

REGIONE ABRUZZO

DOCUMENTO STRATEGICO PRELIMINARE

**per la redazione del Quadro di Riferimento Strategico
Nazionale (QSN)**

L'Aquila

Novembre 2005

INDICE

1. PREMESSA.....	1
1.1. I contenuti del DSR.....	1
1.2. Gli elementi innovativi del ciclo di programmazione 2007/2013	3
1.3. Le scelte strategiche regionali	7
2. IL SISTEMA REGIONE	9
2.1. Analisi di contesto.....	9
2.1.1. Il contesto generale	9
2.1.2. Analisi di contesto specifiche.....	23
2.1.3. I punti di forza e di debolezza del sistema regionale (analisi SWOT)	30
2.2. Le scelte programmatiche in atto	41
2.2.1. Il contesto programmatico	41
2.2.2. Gli attuali strumenti operativi (di piano).....	41
2.2.3. Un quadro sinottico della programmazione in atto e delle relative risorse programmate	53
2.2.4. Le politiche in corso di attuazione classificate secondo le priorità della politica comunitaria di coesione	55
2.2.5. La strategia regionale e le scelte in atto per gli ambiti specifici della Programmazione dei Fondi Strutturali post 2006.....	55
2.2.6. Le lezioni apprese dall'esperienza attuativa di Programmi/Misure/Azioni nel periodo 2000/2006	57
2.2.7. Considerazioni e valutazioni sulle politiche di sviluppo in attuazione nell'intero Mezzogiorno	63
2.3. Analisi di scenario (prospettive al 2013).....	65
3. OBIETTIVI DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE 2007 – 2013	68
3.1. La strategia e gli obiettivi generali della Regione Abruzzo	68
3.2. Gli obiettivi specifici e prioritari per “competitività regionale ed Occupazione” nel rispetto della strategia di Lisbona e Göteborg.....	79
3.2.1. Gli obiettivi per il FESR	79
3.2.2. Gli obiettivi da perseguire con i programmi finanziati dal FSE.....	82
3.3. Obiettivi e priorità per la cooperazione territoriale e transfrontaliera europea.....	86
3.4. Gli obiettivi del FAS	88
4. INTEGRAZIONE FINANZIARIA E PROGRAMMATICA.....	91
5. GOVERNANCE E PARTENARIATO.....	97
ALLEGATO STATISTICO	104

1. PREMESSA

1.1. I CONTENUTI DEL DSR

La Regione Abruzzo, con il Documento Strategico Preliminare (DSR) qui presentato, fornisce indirizzi strategici ai Programmi di spesa per politiche di sviluppo (investimenti per infrastrutture, servizi pubblici, trasferimenti alle imprese e politiche del lavoro e della formazione) che verranno finanziati, nel periodo di riferimento, dai Fondi Strutturali e dal Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS). Questi indirizzi orienteranno anche gli interventi, serventi obiettivi simili o collegati, realizzati con le cosiddette risorse ordinarie della Regione e dei Ministeri. Con il DSR, inoltre, la Regione partecipa alla predisposizione del Quadro di riferimento strategico nazionale (QSN), che il Governo dovrà presentare alla Commissione Europea per attivare il processo di programmazione dei fondi strutturali (FESR e FSE) per la Politica di coesione economica e sociale per il periodo 2007 – 2013.

Il DSR dell'Abruzzo è stato predisposto secondo le "Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007 – 2013" della Conferenza Stato – Regioni¹, e contiene:

- le analisi socio economiche relative al contesto regionale - e cioè i punti di forza da valorizzare e le debolezze da superare - del sistema abruzzese per promuovere la crescita;
- il quadro delle attività programmate nel recente passato per il territorio regionale con riferimento alle risorse provenienti dai fondi comunitari della politica di coesione, dai fondi nazionali (ed in particolare dal FAS) e dai fondi regionali; ciò al fine di esplicitare la strategia e gli obiettivi generali e specifici desumibili dai programmi in atto;
- la strategia e gli obiettivi da assumere a base del processo di programmazione (2007 – 2013), valorizzando le esperienze maturate nel passato e in coerenza e rispondenza con le indicazioni programmatiche assunte dai Consigli di Lisbona e

¹ *"Intesa sulla nota tecnica relativa alla definizione del Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007 – 2013 recante in allegato Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007 – 2013"* Presidenza del Consiglio dei Ministri – Conferenza Unificata, Febbraio 2005.

Göteborg e dagli orientamenti strategici comunitari formulati per l'utilizzazione delle risorse da assegnare alla politica regionale di coesione dell'Unione Europea;

- la definizione dei criteri di specializzazione dei Fondi finanziari disponibili e degli obiettivi di integrazione finanziaria e programmatica, da prevedere per l'utilizzo delle risorse comunitarie, nazionali e regionali;
- la definizione di processi di Governance e Partenariato, da adottare nell'ambito della programmazione 2007 - 2013.

La Regione Abruzzo ha elaborato questo Documento anche attraverso un confronto molto impegnativo con le altre regioni del SUD. Il programma di lavoro condiviso all'interno della Conferenza Stato-Regioni - Autonomie Locali del percorso verso il QSN vede una prima fase in cui le Regioni singolarmente e le AACC nel loro insieme operano ciascuna una riflessione preliminare per arrivare alla fase di confronto complessivo con un bagaglio di analisi e proposte. Le Regioni del Mezzogiorno in aggiunta ai propri documenti strategici preliminari hanno anche un documento comune che non si sostituisce, ma integra i documenti regionali con alcune riflessioni e proposte limitatamente ad alcuni temi frutto di un percorso di confronto.

In questo percorso di elaborazione comune le Regioni del SUD in particolare hanno condiviso alcuni principi generali di impostazione della programmazione che affidano però alle singole scelte regionali il compito di tradurli in modo operativo; hanno condiviso alcuni ragionamenti sulle direzioni più promettenti in alcuni ambiti rilevanti di intervento che trovano spazio in tutte le strategie regionali, anche se diverso è il loro peso e il modo di innestarli sulle situazioni concrete e la cui esplicitazione ha anche il senso di riportare agli altri attori istituzionali coinvolti nel processo di costruzione del QSN i contenuti delle discussioni avutesi; hanno ancora condiviso alcune priorità comuni e collettive su cui certamente convogliare risorse finanziarie e umane significative con modalità omogenee; hanno individuato alcune opportunità comuni a tutte o alcune delle otto regioni in cui spingersi fino all'individuazione di "programmi/progetti" da realizzare in modo unitario.

Va tenuto presente che la Regione Abruzzo, che partecipa a pieno titolo alla programmazione del FAS, nell'ambito dell'utilizzo dei fondi comunitari, rientra nell'Obiettivo "Competitività regionale ed occupazione" e dispone pertanto di una minore ampiezza delle possibilità di intervento rispetto a quanto programmabile per l'obiettivo Convergenza.

1.2. GLI ELEMENTI INNOVATIVI DEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2007/2013

Il Documento Strategico Preliminare tiene conto delle innovazioni intervenute nel contesto istituzionale e normativo della politica di coesione comunitaria (Fondi Strutturali) e nazionale realizzata in base all'art.119 comma 5 della Costituzione attraverso il FAS, l'Intesa Istituzionale di Programma e gli Accordi di Programma Quadro.

La principale innovazione del periodo di programmazione 2007-2013 rispetto al periodo in corso è infatti il riconoscimento all'interno delle "Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007 – 2013" che il processo di programmazione è unitario e riguarda sia la programmazione della politica regionale, comunitaria (il contributo finanziato con le risorse comunitarie e il cofinanziamento nazionale) e nazionale (il finanziata dal FAS) ma anche gli interventi e le risorse ordinari, "complementari" in quanto serventi obiettivi simili.

Ovviamente viene salvaguardata la riconoscibilità della componente programmatica e strategica relativa ai Programmi operativi che seguono l'iter e le regole specifiche previste per la politica regionale comunitaria.

1.2.1. La politica di coesione comunitaria

In relazione alla politica di coesione comunitaria si segnalano i seguenti aspetti innovativi:

- la concentrazione, tematica e finanziaria, su obiettivi strategici che integrano gli obiettivi di Lisbona e di Göteborg nei programmi di sviluppo nazionali e regionali² evidenziando il legame tra crescita e coesione. Tali obiettivi riguardano la "convergenza" (che ripropone i criteri di elegibilità all'attuale obiettivo 1), la "competitività regionale e occupazione" (corrispondente agli attuali obiettivi 2 e 3) ed infine l'obiettivo "cooperazione territoriale europea". Quest'ultimo rappresenta l'elemento innovativo della futura programmazione 2007 – 2013. Esso è basato sull'esperienza di INTERREG ed è volto a perseguire l'integrazione, armoniosa ed

² I tre obiettivi (obiettivo 1, obiettivo 2 e obiettivo 3) previsti dal Regolamento 1260/99 in relazione al periodo di programmazione 2000-2006, sono stati riformulati e rispettivamente ricondotti: l'attuale obiettivo 1 al futuro obiettivo "convergenza" e gli attuali obiettivi 2 e 3 al futuro obiettivo "competitività regionale e occupazione". L'obiettivo "cooperazione territoriale europea" si ricollega invece all'esperienza maturata con il PIC Interreg.

equilibrata, nel territorio dell'Unione, sostenendo la cooperazione tra le sue diverse componenti su temi di importanza comunitaria a livello: transfrontaliero, transnazionale e interregionale;

- la riduzione del numero dei Fondi: soltanto il FESR, il FSE (per l'Italia) partecipano al finanziamento dei programmi finalizzati agli obiettivi della politica di coesione;
- la previsione di più programmi (monofondo) per ciascun obiettivo e non più programmi cofinanziati da più fondi;
- l'integrazione nei programmi regionali delle azioni dedicate allo sviluppo urbano;
- la previsione di riservare risorse aggiuntive per le aree con handicap geografici o demografici (isole, zone rurali, zone di montagna, zone dipendenti dalla pesca, zone a bassissima densità di popolazione, zone frontaliere);
- l'integrazione finanziaria e programmatica tra strumenti e risorse provenienti dai diversi Fondi Strutturali e dal FAS;
- la semplificazione del processo di programmazione, con la eliminazione del QCS e dei Complementi di programmazione; la programmazione per il periodo 2007-2013 prevede la formulazione dei soli documenti programmatici: Quadro di Riferimento Strategico Nazionale (QSN) per ciascun Stato membro e Programmi operativi per Amministrazioni Centrali (AACC) e Regioni coinvolte; si prevede dunque la formulazione di documenti strategici globali per la politica di coesione, a livello comunitario, nazionale e regionale, che definiscano priorità chiare per l'Unione europea, gli Stati membri e le Regioni e garantiscano la coerenza della politica di coesione con gli obiettivi di Lisbona e Göteborg, con i grandi orientamenti della politica economica e con la Strategia europea per l'occupazione (SEO);
- la previsione di poter intervenire sull'intero territorio regionale anche per l'obiettivo "competitività regionale ed occupazione" a differenza di quanto normato nel periodo 2000-2006 per l'Ob. 2, per il quale le aree di intervento erano limitate e selezionate in base a criteri/parametri oggettivi;
- la semplificazione e la decentralizzazione della gestione, del controllo e della programmazione dei Fondi Strutturali;

- l'istituzione di riserve nazionali, nell'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali, per far fronte alle crisi settoriali o locali³;
- l'istituzione di una tipologia di organismo per la gestione della programmazione transfrontaliera (GECT);
- la riforma della regolamentazione in materia di aiuti a finalità regionale che modifica radicalmente l'impianto attualmente in vigore. Essa inciderà in particolare sui livelli di intensità, sulle spese ammissibili, sui tempi di mantenimento minimo dell'investimento che ha beneficiato dell'aiuto, sulle modalità per il recupero degli aiuti in caso di inosservanza degli obblighi. Questa revisione è "parte integrante di una riforma generale delle politiche in materia di Aiuti di Stato" che affronta, infatti, anche la tematica dei cosiddetti aiuti orizzontali (formazione, ricerca e sviluppo, aiuti per la tutela dell'ambiente, capitale di rischio). Mentre gli aiuti a finalità regionale manterranno un'intensità di qualche interesse solo nelle regioni più povere [aree 87.3 a) e 87.3 c)], per gli aiuti orizzontali è in forse che si mantengano *bonus* territoriali per interventi realizzati in queste aree.

1.2.2. *La politica di coesione nazionale*

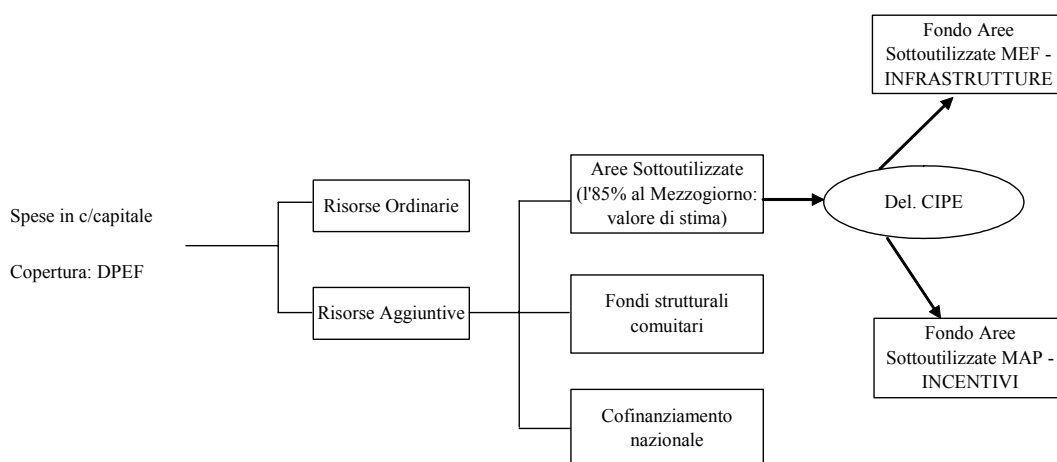
Come noto le risorse attribuite a titolo di FAS vengono, di norma, utilizzate attraverso gli Accordi di programma Quadro (in avanti APQ), istituito, questo, inserito nell'Intesa Istituzionale di Programma (in avanti IIP) che ciascuna Regione ha stipulato con il Governo della Repubblica. Nel caso dell'Abruzzo l'IIP è stata sottoscritta il 15 febbraio 2000 e contemplava in origine la implementazione di n. 12 APQ nei settori di intervento delle risorse idriche, dell'infrastrutturazione delle aree produttive, dei Patti Territoriali, della Viabilità e dei Trasporti generalmente intesi. I comparti previsti hanno subito, nel corso di questi anni, una duplice forma di arricchimento; da un lato è stato ampliato lo spettro dei settori di volta in volta interessati e formanti oggetto di appositi APQ; dall'altro, agli APQ inizialmente stipulati, se ne sono aggiunti altri – i c.d. Atti Integrativi che, in coerenza con i primi, perseguono i medesimi obiettivi programmatici.

Per la politica di coesione nazionale, le innovazioni introdotte con la Legge Finanziaria 2003 e le successive Delibere del CIPE hanno determinato la creazione di due fondi intercomunicanti, affidati ai Ministeri dell'Economia e delle Finanze ed a quello delle

³ Su questo punto, nell'ambito del negoziato si registra la contrarietà di alcuni Stati membri, che rende molto incerto il mantenimento degli articoli previsti nella proposta originaria della Commissione.

Attività Produttive. I due fondi, alimentati da risorse aggiuntive, in realtà, per la filosofia che li contraddistingue, possono essere considerati quali parti di un'unica politica di sostegno dell'economia; il primo, attribuito alla titolarità del MEF è destinato al finanziamento di opere infrastrutturali; il secondo, attribuito al MAP, è, invece, rivolto agli incentivi al sistema produttivo. Di seguito si riporta uno schema esemplificativo del quadro finanziario di riferimento della politica di coesione nazionale.

QUADRO FINANZIARIO DI RIFERIMENTO



Tra gli altri elementi di novità, le citate Legge finanziaria per il 2003 e le successive deliberazioni del CIPE hanno esteso alle risorse e agli strumenti nazionali alcune importanti regole già sperimentate con la politica di coesione comunitaria:

- i meccanismi di premialità;
- il monitoraggio;
- la valutazione sull'efficacia degli strumenti;
- la realizzazione del partenariato economico e sociale;

Caratteristiche peculiari al FAS sono inoltre :

- un efficace metodo di flessibilità finanziaria legato ai tempi di apertura dei cantieri;
- l'impiego degli Accordi di Programma Quadro, quale metodo per assicurare la cooperazione interistituzionale.

Attraverso un impegnativo confronto tra Regioni ed Amministrazioni Centrali è in corso un riesame del sistema di regole e procedure degli APQ per renderlo più snello, più

trasparente e più efficace in considerazione del suo carattere aggiuntivo, della articolazione dei sistemi locali e soprattutto più coerente con la riforma federale dello Stato ai sensi della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Il nuovo sistema tiene ovviamente conto degli obiettivi e degli indirizzi di medio termine contenuti nelle Linee Guida per l'elaborazione del Quadro strategico Nazionale (QSN) per la politica di coesione 2007-2013 - approvate da Governo, Regioni ed Enti Locali con intesa del 3 febbraio 2005 - che in particolare fanno riferimento ad una gestione integrata – e laddove possibile unificata – della programmazione e della gestione dei fondi regionali comunitari e nazionali.

1.3. LE SCELTE STRATEGICHE REGIONALI

Nel Documento Strategico Preliminare, che interessa l'arco temporale di un settennio e le scelte complessive che la Regione assume per l'impiego di tutte le risorse che saranno disponibili per lo sviluppo, vengono indicati gli obiettivi generali e specifici con un riferimento non sempre diretto alle risorse che saranno concretamente disponibili. Proprio la non ancora chiara determinazione di queste ultime non consente quindi lo specifico dimensionamento degli obiettivi specifici prescelti e delle scelte di priorità che restano affidate ai documenti triennali di programmazione economica e finanziaria e ai Programmi Operativi e alle integrazioni finanziarie che potranno essere definite nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro.

In ogni caso le scelte della Regione andranno inquadrare innanzitutto nell'ambito degli orientamenti strategici di Lisbona e Göteborg e della SEO verso quattro fondamentali obiettivi: (a) la promozione ed il consolidamento di un tessuto imprenditoriale innovativo e competitivo sui mercati globali; (b) la coesione, la promozione dell'inclusione sociale e la riduzione del disagio sociale; (c) la sostenibilità ambientale; (d) la promozione di nuovi e migliori posti di lavoro.

Esse dovranno inoltre tener conto delle due peculiarità principali dell'Abruzzo rispetto alle altre regioni europee dell'Obiettivo Competitività:

1. La regione pur inserita dai parametri europei nell'Obiettivo Competitività deve però ancora convergere significativamente verso i parametri medi del nostro paese. L'Abruzzo infatti deve crescere ancora significativamente se vuole offrire a tutti coloro che vi risiedono occupazione nuova e stabile, benessere sociale, qualità

ambientale. L'Abruzzo inoltre è ancora segnato da profondi squilibri territoriali e significativi indici di povertà.

2. Particolare attenzione inoltre dovrà essere data al rafforzamento del sistema istituzionale ed amministrativo. L'efficacia delle politiche pubbliche e delle strategie di sviluppo, ed in particolare delle politiche aggiuntive, dipende in grande parte dal funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Il ruolo del sistema istituzionale e amministrativo in Abruzzo, proprio perché occorre eliminare ancora significative diseconomie, costruire esternalità positive e attivare azioni di promozione diretta dello sviluppo, è molto più importante che nella altre regioni dell'Obiettivo Competitività.

La Regione Abruzzo inoltre assume come elemento di fondamentale importanza nella propria strategia di crescita, in riferimento alla sua collocazione geografica nel bacino adriatico – balcanico, l'attuazione di iniziative di cooperazione che trovano nell'Obiettivo "Cooperazione Territoriale" adeguati strumenti e favorevoli opportunità intervento.

I principali punti di forza su cui l'Abruzzo può far leva per competere sono:

- un tessuto industriale molto articolato e con una presenza interessante di grandi imprese innovative e di luoghi della ricerca, anche nelle aree interne;
- le straordinarie risorse ambientali che connotano la montagna ma anche parti della zone costiera e collinare della Regione;
- la collocazione geografica che potenziata dalla vitalità del sistema delle PMI e dalla spiccata vocazione commerciale, ne può fare una tra le più interessanti porte dei Balcani;
- la vicinanza di due grandi mercati metropolitani (Roma e Napoli).

I temi prioritari su cui concentrare tutte le risorse sono l'internazionalizzazione delle imprese e dei territori abruzzesi; le politiche per la conoscenza: formazione, istruzione, ricerca e innovazione; la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali con una attenzione particolare alle geo risorse acqua e suolo, alla rete ecologica ed ai borghi di particolare pregio; il rafforzamento dell'armatura urbana; una buona accessibilità fisica, un sistema di trasporto efficace anche all'interno ed il potenziamento delle reti di telecomunicazione; la riduzione dei costi amministrativi per le imprese; un sistema adeguato di servizi per la persone.

2. IL SISTEMA REGIONE

2.1. ANALISI DI CONTESTO

2.1.1. Il contesto generale

A. Un quadro di sintesi

L'Abruzzo sta attraversando ormai da qualche anno una fase critica, caratterizzata dal passaggio del sistema economico da un periodo piuttosto lungo di grande vitalità ad un altro in cui appaiono evidenti le difficoltà di tenuta. Stanno a testimoniarlo:

- i bassi tassi di crescita del PIL, inferiori anche a quelli del Mezzogiorno, e il conseguente aumento del divario nei confronti delle aree più forti dell'Italia;
- la modesta dinamica dell'occupazione;
- la crisi di difficile soluzione dell'industria del comparto dell'elettronica e delle comunicazioni ed il conseguente aggravarsi dello squilibrio tra le aree interne e le aree costiere e vallive.

La Regione Abruzzo, dopo la consistente crescita registrata negli anni '80 fino agli inizi degli anni '90⁴, che ha portato a superare in misura sensibile il livello di soglia (75% del PIL procapite comunitario) per essere eleggibili agli aiuti comunitari per le aree ob. 1, ha registrato una forte attenuazione dei ritmi di crescita. Ciò in particolare nel periodo 1995 - 2004 ed ancor più nel corso degli ultimi anni (2000/2004), durante i quali i tassi di crescita si sono ridotti a livelli modesti e sono risultati pari o inferiori a quelli medi nazionali e comunitari. Il livello del PIL procapite regionale nel periodo 1999-2001 è risultato pari a circa l'83% rispetto al PIL procapite nazionale e a circa l'84,3% rispetto alla media comunitaria. Nei successivi anni 2002- 2004 tali livelli risultano in ulteriore declino (nel 2004 il PIL procapite abruzzese è pari ad 82,5 del PIL procapite nazionale).

⁴ La Regione Abruzzo per il periodo di programmazione 1994 - 1999, è stata inclusa tra le aree ob. 1 soltanto per i primi tre anni (1994 - 1996) per il fatto che il PIL procapite regionale risultava pari a circa l'87% del PIL procapite italiano e a circa l'80% del PIL comunitario.

Se si confronta poi la dinamica di crescita del PIL procapite in Abruzzo rispetto all'Italia, si evidenzia che: tra il 1998 e il 1999 l'andamento del PIL procapite regionale cresce ad un ritmo inferiore a quello nazionale (-0,6%); tra il 1999 e il 2000 il prodotto procapite in Abruzzo cresce di 2,3 punti percentuali in più rispetto all'Italia per poi subire una flessione nell'anno 2001 (tasso di crescita -1,6% rispetto al dato Italia); infine nel 2002 e nel 2003 si registrano rispettivamente tassi di crescita di più 0,3% e -0,3% rispetto all'Italia.

Peraltro, tale crescita è il risultato di dinamiche estremamente differenziate tra parti del territorio regionale: in termini generali, le zone costiere e collinari con un buon sistema di PMI e quindi più capace, poiché più flessibile di reagire alla crisi, le zone interne più esposte poiché più dipendenti per quanto riguarda l'industria dalle scelte di investimento delle grandi imprese. C'è il rischio concreto che i tradizionali divari interni di crescita della regione tendano ad ampliarsi.

L'economia abruzzese risulta, inoltre, ancora dipendente in termini di beni e di risorse finanziarie dall'esterno; e tale dipendenza sia pure ridotta, è determinata da una minore propensione del sistema regionale all'accumulazione rispetto a quanto registrato nel passato.

Gli investimenti sociali e produttivi rispetto al prodotto regionale risultano tendenzialmente decrescenti e rendono problematico il conseguimento degli obiettivi di medio periodo finalizzati ad una crescita sostenuta ed al rafforzamento della dotazione infrastrutturale sempre più essenziale per competere con le regioni in più avanzata fase di sviluppo.

La crescita registrata nel medio periodo non ha ancora prodotto modifiche sostanziali nella struttura del sistema produttivo regionale: anche se si va affermando e peraltro nelle aree interne una interessante presenza di industrie *high tech* prevale ancora la presenza delle attività terziarie e dell'industria manifatturiera di comparti maturi e tradizionali. Sempre nel contesto delle attività extragricole prevale la piccola e piccolissima impresa e non si assiste ad un significativo fenomeno di aumento della dimensione media di impresa.

Il recupero di competitività per la regione mediante il rilancio di processi di integrazione commerciale e produttiva internazionale e dei sistemi territoriali è stato infatti reso più complesso da alcuni elementi di fragilità del sistema industriale, la cui specializzazione produttiva colloca l'Abruzzo in una posizione anomala rispetto a

quella dei Paesi e delle regioni più avanzati. Il peso prevalente dei settori tradizionali manifatturieri dei beni per la persona e la casa, di quelli alimentari e della meccanica dedicata (tradizionali comparti del *made in Italy*) e la presenza in Abruzzo, anche nei settori oligopolistici a più alto contenuto tecnologico che contraddistinguono i principali paesi industrializzati, di stabilimenti produttivi ad elevato contenuto di lavoro manuale, rispetto ai settori oligopolistici a più alto contenuto tecnologico che contraddistinguono i principali paesi industrializzati, fanno sì che la regione sia sottoposta ad una maggiore pressione competitiva da parte delle economie emergenti, specializzate in settori simili a quelli regionali.

A ciò si aggiunga che il tessuto produttivo locale è ancora caratterizzato da una certa polverizzazione delle attività: la presenza di imprese di modeste dimensioni non è stata sufficientemente contrastata nella passata programmazione delle risorse comunitarie e nazionali; la politica di sostegno mirata in modo specifico alle piccole imprese mediante modulazione dell'intensità di aiuto, non è infatti riuscita a favorirne la crescita dimensionale.

La diminuzione del peso - nella compagine produttiva regionale - della grande impresa, maggiormente incline per capacità organizzativa, risorse, presenza di economie di scala ad introdurre nuovi processi e prodotti e favorire la diffusione dell'innovazione, ha reso pertanto difficile per l'Abruzzo recuperare il *gap* in termini di innovazione e competitività rispetto ad altre regioni. .

Nonostante infatti il livello di R&S regionale sia equiparato a quello nazionale, il sistema regionale della ricerca presenta alcune peculiarità: esso vanta da un lato notevoli punte di eccellenza, dall'altro ancora alcune criticità. Tra le imprese presenti in Abruzzo ci sono anche, nelle aree interne, alcuni poli produttivi operanti in settori ad elevato contenuto tecnologico, e imprese innovative di medio – grande dimensione che ospitano funzioni di ricerca e sviluppo, che affrontano significativi investimenti in ricerca e che a tal fine hanno sviluppato contatti con i laboratori ed i centri di ricerca pubblici e col mondo universitario. Quest'ultimo vanta la presenza di tutte le facoltà tecniche, scientifiche, ed economiche, e un'esperienza di collaborazione con le imprese private e con la pubblica amministrazione in un ampio ventaglio di settori, dalla sanità, all'ambiente, alla qualità di prodotti e servizi, alle scienze gestionali, creando propri percorsi di ricerca e di innovazione, spesso di eccellenza ma, che stentano ancora a tradursi in capacità innovativa e competitiva diffusa nel sistema produttivo.

Il settore agricolo abruzzese evidenzia ancora alcuni nodi tradizionali quali: la frammentazione della proprietà fondiaria e il modesto stimolo all'insediamento di nuova imprenditorialità e al passaggio generazionale; si evidenzia quindi ancora la necessità di adottare misure di politica agricola volte a favorire l'ammodernamento ed ad aumentare la competitività per far fronte alla pressione concorrenziale internazionale, misure volte a promuovere l'immagine regionale e a creare le condizioni istituzionali per stabilire il legame tra territorio e prodotti (promozione del territorio, della cooperazione tra produttori locali, dei marchi locali, della tracciabilità dei prodotti stessi e delle condizioni di tutela della tipicità, ecc.).

Il settore turistico, necessita ancora di un salto di qualità, che può essere determinato sia dal decentramento delle competenze agli enti locali e da una valida azione promozionale, sia dal potenziamento dei servizi di collegamento con i principali bacini di utenza, con le aree di maggior pregio ambientale e di maggior richiamo culturale, dalle condizioni di fruibilità dei beni culturali (ristrutturazioni architettoniche, dei centri storici, ecc), dal miglioramento dei servizi turistici (qualità e quantità delle strutture ricettive e varietà nella loro distribuzione sul territorio).

L'assetto urbano della regione si contraddistingue per la presenza di piccoli centri diffusi per i quali risulta più difficile riuscire ad organizzarsi secondo una logica di specializzazione in grado di generare, anche in assenza di grandi concentrazioni urbane, un effetto metropolitano, cioè la concentrazione di funzioni, servizi, risorse umane ed infrastrutture di rango superiore necessarie a sostenere l'innovazione, lo sviluppo, la competitività del sistema industriale e del terziario.

Sul piano delle infrastrutture va segnalato che, a fronte del notevole aumento del traffico di merci e passeggeri e della domanda di risorse idriche ed energetiche nonché di siti industriali attrezzati registratesi negli ultimi anni - anche grazie al recupero del ritardo economico sperimentato dalla regione - oggi il sistema infrastrutturale regionale presenta ancora problemi di inadeguatezza.

La situazione ambientale fa emergere una significativa vulnerabilità del territorio determinata dalla forte presenza di rischio sismico e idrogeologico; vanno pertanto studiate forme di organizzazione della protezione civile adeguate a contrastare questi rischi.

In tema di *Governance* molti progressi sono stati realizzati ma ancora molte trasformazioni sono necessarie per supportare lo sviluppo nel sistema delle istituzioni e delle pubbliche amministrazioni locali.

In particolare appare prioritario promuovere la trasparenza all'interno delle strutture pubbliche; favorire l'efficienza dell'azione pubblica nel campo della *accountability* al fine di perseguire maggiore efficienza della spesa pubblica, promuovere e valorizzare le azioni di coordinamento.

In tema di servizi collettivi l'Abruzzo mostra una situazione più vicina al Mezzogiorno che al resto delle regioni del Centro Nord. La parcellizzazione degli enti locali e il troppo debole sforzo per favorire l'aggregazione (consorzizzazione) di comuni nella gestione di servizi, la riduzione del numero degli enti locali e degli organismi deputati alla gestione di particolari servizi (sanità, trasporti, strutture scolastiche, etc) non hanno sostanzialmente garantito servizi pubblici caratterizzati da economicità ed efficienza;

Il sistema di *governance* regionale evidenzia ritardo ingiustificato in ordine all'esigenza di valorizzare le risorse umane regionali attraverso specifiche attività formative e di affiancamento che possano accrescere il *know how* interno rispetto ai temi della valutazione e del controllo nonché del coordinamento e dell'animazione economica.

B. L'assetto demografico e territoriale

La popolazione abruzzese ammonta nel 2003 a 1,27 milioni di abitanti ed ha subito, nel periodo 1980/2003, una crescita contenuta, (incremento medio dei residenti dell'1% annuo) ma pressoché costante. Tale incremento è stato però quasi interamente determinato da flussi immigratori nella regione.

La presenza di stranieri nella regione si attesta nel 2003 a 24.348 unità che equivalgono ad una quota del 1,9% della popolazione totale.

Il peso della popolazione abruzzese sul totale della popolazione nazionale è progressivamente aumentato nel corso del periodo considerato: nel 2003 registra un'incidenza sul totale Italia pari al 2,2% e una quota sul totale Mezzogiorno di 6,2%.

Rispetto al territorio, (che si estende per 10.794 Km²), la dimensione demografica appare limitata e la densità di popolazione risulta modesta anche a causa della rilevante quota di territorio morfologicamente montano; il territorio regionale è infatti per il 65,3% di natura montuosa e per il 34,7% di natura collinare; la quota del territorio

montano abruzzese sul totale delle zone montane dell'intero territorio nazionale, si attesta al 6,6%.

Il modello insediativo della popolazione mostra una notevole concentrazione nelle aree collinari che accolgono il 70,6% dei residenti mentre nelle aree montane vive il 29,4% della popolazione. Inoltre la popolazione regionale mostra una significativa dispersione nei 305 Comuni: la densità abitativa media regionale è di 117,9 ab per km² ma va rilevato che la provincia dell'Aquila ha una densità media abitativa di 59,2 ab per km² e che circa il 72% dell'area montana è situata nei 108 comuni della provincia.

La compagine demografica evidenzia un progressivo sbilanciamento verso le età anziane, una riduzione del peso percentuale delle fasce demografiche giovani, e, per quanto riguarda le strutture familiari, un numero medio di figli in diminuzione e un peso crescente delle famiglie composte da una sola persona anziana. Si registra pertanto una tendenza all'invecchiamento pur in presenza di una costanza della popolazione in età lavorativa connessa, anche in questo caso, all'inserimento degli immigrati in età adulta nonché un progressivo aumento della dipendenza (giovani e anziani) rispetto alla popolazione occupata.

In sostanza un quadro che evidenzia una tendenza nel medio/lungo periodo all'aggravamento della situazione in termini di ricambio generazionale, offerta di lavoro, di livelli di occupazione e di dipendenza nella struttura demografica. Un tale andamento appare meno evidente per effetto dell'inserimento di immigrati in età lavorativa.

C. Il mercato del lavoro

Il quadro demografico della regione, caratterizzato come già detto da una dinamica modesta della popolazione e per il processo di senilizzazione della stessa, influenza le caratteristiche del MdL locale. La contenuta crescita demografica rallenta infatti il tasso di crescita delle forze di lavoro continuando a generare flussi di offerta limitati e comunque in linea con la dinamica della domanda. Pertanto, in generale non si registrano traumatici squilibri dinamici tra domanda ed offerta sul mercato del lavoro mostra di assorbire la forza lavoro che si immette sul mercato. L'invecchiamento della popolazione genera però l'assottigliamento delle leve giovanili delle forze di lavoro ed in talune aree l'aumento dell'indice di dipendenza della popolazione rispetto alla forza di lavoro occupata.

L'Abruzzo è caratterizzato da un tasso di occupazione relativamente elevato (56,3%) più prossimo a quello nazionale (57,4%) che a quello delle regioni meridionali (46,1%); ed un livello altrettanto elevato del tasso di attività regionale, con una percentuale però particolarmente alta di lavoro precario.

Il 64% degli occupati lavora nel settore terziario (con quota elevata nella PA regionale). Il settore industriale assorbe il 22% dell'occupazione, livello rimasto piuttosto stabile negli ultimi anni, quando la crescita, è stata limitata dalla crisi delle grandi imprese nei settori ad alta tecnologia. La quota di occupazione del settore agricolo è modesta (solo 4,8%) e decrescente negli anni.

I dati sembrano mostrare una presenza diffusa di seconda attività lavorativa svolta da occupati e di attività sommersa: le Unità di Lavoro Anno (ULA), che rappresentano in termini standardizzati la dimensione effettiva dell'occupazione regionale, supera infatti del 5% il numero degli occupati che risulta dalle indagini sulle forze di lavoro dell'ISTAT.

Il fenomeno dell'occupazione atipica e della precarizzazione del lavoro, in linea con quanto è avvenuto nell'intero territorio nazionale, è risultato in forte crescita dal 2001 al 2004: il numero di lavoratori atipici in questo lasso di tempo è infatti cresciuto di 23.000 unità registrando un tasso di incremento del 34,5%, mentre l'occupazione nel complesso della Regione Abruzzo nello stesso arco di tempo è cresciuta di circa il 2%. Per quanto riguarda il lavoro somministrato (o interinale): il numero di missioni di lavoro instaurate in Abruzzo nel 2004 è risultato in crescita del 6% rispetto all'anno precedente. Il ricorso al lavoro somministrato è caratterizzato da una forte presenza giovanile (età media 31,7 anni); il 15% delle missioni hanno riguardato extracomunitari; nel 2004 infine è diminuito il valore percentuale degli interinali in possesso di diploma di laurea o diploma. La composizione settoriale del ricorso al lavoro interinale è fortemente sbilanciata verso i settori metalmeccanico, del commercio e della pubblica amministrazione. La crescita della precarietà dei contratti di lavoro negli ultimi anni in Abruzzo è resa evidente dalla durata del lavoro somministrato: il 30% dei contratti ha durata superiore ad un mese mentre per il 70% la durata è inferiore al mese.

Il ricorso alla flessibilizzazione e al lavoro atipico che è fortemente adottato dalle aziende di dimensione medio- piccola sta diventando una consuetudine anche tra le grandi imprese rendendo la precarietà dei lavoratori un fenomeno strutturale del mercato del lavoro locale.

Il livello di disoccupazione (in termini relativi ed assoluti) è di poco superiore a quello della plurioccupazione ed una più equa ripartizione del carico di lavoro domandato dalla struttura produttiva regionale attenuerebbe a livello fisiologico i livelli della disoccupazione. Squilibri occupazionali si riscontrano attualmente:

- a livello territoriale il tasso di disoccupazione è più elevato nelle zone interne, ed in particolare in Provincia dell'Aquila, dove la crisi del polo elettronico ha determinato una situazione contingente che tende a trasformarsi in strutturale;
- a livello di genere: a fronte di un tasso di disoccupazione regionale pari nel 2003 al 5,35%, il tasso di disoccupazione femminile si attesta all'8,21% delle Forze di lavoro mentre quello maschile è pari a solo il 3,5%⁵.

D. Il sistema produttivo

L'Abruzzo, ha compiuto, a partire dai primi anni Settanta, un significativo processo di recupero nei confronti delle regioni più forti dell'Italia e dell'Europa. Questo processo, dagli anni Novanta, si è fortemente rallentato per il venir meno dei fattori che hanno storicamente caratterizzato le trasformazioni strutturali (trasferimento di forza lavoro dall'agricoltura ai settori ad alta produttività quali industria, terziario e relativi comparti; urbanizzazione e sviluppo della fascia costiera; elevati investimenti in infrastrutture e trasporti).

A partire dagli anni '90, il modificarsi dello scenario competitivo determinato dai cambiamenti nelle condizioni della domanda, dal più intenso livello di competitività e dal crescente ruolo nel ciclo dello sviluppo dell'innovazione della qualità e dell'internazionalizzazione, ha concorso alla riduzione della spinta propulsiva dei fattori suesposti che in passato avevano determinato lo sviluppo, ed ha fatto emergere elementi di debolezza dei vari segmenti dell'apparato industriale.

⁵ Va qui rilevato che il tasso di disoccupazione complessivo al 2003 non è aderente al livello attuale del tasso di disoccupazione: tra il 2003 e il 2004 c'è stato infatti un forte incremento delle persone in cerca di occupazione e, conseguentemente il tasso di disoccupazione regionale ha subito un notevole aumento attestandosi, (sulla base dei dati ISTAT relativi al primo trimestre 2005) al 9,4% nel I trim 2004 e al 10% nel I trim 2005. I dati suesposti sono però rappresentativi della struttura per genere del tasso di disoccupazione; per tale disaggregazione d'altra parte l'ultimo dato disponibile è quello dell'anno 2003".

Il livello del prodotto realizzato nella regione rapportato alla popolazione, dopo una crescita piuttosto sostenuta, che ha portato all'uscita dalle aree dell'obiettivo comunitario del ritardo economico (aree ob. 1), sta registrando in questi ultimi anni una certa "stagnazione" ed il tasso di crescita del PIL regionale nel biennio 2004/2005 è stimato negativo.

Il tasso di accumulazione regionale, non è adeguato a sostenere la produttività del sistema: la quota investimenti/PIL subisce una flessione tra il 25,3% dell'anno 1990 e il 21,2% del 2002 anche a causa della flessione, nell'arco temporale 1999-2002, della spesa pubblica connessa allo sviluppo. Secondo informazioni della banca dati "Conti Pubblici Territoriali" (MEF - DPS) in Abruzzo i tassi di crescita a prezzi costanti della spesa del settore pubblico allargato (SPA) sono stati fortemente negativi (-7,7%; per il solo aggregato della Pubblica Amministrazione -16,5%); in particolare, la spesa in conto capitale della PA, si è ridotta del 17%. La contrazione si verifica a partire dall'anno 2000, ed è pertanto da riferirsi anche alla riduzione delle risorse comunitarie per la politica di sviluppo.

La dinamica dei consumi interni è stata molto contenuta:: dall'indagine ISTAT nell'ultimo quinquennio, i tassi di crescita annui dei consumi delle famiglie si sono costantemente mantenuti al di sotto dell'1%, ed i valori positivi delle componenti pubbliche e istituzionali (spesa delle istituzioni e della Pubblica Amministrazione) non sono stati sufficienti ad elevare il tono della domanda complessiva. Nell'anno 2003 l'incidenza di povertà (quota di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti calcolata utilizzando parametri relativi ai consumi e al numero di componenti) è pari al 15,4% mentre la media delle regioni del Centro-Nord è di poco superiore al 5%.

Per l'effetto negativo della forte caduta del processo di accumulazione ed al tempo stesso della più ampia partecipazione del sistema regionale al soddisfacimento della domanda mondiale (nel 2004 le esportazioni regionali rappresentano una quota del 2,2% dell'export dell'intero paese), l'economia abruzzese ha visto ridursi la propria dipendenza dall'esterno (importazioni nette nel 2002 pari al 4% del PIL regionale).

Anche in questi periodi di crisi comunque l'apparato produttivo regionale ha mostrato un certo dinamismo: il tasso di natalità delle imprese registra nell'ultimo quinquennio, valori crescenti e superiori anche alla media nazionale. Va tuttavia rilevato che ancora elevato permane il livello di mortalità delle imprese in fase di *start-up*. La composizione del prodotto e (come visto) dell'occupazione è incentrata sulle attività terziarie ma in misura molto elevata anche sul comparto industriale.

In presenza di questa composizione settoriale della regione, allineata sulle caratteristiche ed i valori di quella nazionale, -è proprio la debolezza del sistema industriale regionale, caratterizzato dalla convivenza di alcuni grandi stabilimenti - appartenenti a gruppi esterni con un modello di industrializzazione diffusa, ed una struttura polverizzata in imprese di piccole dimensioni, a far temere per la tenuta dell'apparato produttivo regionale nel suo complesso. Nel quadro di un sistema industriale nazionale poco competitivo e di una congiuntura sfavorevole, i segmenti dell'industria regionale appartenenti ai settori maturi ed al tempo stesso meno orientati ai processi innovativi risultano sempre più più esposti alla concorrenza dei paesi .

Al contempo, i grandi stabilimenti dei settori a forti economie di scala ed ad alta intensità di ricerca (elettronica e *high - tech*), mostrano un'elevata dipendenza produttiva ed occupazionale dalle decisioni della grande impresa di proprietà esterna che lega le prospettive di crescita o di riduzione delle attività locali all'evoluzione della congiuntura internazionale. Ciò, unitamente alle scelte di grandi gruppi che hanno ridotto la loro presenza in Abruzzo (Telecom, Enel, Ferrovie dello Stato, Autostrade); ha comportato una diffusa crisi nell'ambito del comparto industriale abruzzese, del polo elettronico e delle comunicazioni che ha coinvolto aree estese della Regione (L'Aquila, Sulmona, Avezzano e la provincia di Pescara).

Infine nel recente passato, si è registrata una minore contribuzione da parte del settore del turismo alla crescita dei consumi regionali. Secondo dati provvisori ISTAT, nel 2004 il numero dei turisti che hanno soggiornato nella Regione si è, seppur di poco, ridotto rispetto al 2003. La riduzione ha riguardato più le presenze (-2,8%) che gli arrivi, rimasti pressoché costanti (-0,3). Al risultato ha contribuito la contrazione dei flussi di turisti italiani (-0,8% di arrivi e -3,1% di presenze), mentre, dopo un anno di rallentamento, è tornato positivo l'incremento degli arrivi dei turisti stranieri.

E. Istituzioni e Governance

La capacità amministrativa della Regione e delle altre pubbliche amministrazioni che operano in Abruzzo e per l'Abruzzo, i sistemi di gestione e di controllo dei programmi di investimento e la qualità del partenariato istituzionale e sociale nella programmazione e nell'attuazione degli stessi investimenti sono tutti fattori e dimensioni attuative di grandissima importanza ai fini dell'efficacia delle politiche di sviluppo.

Peraltro gli stessi fattori sono stati investiti negli ultimi anni da forti innovazioni; le riforme istituzionali, iniziate in Italia agli inizi degli anni 90, interessano infatti tutte le articolazioni del sistema di Governance.

La riforma del Titolo Quinto della Costituzione e i Regolamenti di Agenda 2000 sono solo le norme più rilevanti che hanno segnato questo processo. L'aspetto specifico dei cambiamenti prodottisi, e che hanno ovviamente interessato anche l'Abruzzo, è costituito dal fatto che il modello di *governance* non è più basato sulla dipendenza gerarchica tra i diversi livelli di governo, bensì incentrato, nel rispetto del principio comunitario di sussidiarietà, sulla equiparazione dei tre livelli di governo. Se l'efficienza e l'efficacia delle Amministrazioni Pubbliche è migliorata, un contributo rilevante è stato però fornito anche dal progressivo adeguamento di alcuni principi gestionali comunitari come l'utilizzo di procedure di gestione e controllo stabilite per l'implementazione dei Fondi Strutturali e dei Programmi finanziati con risorse nazionali (FAS) e l'adozione, ormai consolidata all'interno delle strutture pubbliche, dei criteri e meccanismi di premialità/penalizzazione previsti da detti strumenti di intervento. Esempi al riguardo sono costituiti dal come la capacità di programmare le risorse CIPE secondo le disposizioni fissate dalla Delibera e di rispettare le scadenze e gli impegni assunti, abbiano permesso alla Regione di accedere al riparto delle risorse legate al sistema della premialità, o di come attraverso l'esperienza dei P.I.T. si sia decisamente evoluta anche la qualità della partnership.

Tuttavia il sistema complessivo di Governance in Abruzzo resta ancora segnato da profondi limiti:

1. Permangono alcune criticità nel funzionamento della macchina regionale in senso stretto che vanno dal permanere di una certa debolezza delle funzioni dedicate alla programmazione ad un sistema di informatizzazione delle procedure interne suscettibile di ulteriori miglioramenti.

Esempi più specifici e significativi al riguardo sono rappresentati dal fatto che:

- nella Regione manca ancora un centro di indirizzo e coordinamento forte che rappresenti un valido riferimento per le strutture deputate alla programmazione ed alle analisi socio economiche ad essa funzionali; da ciò deriva la debolezza dei sistemi di monitoraggio e della connessa attività di *reporting*;
- ancora poco efficaci sono i meccanismi di coordinamento degli Enti e delle Agenzie Regionali, uno strumento di monitoraggio unitario, idonei indicatori e risorse

organizzative e professionali per il controllo strategico e la valutazione dei risultati e dell'impatto dei programmi;

- l'ultimo Piano di Sviluppo per il periodo 1998/2000 di cui l'Abruzzo si è dotato e che ha ispirato i più importanti Programmi di spesa in corso (Doc.U.P.; P.O.R. Ob.3;A.P.Q. in particolare) non è stato aggiornato;
- pochi sono stati nella Legislatura che abbiamo alle spalle anche i Piani Settoriali di rilevanza strategica. Gli stessi programmi di carattere operativo appaiono ormai superati (l'unico Piano aggiornato è il *Piano Sociale Regionale*);
- le procedure interne che vanno dal protocollo, alla firma ed all'invio formale degli atti non è stato ancora informatizzato.

Box 1 Lo stato della programmazione settoriale

Il "*Piano Regionale per la Società dell'Informazione e-government*", che risale ormai al 2001, deve essere aggiornato per poter garantire l'accesso alle nuove risorse nazionali e comunitarie.

Nell'ambito della *politica dell'energia* la Regione ha approvato nel 2001 solo il *Piano Regionale di Sviluppo delle Fonti di Energia Rinnovabile*.

Nel settore dei **trasporti** soltanto recentemente si è pervenuti all'adozione del *Piano Triennale dei Servizi Minimi* del trasporto pubblico locale e del *Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT)*, sui quali è stato solo da poco promosso il dibattito pubblico. Prima della definizione dei suddetti Piani la Regione ha operato sulla base delle linee programmatiche dettate dalla LR 13/2002 "*Pianificazione e sviluppo del comparto trasporti. Norme di finanziamento e di organizzazione dei trasporti*" e sulle linee guida del PRIT dettate da apposito atto di Giunta del novembre 2002.

Nel comparto della **viabilità**, le difficoltà connesse al trasferimento delle competenze dallo Stato alla Regione ed alle Province ha reso ormai superato il *Programma Triennale della Viabilità Regionale* (approvato dal Consiglio Regionale con decisione del 19/12/2002), con il quale la Regione ha individuato gli interventi da promuovere per la riqualificazione, l'ammodernamento e la grande infrastrutturazione della rete viaria, nonché per la manutenzione straordinaria. Nulla è stato deciso per la strategia per il **trasporto ferroviario**, per il quale sono stati realizzati due Studi di fattibilità, per la velocizzazione della rete Roma-Pescara e per l'integrazione tra corridoio Adriatico e trasversali adriatico-tirreniche.

Di recente, inoltre, è stato adottato il *Piano della portualità regionale*, nel quale sono state delineate le strategie per il potenziamento del sistema dei porti abruzzesi nell'ambito del sistema marittimo, turistico e commerciale del Mediterraneo.

Sono state realizzate le attività di programmazione nel settore della gestione integrata delle risorse idriche, sebbene il *Piano della qualità delle Acque*, finalizzato alla realizzazione del sistema di monitoraggio della qualità delle acque, per perseguirne il miglioramento qualitativo, e la pianificazione delle reti infrastrutturali realizzata dai 6 Piani d'Ambito delle ATO, siano ancora ben lontani dall'essere coordinati tra loro, per l'assenza di una strategia unitaria nella Regione nel recupero dei ritardi in quel settore.

L'Abruzzo quindi non dispone di importanti piani strategici destinati a governare fondamentali settori della propria vita politica ed economica, dalla sanità (manca il Piano Sanitario) all'energia (manca un Piano energetico), al governo del territorio (a cinque anni dall'approvazione, vanno adeguati il Quadro di riferimento regionale per la pianificazione territoriale, ed il Piano dei rifiuti).

- 2. In forte ritardo appare tutto il processo di decentramento; solo recentemente è ripresa una capacità della Regione di svolgere un ruolo attivo nei processi di cooperazione interistituzionale con lo Stato Centrale e con le altre Regioni; appena abbozzata appare la regolamentazione della sussidiarietà orizzontale.**

Il quadro normativo regionale data oramai da molti anni (L.R. 12.8.1998, N. 72, Organizzazione dell'esercizio delle funzioni a livello locale e L.R. 3.3.1999, N. 11, Attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112: "Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale e conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti locali ed alle autonomie funzionali").

Box 2 Lo stato del decentramento

Normativa di riferimento Regionale in materia di decentramento amministrativo:

L.R. 12.8.1998, N. 72 "Organizzazione dell'esercizio delle funzioni a livello locale"

L.R. 3.3.1999, N. 11 "Attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112: Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale e conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti locali ed alle autonomie funzionali".

Provvedimenti della Giunta in materia di "conferimento delle Funzioni Amministrative":

Deliberazione di G.R. 1 agosto 2002 n. 592 Protocollo d'intesa per il conferimento delle funzioni amministrative ai sensi della legge regionale 12 agosto 1998, n. 72, tra la Regione Abruzzo e le Province di Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo

Funzioni conferite in materia di e relativi provvedimenti amministrativi assunti dalla Precedente Giunta Regionale:

1. Espropriazioni:

- Deliberazione di G.R. 21 aprile 1999 n. 810 Espropriazioni – Accertamento della operatività della delega di funzioni di cui agli artt. 66 e 67, 1° comma L.R. 72/98. *Enti destinatari:* Enti locali titolari delle opere da realizzare.

2. Formazione Professionale :

- Deliberazione di G.R. 8 novembre 2002 n. 898 Ripartizione alle Province di risorse per l'esercizio di funzioni in materia di Formazione Professionale. *Enti Destinatari:* Province.

3. Formazione professionale e Territorio:

- Deliberazione di G.R. 1 agosto 2002 n. 593 LL.RR.72/98 e 11/99 – Delibera di G.R. n. 592 del 1° agosto 2002: Individuazione e ripartizione tra Regione Abruzzo e le Province di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo dei beni e delle risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite. *Funzioni:* Formazione Professionale – Territorio. *Enti Destinatari:* Province.

4. Agricoltura:

- Deliberazione di G.R. 12 dicembre 2002 n. 1070 LL.RR. 72/98 e 11/99 – Delibera di G.R. n. 592 del 01/08/02 – Individuazione e ripartizione tra la Regione Abruzzo e Comunità Montane dei beni e delle risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite – Agricoltura: art. 56, commi 5 e 6. *Enti Destinatari:* Comunità Montane;
- Deliberazione di G.R. 12 dicembre 2002 n. 1072 LL.RR. 72/98 e 11/99 – Delibera di G.R. n. 592 del 01/08/02 – Individuazione e ripartizione tra Regione Abruzzo e Province di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo delle risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite in materia di Agricoltura *Enti Destinatari:* Province;
- Deliberazione di G.R. 10 dicembre 2003 n. 1121 L.R. 72/98 – Delibera di G.R. n. 592 del 01/08/02 – Individuazione e ripartizione tra Regione Abruzzo e Province di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo delle risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite in materia di Agricoltura – (art. 56, comma 4); *Enti destinatari:* Province (decorrenza 1° gennaio 2007).

5. Acque minerali:

- Deliberazione di G.R. 12 dicembre 2002 n. 1071 LL.RR. 72/98, 11/99, 15/02 – Conferimento di funzioni alle Province in materia di Acque minerali – Individuazione e ripartizione tra la Regione Abruzzo e le Province di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo dei beni e delle risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite in materia di Acque minerali di cui alla L.R. 15/02 Disciplina delle acque minerali e termali *Enti Destinatari:* Province.

Continua

segue

6. Demanio marittimo:

- Deliberazione di G.R. 23 gennaio 2004, n. 33 LL.RR. 141/97 e 72/98 – Conferimento di funzioni in materia di “Demanio marittimo” – Individuazione e ripartizione tra la Regione Abruzzo e i Comuni costieri dei beni e delle risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative per l’esercizio delle funzioni conferite in materia di “Demanio marittimo” di cui alla L.R. 17 dicembre 1997, n. 141, art. 4 e L.R. 12 agosto 1998, n. 72, art. 53, comma 2. *Enti destinatari:* Comuni costieri.

7. Viabilità:

- Deliberazione di G.R. 30 aprile 2004, n. 300 LL.RR. 141/97 e 72/98 – Conferimento di funzioni in materia di “Viabilità” – Individuazione e ripartizione tra la Regione Abruzzo e i Comuni costieri dei beni e delle risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative per l’esercizio delle funzioni conferite in materia di “Viabilità” di cui alla L.R. 11/99, art. 67, comma 2, lett. b). *Enti destinatari:* Province.

8. Commercio:

Nessun provvedimento posto in essere.

9. Tutela piante protette:

- Deliberazione di G.R. 30 novembre 2004, n. 1251 L.R. 72/98 art. 56, comma 5 e art. 71, comma 5 bis – Individuazione e ripartizione tra la Regione Abruzzo e le Comunità montane delle risorse finanziarie per l’esercizio delle funzioni conferite in materia di: “Interventi per la tutela delle piante protette”. (Funzioni conferite con delibera di G.R. 1070/2002); *Enti destinatari:* Comunità Montane.

10. Altro:

- Deliberazione di G.R. 7 luglio 2004, n. 520 L.R. 15/04 – Conferimento di funzioni in materia di “Sanzioni amministrative” di cui al d.lgs. 109/92 e s.m.e i. e all’art. 134 della L.R. 15/04 – Individuazione e ripartizione tra la Regione Abruzzo e i Comuni dei beni e delle risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative per l’esercizio delle funzioni conferite; *Enti destinatari:* Comuni.

Le funzioni conferite sono: Espropriazioni, Formazione Professionale, Territorio, Agricoltura, Acque minerali, Demanio marittimo, Viabilità, Commercio, Tutela piante protette.

Gli Enti destinatari di funzioni e risorse sono ovviamente le Province, le Comunità Montane e i Comuni.

Il successivo adeguamento della regolamentazione è andato avanti con un processo molto lento e soprattutto risulta ancora incompleto.

Per cui anche se la progettualità di sviluppo locale è andata molto avanti non appare consolidata la filiera istituzionale ordinaria.

Tutto ciò rappresenta un forte limite poiché per valorizzare adeguatamente le iniziative in tale ambito locale la Regione dovrà fornire agli Enti Locali un quadro certo di competenze, con poche regole molto chiare, all’interno delle quali esercitare la propria attività di pianificazione e di coordinamento dell’azione dei soggetti sul territorio.

3. La struttura organizzativa va qualificata verso le nuove funzioni.

- E’ urgente ripensare la struttura organizzativa regionale anche per adeguarla alle novità introdotte dalla riforma costituzionale. Nonostante l’uso significativo realizzato negli ultimi anni di forme contrattuali flessibili e gli spazi offerti dalle norme e dai contratti, la struttura non appare in grado di rispondere sollecitamente

ai cambiamenti del contesto di riferimento e delle competenze che sono assegnate alla Regione. **In particolare l'applicazione dei contratti del personale interno non ha saputo utilizzare tutte le possibilità offerte per migliorare l'efficacia del lavoro.**

Le norme nazionali e regionali ed i contratti consentono già l'innovazione, eventuali aggiustamenti dovranno comunque mantenere fermo questo obiettivo.

4. Anche la Comunicazione Pubblica non appare ancora in grado di soddisfare efficacemente i propri obiettivi prioritari costituiti da:

- il rafforzamento della governance, con un sistema di consultazione costante del Partenariato economico-sociale e di coinvolgimento del terzo settore;
- la razionalizzazione ed il miglioramento dei sistemi di diffusione dei dati inerenti la realizzazione dei diversi piani e progetti, in coordinamento con quanto previsto all'interno del Piano Regionale di Sviluppo e utilizzando il più possibile strumenti di interattività;
- la rilevazione di indicatori di soddisfazione del cittadino, così come prevista dalle logiche di sostenibilità locale e nell'ottica metodologica dei progetti di "indicatori comuni europei".

2.1.2. Analisi di contesto specifiche

Nel seguito sono esaminate le situazioni e le problematiche che caratterizzano alcuni comparti che, secondo la proposta di regolamentazione comunitaria, dovrebbero rappresentare gli assi prioritari di intervento dei Fondi Strutturali (FESR - FSE) per l'obiettivo competitività regionale ed occupazione per il periodo 2007 - 2013. Elementi ulteriori di dettaglio sono riportati in allegato.

A. *Il quadro dell'innovazione e della competitività*

L'analisi della capacità innovativa del sistema regionale è incentrata sulla metodologia EIS (*European Innovation Scoreboard*). Tale sistema, basato sulla costruzione di un set di 19 indicatori chiave, fa riferimento a quattro grandi aree tematiche, che attengono alla competitività del sistema economico:

- 1 Risorse Umane;
- 2 Creazione di conoscenza;
- 3 Trasmissione ed applicazione della conoscenza;
- 4 Innovazioni finanziarie, di prodotto e di struttura di mercato.

Il metodo di analisi adottato si fonda sul presupposto che la capacità di sviluppare innovazione e quindi competitività dipenda da: (i) un'adeguata formazione e valorizzazione del capitale umano; (ii) significativi livelli di R&S; (iii) la propensione del sistema all'introduzione ed applicazione di innovazioni di processo e prodotto allo scopo di aumentare la propria competitività; (iv) un ambiente innovativo attento all'utilizzo delle nuove tecnologie.

L'insieme degli indicatori possono essere calcolati sulla base di dati provenienti dalle comuni fonti statistiche ufficiali e non (quali il MIUR, l'Eurostat, l'ISTAT, l'USPTO, Movimprese Infocamere; AIFI ecc). Il metodo EIS, permette di evidenziare, la posizione assunta dall'Abruzzo rispetto alla media italiana, in tema di presenza o di ritardo in termini di fattori di competitività.

Il quadro che emerge rispetto alla diffusione dell'innovazione nel tessuto produttivo consente di evidenziare quanto segue:

- il sistema dell'istruzione e della formazione regionale produce una forza lavoro qualificata e adeguata a rispondere alle esigenze di innovatività dei diversi comparti produttivi;
- il livello della spesa pubblica in R&S è equiparato a quello nazionale;
- il tessuto imprenditoriale mostra una significativa vitalità e un buon dinamismo;
- il livello di inserimento delle tecnologie legate ad Internet nella compagine sociale e produttiva regionale è in linea con la tendenza nazionale.

Per contro si registrano i seguenti nodi critici:

- difficoltà di inserimento professionale delle risorse formate che tenderanno verosimilmente a fuoriuscire dal MdL locale o a scegliere percorsi professionali alternativi a quelli legati al settore dell'*high tech*;
- bassa propensione del settore privato alla spesa in R&S;
- basso livello di brevetti richiesti/concessi;
- bassi livelli di spesa per l'innovazione nel settore manifatturiero;
- bassa diffusione delle tecnologie dell'ITC.

Il quadro dell'innovatività e della competitività regionale che emerge dall'analisi EIS mostra pertanto una discreta propensione all'innovazione che sembra però essere stimolata più dalla necessità di competere sui mercati interni ed esterni che da reali spinte endogene del sistema produttivo. È quindi importante nell'immediato futuro, accompagnare e sostenere il processo di innalzamento qualitativo e quantitativo del livello di innovazione del sistema mediante politiche mirate.

Dal momento che la ricerca è attualmente svolta essenzialmente dalle Grandi Imprese e dalle Università, appare prioritario potenziare forme di coordinamento e collaborazione tra di loro ma soprattutto pervenire ad un sistema di ricerca regionale che trasferisca alle piccole e medie imprese i risultati per l'applicazione.

B. *Il contesto ambientale*

In sede di riprogrammazione di metà percorso dei Fondi Strutturali non è stata aggiornata la valutazione ex ante ambientale; lo stato dell'ambiente in Abruzzo è pertanto rilevabile dalla valutazione elaborata nel 1999 all'atto dell'avvio della programmazione dei fondi strutturali 2000/2006. Pertanto andrebbe stilata la relazione sullo stato dell'ambiente in Abruzzo. Un valido ausilio per verificare lo stato dell'ambiente in periodi più recenti è rappresentato tuttavia sia dai dati ISTAT, sia dagli indicatori di contesto elaborati dal DPS sulla base dei dati ISTAT.

L'assetto ambientale della regione Abruzzo con riferimento alle principali risorse acqua/aria/suolo, risulta in generale apprezzabile e può essere così illustrato:

- la cospicua risorsa idrica (circa 950 milioni di metri cubi) viene utilizzata principalmente per scopi idropotabili, irrigui ed industriali; per quanto attiene agli usi idropotabili va segnalato come circa un terzo della risorsa venga disperso per perdite diffuse;
- la qualità dell'aria della regione, un tempo generalmente buona sull'intero territorio, negli anni recenti presenta nei centri urbani e nei pressi delle aree industriali picchi di criticità e non può definirsi quindi soddisfacente; i dati ISTAT al 2001 per la città di Pescara mostrano un peggioramento in termini di concentrazione di agenti inquinanti (10 sostanze inquinanti rilevate); un aumento dei giorni di superamento dei livelli di attenzione (in media 5 per alcune sostanze inquinanti quali l'NO₂ e l'O₃) e conseguentemente una sensibile crescita dell'attenzione al monitoraggio ambientale (Pescara dispone di 5,2 centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria ogni 100.000 ab. e 17,9 ogni 100 Km² di superficie comunale - dato tra i più alti in Italia);
- il territorio, Abruzzese che si estende per 10.794 kmq dalla dorsale appenninica fino all'Adriatico, sul quale si affaccia per un fronte di circa 120 km, è situato per oltre la metà a quote superiori a 600 metri sul livello del mare (l'Abruzzo insieme con il Molise è la regione più montuosa dell'Italia peninsulare).
- le caratteristiche morfologiche unitamente alla pressione antropica hanno determinato un significativo dissesto gravitativo lungo i versanti collinari; si riscontrano inoltre a causa del carattere torrentizio di numerosi corsi d'acqua, frequenti fenomeni di incisioni vallive ed esondazioni;
- la linea di costa appare in costante generale arretramento provocando ingenti danni agli insediamenti antropici;
- l'elevata attività sismica legata all'orogenesi appenninica tuttora in atto, oltre ai gravi problemi connessi al fenomeno in senso stretto, genera ripercussioni sulla instabilità dei versanti, accelerando le dinamiche destabilizzanti; tale elevato rischio sismico impone di verificare e adeguare lo specifico sistema di protezione civile;
- il territorio abruzzese mostra un estrema varietà di habitat naturali che in molti casi, a causa dell'asperità e inaccessibilità del territorio montano, hanno mantenuto un soddisfacente livello di integrità; il valore della biodiversità è pertanto tra i più elevati rispetto alle altre regioni italiane;
- lo smaltimento dei rifiuti (la cui produzione regionale secondo dati del '99 ammonta a 1.300.000 ton/anno) e la raccolta differenziata vengono gestiti nel quadro del Testo Unico in materia di gestione dei rifiuti contenente l'approvazione del piano regionale dei rifiuti (L. R. 28 aprile 2000, n. 83), di cui la Regione si è dotata e che disciplina anche la materia dei rifiuti speciali. Tuttavia sul piano dell'efficienza della gestione si rileva come sia ancora troppo esiguo il numero delle piattaforme di smaltimento esistenti;
- la raccolta differenziata è ancora poco sviluppata nella regione: la percentuale di rifiuti convogliati al riciclaggio è pari nel 2003 (dati ISTAT - DPS) all'11,3% del totale dei rifiuti prodotti; tale valore è prossimo a quello delle regioni del Mezzogiorno (7,4%) e ancora molto lontano dalla media dell'Italia (21,5%) e delle regioni dell'attuale ob. 2 (27,7%).

C. *L'accessibilità: reti materiali ed immateriali*

Le politiche di infrastrutturazione del territorio si sono dimostrate efficaci negli anni '90, nel sostenere il processo di crescita regionale e hanno dato luogo ad un modello di crescita delle infrastrutture che si è progressivamente adeguato alla spontanea tendenza al policentrismo regionale.

I dati più recenti dell'Istituto Tagliacarne (anno 2000) consentono di verificare, per le infrastrutture economiche, un significativo avvicinamento alle aree più sviluppate del paese. L'Abruzzo evidenzia quindi una dotazione di strade, rete ferroviaria, impianti e reti energetiche e porti allineata con il resto d'Italia.

Sul piano dei trasporti va evidenziato come ai soddisfacenti livelli quantitativi non corrisponde un'adeguata funzionalità e capacità di risposta alle esigenze della compagine produttiva e sociale. Ancora carenti risultano infatti i programmi di servizio ai collegamenti (stazioni, logistica, parcheggi di scambio, applicazione della telematica ai trasporti). Priorità strategica, in un'ottica di breve periodo, è pertanto quella di potenziare il sistema della *network governance*: favorire cioè l'accessibilità del sistema alle sue radici. Si tratta pertanto di agevolare gli scambi e i collegamenti tra i centri intermedi della regione; politica questa che consentirà nel lungo periodo di conseguire una reale valorizzazione del sistema del trasporto regionale favorendo anche l'accessibilità di lunga distanza.

Occorre inoltre osservare come il sistema del trasporto ferroviario risulti in generale obsoleto e carente su alcune tratte; in proposito va segnalata quale fondamentale priorità della politica di potenziamento dei trasporti quella di facilitare il collegamento Tirreno - Adriatico accrescendone l'efficienza in termini di tempi di percorrenza. L'evoluzione economica degli ultimi anni ha creato inoltre una diversificazione delle problematiche del trasporto tra due aree:

- Zone costiere e conurbazione Chieti-Pescara: fascio di infrastrutture (ferrovie, autostrade, strade statali) insufficiente a soddisfare la domanda di trasporto merci e passeggeri: difficoltà di mobilità, congestione, inquinamento atmosferico ed acustico, problemi di vivibilità dei centri urbani e ricadute negative sulla competitività delle attività economiche cruciali (turismo e commercio).
- Zone interne: insufficiente accessibilità, mancata localizzazione di attività economiche e mancata integrazione con la costa e le zone contermini, ostacoli alla piena valorizzazione delle risorse ai fini turistici.

Ne consegue la necessità di rafforzare l'attuale assetto infrastrutturale mediante l'adeguamento dei fasci infrastrutturali costieri ed il potenziamento delle direttrici trasversali e longitudinali nelle zone interne, per integrarle nell'economia complessiva e valorizzarne le risorse (ambientali e culturali). Va tuttavia evidenziata la criticità dei collegamenti trasversali regionali ed interregionali.

Particolare rilevanza assume inoltre per il prossimo periodo di programmazione, in un'ottica di lungo periodo e di accessibilità di lunga distanza, il potenziamento delle politiche di collegamento transfrontaliero mediante il prolungamento del corridoio 5 da Ploce a Pescara, della rete infrastrutturale europea (TEN) nonché il potenziamento del collegamento ferroviario rapido nella direttrice Roma-L'Aquila.

A fronte delle inefficienze e disservizi registrati dalla rete dei trasporti, si rileva un incremento di traffico di passeggeri e merci, soprattutto nei centri costieri, che rischia di determinare un'eccessiva pressione su un sistema dei trasporti ancora da potenziare. Ciò comporta ulteriori strozzature per il sistema produttivo e sociale in termini di riduzione di esternalità per il tessuto industriale regionale e carichi dannosi sull'ambiente.

Ai nodi e alle criticità presenti nel trasporto regionale si è tentato di rispondere, sia pure parzialmente, nel corso della passata programmazione mediante interventi di completamento di infrastrutture puntuali (aeroporto regionale, sistema dei porti, nodi intermodali) e la loro connessione e messa in rete nonché la diversificazione modale (trasporti su rotaia e via mare). Tuttavia alla maggiore diversificazione nel sistema del trasporto regionale non ha corrisposto una diversificazione nell'utilizzo da parte della popolazione e del sistema produttivo di sistemi diversi dal trasporto su strada. I dati di contesto DPS - ISTAT indicano come l'intermodalità non sia ancora diffusa: l'indice del traffico di merci su ferrovia (tonnellate di merci in ingresso e in uscita per 100 abitanti) è nel 1998 pari a 15,1 (valore Mezzogiorno 21,8; valore Italia 52,4). Per contro l'indice del traffico merci su strada assume nel 2001 un valore di 21,6 di molto superiore agli indicatori per il Mezzogiorno (pari a 8,8) e per l'Italia (pari a 19,4); infine l'indice del traffico merci in navigazione di cabotaggio, sempre nel 2001, è pari in Abruzzo a 37,4 a fronte del 150,7 nel Mezzogiorno e del 99,1 del valore Italia. Un altro fenomeno significativo per comprendere il basso livello di diversificazione nell'utilizzo dei mezzi di trasporto, è espresso dagli indicatori di contesto per le infrastrutture di trasporto per la mobilità delle persone: l'Indice del traffico aereo (passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea per 100 abitanti) assume per l'aeroporto abruzzese un valore pari a 22,8 nel 2002 mentre nel resto della ripartizione del Mezzogiorno il livello di utilizzo è di 95,9 e di 159,2 per l'Italia nel suo complesso.

Per quanto concerne le reti idriche ed energetiche, va rilevata quale maggiore criticità, la presenza di reti di distribuzione idrica vetuste che determinano inefficienze nell'erogazione, (con perdite durante il trasporto che in alcuni casi superano il 50% dell'acqua immessa in rete), con sofferenza dei comuni costieri e delle conurbazioni più popolose in coincidenza con i picchi di flussi turistici nei periodi estivi. Secondo gli indicatori del DPS, nel 2003 la percentuale di famiglie che denunciava irregolarità nella distribuzione dell'acqua era del 16,6% (a fronte di un dato medio per l'Italia del 15,8%).

Continua

Segue

Anche la rete di distribuzione del metano risulta ancora da potenziare in special modo ai fini di raggiungere e servire adeguatamente i comuni dell'interno, di migliorare la qualità della vita dei residenti e l'ospitalità per i turisti nella stagione invernale, nonché di allungare la stagione turistica.

Le infrastrutture di servizio al sistema imprenditoriale (aree attrezzate) hanno garantito nel corso degli anni più recenti quelle esternalità positive in grado di favorire lo sviluppo endogeno e l'attrattività del territorio testimoniati anche dai "numeri" osservati dall'analisi sul contesto socioeconomico.

Occorre tuttavia ancora potenziare le infrastrutture a servizio delle imprese per accrescere la domanda di fattori di localizzazione: ciò attraverso investimenti in infrastrutture materiali (nuove tecnologie e reti telematiche, apparati e servizi ecologici e di difesa dell'ambiente) e nei servizi connessi (SUAP e loro messa in rete). Le reti per la telefonia e la telematica mostrano infatti un indice di dotazione pari a 66 (fatta la media Italia pari a 100) ancora in ritardo rispetto al resto del territorio nazionale ma comunque in rapida crescita negli anni più recenti.

Sul piano delle reti immateriali, in particolare si sottolinea la necessità di potenziare l'implementazione di tecnologie ITC, nel cui ambito l'Abruzzo si posiziona in una situazione in larga parte simile a quella del resto d'Italia.

I dati di contesto territoriale, ISTAT - DPS evidenziano come la diffusione del PC e delle tecnologie legate ad Internet all'interno delle famiglie sia in linea con la tendenza registrata in Italia; tuttavia la regione mostra un certo ritardo nell'utilizzo di Internet da parte del sistema produttivo: solo il 17% delle imprese utilizza il collegamento alla rete Internet e solo il 41% delle imprese ha predisposto un sito aziendale; il tasso di inserimento delle tecnologie informatiche nel contesto imprenditoriale assume invece per l'Italia valori pari rispettivamente al 24% (utilizzo di Internet nelle imprese) e 49% (percentuale di imprese che predispongono siti Web).

Altra criticità riscontrabile nel grado di penetrazione delle reti immateriali è il basso livello di diffusione della banda larga nelle imprese che in Abruzzo equivale al 22% circa del totale contro il 32% della media italiana.

L'Abruzzo deve pertanto mirare a divenire un sistema più pronto a cogliere i vantaggi della Società della Informazione attraverso relazioni tra imprese per servizi comuni, la formazione delle risorse umane, sviluppo di iniziative finalizzate all'animazione economica che favoriscano ed elevino, presso il sistema delle imprese, la propensione all'innovazione e la competitività.

La valorizzazione e l'erogazione di servizi personali della Società dell'informazione a vantaggio delle famiglie e della popolazione, diventa inoltre elemento chiave per permettere la fruizione anche nelle aree meno densamente popolate e di modesta dimensione demografica che risultano periferiche e meno dotate o carenti del tutto di strutture che offrono servizi sanitari e civili. In questo senso per sconfiggere la marginalizzazione è importante potenziare i servizi telematici relativi a salute, commercio, formazione, *governance (e-health; e-commerce; e-learning; e-government)*.

Infine occorre prevedere l'erogazione di servizi di formazione sia per la popolazione sia per la forza di lavoro sia per le strutture direzionali del sistema delle imprese che permettano di elevare il grado di istruzione e di conoscenze per sfruttare appieno le opportunità offerte dalle Società dell'Informazione.

Va rilevato inoltre che tali sistemi possono rappresentare un'occasione particolarmente rilevante per la regione Abruzzo, che presenta un territorio morfologicamente montuoso con sistemi di accessibilità non sempre adeguati.

D. La formazione e l'occupabilità

Nella regione si registrano nel complesso livelli di qualificazione delle forze di lavoro medio-alti, che rappresentano una leva per creare occupazione e sviluppo sul territorio regionale⁶.

Il dato percentuale sulle forze di lavoro in possesso di una laurea o del dottorato, infatti, risulta inferiore solo a quello registrato per le regioni del Centro nel loro complesso, mentre risulta superiore a quello registrato per le ripartizioni geografiche Nord-Est e Nord-Ovest. Il dato percentuale sulle forze di lavoro in possesso del titolo di scuola superiore risulta maggiore tanto al dato medio delle grandi ripartizioni geografiche che a quello dell'Italia.

Va inoltre segnalato che il tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore in Abruzzo ha registrato dal 1994/95 al 2000/01 una graduale - ma significativa - crescita, passando dal 86,4% al 93,3%, mantenendo le già acquisite posizioni di vantaggio rispetto sia all'Italia nel complesso che alle regioni del Centro Nord.

L'elevato grado di partecipazione all'istruzione secondaria superiore della popolazione abruzzese viene confermata anche dall'analisi dell'andamento nel tempo dei tassi di abbandono degli iscritti al primo anno delle scuole secondarie: tali tassi, in Abruzzo, tendono gradualmente a decrescere a partire dal 1996/97 e solo nel 1999/00 presentano una lieve inversione di tendenza, analoga a quella registrata in Italia e nelle regioni del Centro Nord, senza tuttavia raggiungere i livelli antecedenti al 1997/98. E' interessante osservare che i tassi di abbandono al primo anno delle scuole superiori, registrati in Abruzzo, risultano costantemente inferiori a quelli registrati in Italia e nelle regioni del Centro Nord.

Il quadro positivo delineato in merito alla partecipazione della popolazione abruzzese all'istruzione secondaria non viene confermato quando si sposta l'attenzione alle attività formative e di istruzione svolte dagli adulti occupati nella classe di età 25-64 anni. Infatti, il tasso di partecipazione di tale popolazione ad attività formative e di istruzione pur migliorando leggermente dal 1995 al 2001 si attesta su valori sistematicamente più bassi di quelli rilevati mediamente in Italia e nelle regioni del Centro Nord; il valore per il 2001 è infatti pari a 2,1% mentre per l'Italia nel suo complesso risulta pari a 4%. Tali risultati denotano che le attività formative vengono svolte in Abruzzo prevalentemente in condizione di esclusività e quindi quasi sempre quando non si è impegnati in una attività lavorativa. Ciò viene confermato dall'analisi dell'andamento dei tassi di partecipazione ad attività formative e di istruzione degli adulti inoccupati (disoccupati e non forze di lavoro) nella classe di età 25-64 anni che risulta pari nel 2001 al 9,5%.

L'analisi suesposta mostra pertanto come in Abruzzo si debba ancora diffondere e consolidare la filosofia della *longlife learning* la formazione deve cioè cessare di essere solo condizione per l'occupabilità ma deve trasformarsi anche in presupposto per l'adattabilità. Ciò in particolare per il prossimo periodo di programmazione dei fondi comunitari; gli orientamenti diffusi dall'UE suggeriscono infatti un particolare impegno in attività formative lungo tutto l'arco di vita lavorativa.

⁶ Va qui rilevato che questi dati potrebbero essere soggetti ad inversione di tendenza, in un'ottica di medio periodo, sulla base di quanto rilevato attraverso l'indagine realizzata dall'OCSE con cadenza triennale denominata PISA e disponibile per l'anno 2003 (*Programme for International Student Assessment*). L'analisi ha mirato a testare il livello di competenza dei quindicenni italiani in matematica, lettura, scienze e *problem solving*. I risultati dell'indagine restituiscono un quadro poco confortante lasciando intravedere per il futuro un peggioramento dei livelli di qualificazione giovanile e, conseguentemente delle forze di lavoro.

E. Specificità territoriali

Il sistema territoriale e gli squilibri territoriali - Centri urbani e Zone interne e montane

Il modello insediativo abruzzese, storicamente caratterizzato dal “policentrismo” vale a dire dalla presenza diffusa di centri piccoli e medi, e rafforzato dagli interventi pubblici del passato, è andato modificandosi per effetto delle tendenze localizzative delle attività economiche. Nonostante una naturale concentrazione di servizi nell’area Chieti – Pescara rimane importante il policentrismo del sistema urbano e l’apporto dei suoi nodi al processo di sviluppo regionale resta determinante. La messa in rete dei centri di piccola e media dimensione appare pertanto il fulcro su cui incentrare la strategia di sviluppo e crescita urbana per il prossimo ciclo di programmazione in quanto, solo attraverso un’adeguata massa critica sarà possibile superare le debolezze connaturate all’attuale assetto urbano, con riferimento alle aree di minore dimensione demografica.

L’armatura urbana attualmente presenta le seguenti caratteristiche:

- lunga conurbazione lineare costiera in forte crescita, che trova il suo elemento centrale nell’area di Pescara-Chieti;
- “sistema urbano diffuso”, contrassegnato dalla presenza di centri medi e di piccola dimensione a dinamica demografica nel complesso stagnante o in regresso.

L’assenza di concentrazioni metropolitane e la piccola e media dimensione dei centri relativamente maggiori non garantiscono quell’accumulazione di funzioni, servizi, risorse umane ed infrastrutture di rango superiore necessarie a sostenere l’innovazione, lo sviluppo, la competitività del sistema industriale e terziario. In Abruzzo c’è un forte dualismo demografico ed economico che peraltro produce squilibri in tutto il territorio regionale, spopolamento, invecchiamento ed arretratezza all’interno e in particolare nei territori più montani, congestione con aree di degrado sociale sulla costa.

Nelle zone interne, ed in particolare nei territori montani, la polverizzazione degli insediamenti, il depauperamento della compagine demografica e del tessuto sociale determinano condizioni difficili per la localizzazione di PMI autonome. Il modello di industrializzazione per poli non è riuscito a stimolare un processo di sviluppo autopropulsivo e di diffusione territoriale spazialmente contenuto alle tre principali zone urbane. Ciò ha forse incrementato il divario con le zone rurali montane, le quali notoriamente poco dotate di risorse agricole e rimaste fuori dalla stessa industrializzazione pianificata, sono state per decenni caratterizzate da un generalizzato abbandono dell’agricoltura e da episodi ancora timidi di sviluppo turistico, che, insieme, hanno favorito un forte esodo demografico. In queste zone peraltro, nonostante la strategia di sviluppo assunta dal DOCUP 2000/2006 abbia inteso privilegiare il riequilibrio, tuttavia le scelte operative non hanno sostanziato tale obiettivo; non vi è stata infatti la capacità di realizzare importanti interventi infrastrutturali in grado di modificare effettivamente il contesto della economia delle zone interne.

In queste zone peraltro, nonostante la strategia di sviluppo assunta dal DOCUP 2000/2006 abbia inteso privilegiare il riequilibrio, tuttavia le scelte operative non hanno sostanziato tale obiettivo; non vi è stata infatti la capacità di realizzare importanti interventi infrastrutturali in grado di modificare effettivamente il contesto della economia delle zone interne.

L’evoluzione degli scorsi decenni ha disegnato, comunque, una struttura territoriale ampiamente differenziata nelle sue dimensioni locali. Le chiavi di lettura del territorio abruzzese, in riferimento alle problematiche socioeconomiche e alle dimensioni spaziali economiche e istituzionali dello sviluppo, sono quelle sintetizzate nel QRR che individua le otto aree omogenee dell’Aquila, Avezzano, Sulmona, Teramo, Chieti, Pescara, Lanciano, Vasto.

Si evidenzia, in relazione alla situazione descritta, la necessità di riorganizzare sul territorio le principali funzioni direzionali potenziando i poli urbani (logica di specializzazione di eccellenza delle funzioni e di competitività), migliorando la loro organizzazione interna (infrastrutture urbane e servizi) e favorendo l’integrazione tra loro e con il territorio (e quindi la coesione territoriale) attraverso il miglioramento delle connessioni fisiche (logica di potenziamento delle direttrici di sviluppo). Ciò vale sia per le funzioni di eccellenza nei quattro comuni capoluogo secondo una logica di area metropolitana, sia per l’erogazione di servizi essenziali -, gerarchizzati secondo una logica di organizzazione territoriale a rete, che consenta di soddisfare i bisogni delle persone e le esigenze produttive anche dei centri intermedi e delle aree interne.

In queste ultime, in particolare, l’esigenza di intervenire sulla struttura del contesto territoriale nei termini appena delineati appare particolarmente urgente, sia al fine di definire gli opportuni interventi organizzativi finalizzati a garantire servizi essenziali mirati alle specifiche esigenze della popolazione (scarsamente densa, con un elevato peso demografico delle classi anziane, ecc.), sia nella prospettiva di attivare quei percorsi di sviluppo basati sull’aggregazione delle istituzioni e degli attori locali richiesti dalla strategia che la Regione intende porre in essere nel periodo di programmazione.

2.1.3. I punti di forza e di debolezza del sistema regionale (analisi SWOT)

L'analisi di contesto regionale, condotta con riferimento all'articolazione territoriale ed ai principali comparti nei quali l'azione programmata della Regione si sviluppa, contribuisce ad evidenziare le caratteristiche salienti che, allo stato attuale, costituiscono le risorse/opportunità da un lato e le problematiche/rischi dall'altro, con le quali il territorio regionale è costretto a confrontarsi per promuovere crescita e sviluppo.

Per consentire una facile lettura dei risultati emersi da tale analisi, sono state costruite delle "matrici di sintesi" nelle quali sono evidenziati, in forma sintetica, i punti di forza e di debolezza del sistema produttivo regionale, e vengono poi messi in relazione con il territorio cui si riferiscono e con gli assi/settori di intervento di una futura politica di piano.

Alle "matrici di sintesi" di seguito riportate viene affiancata una descrizione dei principali nodi da superare da una parte e delle potenzialità su cui puntare per promuovere lo sviluppo dall'altra.

La situazione che emerge dalla suddetta analisi riferita al sistema regionale può essere così sintetizzata:

- una popolazione caratterizzata da tassi di crescita contenuti, dall'innalzamento della vita media, dall'invecchiamento della popolazione e da mutamenti nelle strutture familiari (minor numero di figli e maggiore peso delle famiglie composte da una sola persona anziana);
- un leggero aumento dell'occupazione quale risultato dell'accelerazione del settore dei servizi e della ripresa del commercio; relativamente stabile resta l'occupazione industriale, la cui limitata crescita è conseguenza della crisi dei settori ad alta tecnologia, particolarmente concentrati sul territorio;
- una flessione della produttività del sistema industriale (che costituisce il settore trainante dell'economia regionale), dovuta dalla crisi dei grandi stabilimenti locali e dalle difficoltà del sistema di PMI che risulta fortemente parcellizzato;
- una dotazione di infrastrutture di trasporto e delle comunicazioni non del tutto adeguata alle esigenze della compagine produttiva e sociale regionale ed un conseguente forte ritardo per la regione nei servizi infrastrutturali connessi alla qualità dell'ambiente e della vita. Infatti si registrano delle gravi carenze:

- nelle reti di distribuzione di energia elettrica ed acqua potabile;
 - nella gestione del servizio idrico integrato;
 - nella gestione dei rifiuti e dei sistemi di monitoraggio ambientale;
 - nei servizi infrastrutturali per la mobilità (urbana e di lunga distanza).
- scarsa integrazione tra “sistema urbano diffuso” e poli urbani regionali (L’Aquila, Teramo, Area Metropolitana di Chieti – Pescara) e debolezza di questi ultimi che impediscono di fornire una rete di servizi capillari sul territorio in favore del tessuto imprenditoriale e della popolazione;
 - presenza di squilibri nei livelli e nelle dinamiche di sviluppo tra aree costiere e di collina litoranea e zone interne;
 - un lieve calo nei processi di internazionalizzazione, integrazione e globalizzazione, con la conseguente necessità di definire un nuovo e più efficace riposizionamento competitivo e di creare un contesto regionale che sia in grado di stimolare l’innovazione (attraverso l’organizzazione del sistema della ricerca e del trasferimento tecnologico e la fornitura di servizi avanzati) e le reti di cooperazione strategica, tecnologica, commerciale e produttiva tra imprese;
 - il settore dell’agricoltura, che ben sposa il paradigma ambiente – natura, evidenzia dei successi nelle innovazioni strategiche ed istituzionali, attraverso: stabilizzazione dell’occupazione agricola, rivitalizzazione dell’ambiente rurale e integrazione nell’economia, crescente successo di mercato delle produzioni agro – alimentari e tipiche;
 - buoni livelli registrati nel settore del turismo in termini di presenze ed arrivi, anche se, nel biennio 2004/2005 si è assistito ad un’attenuazione del fenomeno; ciò a causa della bassa propensione a fare sistema da parte delle imprese operanti nel comparto e alla modesta rispondenza alle esigenze e alle richieste dei consumatori. Il vero elemento distintivo è costituito dalla presenza di una significativa porzione di territorio protetto⁷ che rappresenta una delle emergenze naturalistiche più rilevanti in Europa per dimensione e per qualità ambientale.

⁷ Si evidenzia che 1/3 della superficie regionale è protetta, essendo costituita da ben tre parchi nazionali, un parco regionale ed una rete di riserve naturali.

In ambito regionale sono presenti, nel contempo, concrete potenzialità, opportunità e risorse sulle quali far leva per accelerare i fenomeni di sviluppo già in corso, e legati alla presenza di:

- un tessuto industriale molto articolato e con una presenza interessante di grandi imprese innovative e di luoghi della ricerca anche nelle aree interne;
- collocazione geografica che potenziata dalla vitalità del sistema delle PMI e dalla spiccata vocazione commerciale ne può fare una tra le più interessanti porte dei Balcani;
- vicinanza di due grandi mercati metropolitani (Roma e Napoli);
- giovani alla ricerca di prima occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio - elevati, grazie anche ad un qualificato sistema di formazione universitaria;
- un patrimonio ambientale, naturale, storico – artistico significativo e presente su una vasta area del territorio. Grazie alla sua diffusa integrità ambientale ed all'eccellenza di molte delle sue risorse naturali, l'Abruzzo può costituire nei prossimi anni un vero e proprio laboratorio nel campo dello sviluppo sostenibile. Forme avanzate di integrazione tra tutela e valorizzazione delle risorse ambientali potranno essere sperimentate per dar vita, per gradi, ad uno specifico *know – how*, all'attivazione di nuove competenze professionali, alla formazione di nuova imprenditorialità;
- una collocazione geografica che pone la regione sulle direttrici di comunicazione nei confronti del corridoio Adriatico, che attribuisce alla regione un ruolo di cerniera con l'area balcanica, rappresentando così un bacino di convenienze localizzative di attività imprenditoriali, nonché trampolino per più ampie e qualificate relazioni extra regionali, soprattutto se associato ad un sostenuto processo di modernizzazione della PA;
- una tendenza del sistema industriale alla internazionalizzazione, anche se ancora occorre dare maggiore spinta ai processi di innovazione (attraverso l'organizzazione del sistema regionale della ricerca e del trasferimento tecnologico e la fornitura di sistemi avanzati) e alla creazione di una rete di cooperazione strategica, commerciale, tecnologica e produttiva tra imprese, da attribuire prevalentemente ad alcune Grandi Imprese multinazionali (Sevel, Honda, Pilkinton);

- un sistema sociale di offerta di formazione in grado di sostenere adeguatamente le esigenze del contesto sociale regionale.

Problematiche e potenzialità particolari presentano, infine, le zone interne della Regione. Tali aree si presentano in forte ritardo e con peculiarità della struttura economica e territoriale che richiedono una particolare attenzione e calibratura delle politiche regionali. D'altra parte, nelle zone interne dell'Abruzzo sono presenti grandi gruppi industriali, nazionali e multinazionali, operanti in settori di grande prospettiva : chimico farmaceutico e delle biotecnologie (Aventis, Dompè, Menarini), elettronica e delle nanotecnologie (Micron), aerospaziale (Alenia, Telespazio, HI-TECH), difesa (Marconi). Nella provincia dell'Aquila gli addetti nell'HI-Tech sono pari al 34% degli addetti del settore industriale (in Italia il 7,2% e nel SUD il 6.9%). Sono presenti inoltre facoltà universitarie di tipo scientifico di buona qualità, laboratori di ricerca e centri di alta formazione (Guglielmo Reiss Romoli e Accademia dell'Immagine), che fanno delle zone interne dell'Abruzzo un'area di eccellenza per le politiche della conoscenza e della innovazione nel percorso disegnato dalla strategia di Lisbona.

Inoltre, le zone interne abruzzesi, con i loro tre parchi nazionali, un parco regionale e numerose aree naturali protette che ospitano numerose testimonianze di un glorioso passato storico (emergenze storico-archeologiche e monumentali, borghi e centri storici, ecc.) costituiscono un'area di indubbia eccellenza ambientale.

La strategia regionale dei prossimi anni dovrà pertanto puntare a valorizzare queste risorse uniche ed irripetibili delle zone interne abruzzesi e dell'intero Appennino centro-meridionale, per ridurre gli squilibri interni alla regione attivando nelle aree in ritardo percorsi autocentrati di crescita sostenibile, sostenuti da un'adeguata dotazione di infrastrutture (di trasporto, comunicazione, di distribuzione idrica ed energetica) e di una buona qualità dei servizi pubblici e privati.

In conclusione, l'analisi *Swot* evidenzia da una parte, quali elementi da valorizzare per lo sviluppo regionale, le dotazioni nel campo delle risorse ambientali e culturali, le potenzialità nel campo della formazione universitaria e della ricerca scientifica e tecnologica, la posizione geografica strategica per lo sviluppo di relazioni internazionali verso i paesi del Mediterraneo, e soprattutto balcanici nei confronti dei quali la regione, che ha già da tempo avviato rapporti di Cooperazione con i Paesi Adriatico Orientali (Croazia Bosnia Erzegovina Serbia Montenegro ed Albania) in virtù del ruolo di Capofila del Programma Transfrontaliero Adriatico, potrebbe maturare posizioni di vantaggio geoeconomico consistenti. Il ruolo culturale, economico e territoriale che le

componenti più avanzate della regione hanno svolto e continuano a svolgere si associa ad un'ampia disponibilità di capitale umano qualificato. La presenza di tessuti produttivi di notevole rilevanza, caratterizzati da una buona capacità di esportazione. I settori agricolo, agroalimentare e del turismo contribuiscono in modo significativo alla formazione del prodotto lordo regionale, mettendo in evidenza alcune realtà territoriali di particolare valore. Infine, sviluppi significativi — da incoraggiare e consolidare — si rivelano nei processi di *Empowerment* dell'amministrazione pubblica, nella diffusione delle esperienze della programmazione negoziata, nella vivacità di molte istanze locali, a testimonianza di una nuova dinamica, ancora certamente da proteggere e consolidare, dei processi di aggregazione e di cooperazione delle istituzioni e dei soggetti socioeconomici per la promozione dello sviluppo locale.

I rischi e le opportunità in ottica SWOT vengono identificati considerando quali siano i grandi scenari esterni che si prefigurano per la regione: scenari che riguardano in particolare la disponibilità di finanziamenti pubblici per lo sviluppo e l'evoluzione delle politiche generali e di settore (lo scenario delle politiche economiche), che fa intravedere la continuazione della politica di coesione comunitaria, le nuove tecnologie informatiche, telematiche e della comunicazione (lo scenario tecnologico) che lasciano intravedere ampie possibilità di intervento per promuovere l'accessibilità tra territori scarsamente collegati da infrastrutture materiali; le nuove tendenze internazionali della domanda, della competitività, della specializzazione produttiva (lo scenario delle dinamiche economiche esterne) che richiedono iniziative/interventi finalizzati alla qualificazione del sistema produttivo per competere sui mercati internazionali.

Si fornisce di seguito una sintetica rappresentazione dell'analisi *Swot* riferita al sistema produttivo regionale (dei contesti produttivi e di quello generale) e successivamente una tabella riepilogativa relativa ai punti di debolezza e punti di forza del sistema Abruzzo con riferimento alle aree territoriali:

TRASPORTI E COMUNICAZIONI	
<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> - posizione centrale nel corridoio adriatico; - comunicazioni idonee in entrambe le direzioni N-S (su ferro e gomma) ed E-O (su gomma); - nuovi interporti e centri merci ben distribuiti sul territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> - ancora scarso sviluppo di infrastrutture e servizi telematici; - crescenti effetti negativi dei trasporti su ambiente e turismo; - debolezza dei porti commerciali (Ortona, Vasto); - competizione tra strada e autostrada per le merci e congestione sulla costa in estate; - mancato completamento del corridoio Adriatico-Tirrenico e carente collegamento su rotaia Pescara - L'Aquila - Roma. - scarsa accessibilità da lunga distanza
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none"> - sviluppo economico e delle infrastrutture nell'area adriatica-balcanica con il prolungamento del Corridoio V da Ploce a Pescara e sul Corridoio Adriatico; - riforme in corso e nuove responsabilità regionali sul trasporto pubblico locale - possibilità di accrescere l'attrattività del territorio regionale attraverso il potenziamento dei collegamenti con Roma dalle città di L'Aquila e Pescara 	<ul style="list-style-type: none"> - insufficiente messa in rete delle infrastrutture puntuali, , alcune da completare; - sistema ferroviario insufficiente; - volume di traffico degli aeroporti ancora insufficiente.
SISTEMA TERRITORIALE	
<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> - sistema policentrico adatto a specializzazioni funzionali; - relativa stabilità dei movimenti demografici; - presenza di università e centri di ricerca nei diversi centri urbani; - identità riconoscibile dei diversi centri urbani; - buona diffusione di attività culturali e sportive; 	<ul style="list-style-type: none"> - accentuati squilibri nei tassi di crescita tra zone costiere e zone interne; - marginalità di alcune zone interne; - scarse funzioni urbane di rango superiore; - debole connessione tra alcuni centri; - servizi pubblici di trasporto poco funzionali; - limitato grado di specializzazione dei centri urbani; - concorrenza con Roma per i servizi avanzati; - carenza di servizi essenziali nei centri di piccole e medie dimensioni; - crescente congestione (dei maggiori centri urbani);
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none"> - centri di ricerca e Università con punte di eccellenza; - buona dotazione di risorse ambientali e culturali; - preesistenza di aree produttive interne con ulteriori potenzialità di sviluppo; - valorizzazione/promozione delle vocazioni territoriali; - prossimità con l'area metropolitana di Roma e con le funzioni di eccellenza connesse a quest'area 	<ul style="list-style-type: none"> - rischi di infiltrazioni malavitose da Puglia e Campania

INDUSTRIA	
<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> - imprenditorialità diffusa - imprenditoria giovane e flessibilità dei sistemi del lavoro - apertura verso nuovi mercati e rilevante crescita delle esportazioni - accettabile grado e ancora buona disponibilità (con eccezioni) di infrastrutturazione per la localizzazione industriale (aree attrezzate) - presenza di imprese esterne di rilevanti dimensioni e tecnologicamente avanzate - presenza di effetti distretto in alcune aree - importanti margini per incrementi di efficienza nel sistema locale del credito - presenza di una Finanziaria regionale e di servizi finanziari innovativi; - disponibilità degli imprenditori alla cooperazione per l'utilizzo della formazione 	<ul style="list-style-type: none"> - dipendenza dall'esterno per R&S e tecnologie avanzate; - difficoltà di accesso al credito per le PMI; - sistema di formazione inadeguato alle esigenze dell'apparato produttivo; - difficoltà di autofinanziamento delle PMI - sistema di formazione da adeguare - caratterizzazione delle PMI dei distretti come terziste e spesso monocliente - scarsa capacità di creare indotto delle imprese esterne - carattere di dipendenza delle esportazioni da grandi imprese non abruzzesi
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Crescita del sistema e delle reti del trasferimento tecnologico - possibilità di ampliare il bacino di utenza del mercato del lavoro attraverso la riduzione dei tempi di percorrenza con l'area metropolitana di Roma. 	<ul style="list-style-type: none"> - riduzione delle risorse per lo sviluppo
AGRICOLTURA	
<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> - innovazione e significativi incrementi di produttività; - specializzazioni, qualità, esportazioni (olio, vino, orticoltura); - recente ritorno di giovani in agricoltura; - potenziali integrazioni di reddito con l'agriturismo, turismo rurale e montano, servizi; - efficiente monitoraggio sulle produzioni locali 	<ul style="list-style-type: none"> - insufficiente sviluppo dell'agroindustria; - ritardo nello sviluppo della zootecnia; - abbandono di colture di qualità (zafferano); - mancanza di ricambio generazionale tra produttori; - inquinamento in alcune aree di coltura intensiva
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none"> - crescita della domanda per prodotti tipici e di qualità; - crescita della domanda di fruizione di risorse ambientali naturali e storiche di tipo rurale. 	<ul style="list-style-type: none"> - competizione su produzioni non tipiche

TURISMO	
<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> - ottima dotazione di risorse ambientali e buona di risorse culturali; - Abruzzo regione dei Parchi; - crescente presenza dell'Abruzzo nei pacchetti internazionali. 	<ul style="list-style-type: none"> - settore incentrato sul turismo balneare e familiare (alto impatto/poco valore aggiunto); - beni culturali ancora da valorizzare; - scarsa dotazione di strutture nelle aree Parco; - mancanza della cultura di fare sistema; - Mancanza di promozione diversificata; - carenza di imprese di servizi
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Tendenza generale allo sviluppo di nuovi segmenti turistici (ambientale, culturale, religioso, di affari, termale, sportivo Ecc.) - potenziale rafforzamento della visibilità all'estero; - miglioramento professionalità del settore turistico. 	<ul style="list-style-type: none"> - insufficienti politiche specifiche per le diverse aree; - carenza di servizi di collegamento; - mancato sfruttamento delle infrastrutture di trasporto (aeroporti).
AMBIENTE	
<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> - dimensione relativamente ridotta dei problemi ambientali; - realizzazione di piani per l'ambiente; - raccolta differenziata, nuove piattaforme ecologiche e interventi per le reti fognarie; 	<ul style="list-style-type: none"> - carenze nel disinquinamento delle acque con effetti sull'inquinamento marino; - problemi di erosione del suolo e della costa; - carenze nella gestione dei rifiuti e dei sistemi di monitoraggio ambientale; - carenze nelle reti di distribuzione di energia elettrica ed acqua potabile; - difficoltà istituzionali e sociali per la localizzazione degli impianti di smaltimento.
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none"> - istituzione della nuova agenzia regionale per l'ambiente; - intese con altre regioni per il riciclaggio dei rifiuti. 	<ul style="list-style-type: none"> - vincoli per le politiche di smaltimento (1/3 del territorio è protetto); - peggioramento dell'inquinamento da polveri sottili nell'area metropolitana (CH-PE).

L'analisi che segue approfondisce le situazioni delle singole zone del QRR con particolare riferimento alla geografia economica e imprenditoriale abruzzese; le aree territoriali assumono caratteristiche differenziate in relazione ai seguenti aspetti:

- diversa dinamica economica;
- tipologie di servizi differenziata in qualità e quantità;
- struttura delle imprese e composizione settoriale;
- innovazione e trasferimento dell'innovazione.

Analisi SWOT dei principali elementi per aree territoriali

A. Competitività del Sistema	Teramo	L'Aquila	Avezzano	Sulmona	Pescara-Chieti	Lanciano	Vasto-S.Salvo
Punti di forza							
posizione centrale nel corridoio adriatico	+++			+	+++	+++	+++
comunicazioni idonee in entrambe le direzioni N-S ed E-O	+++	+	+	+	+++	+++	+++
nuovi interporti e centri merci	+	+	+++	+	+++	++	+++
nuovi interventi concordati con le FF.SS.							
risorse POP per l'aeroporto regionale							
sistema policentrico adatto a specializzazioni funzionali							
stabilità dei movimenti demografici							
identità riconoscibile dei diversi centri urbani							
buona diffusione di attività culturali e sportive							
presenza di università e centri di ricerca	+++	+++	+		+++	+	+
Punti di debolezza							
livelli modesti di qualità, accessibilità ed integrazione delle reti	++	++	+++	+++	++	+++	+++
Servizi di trasporto insufficienti per qualità e quantità, concorrenza e non complementarità di servizi di trasporto collettivo su strada e su ferrovia;	++	++	+++	+++	++	+++	+++
crecenti effetti negativi dei trasporti su ambiente e turismo	+++	++	++	++	+++	+++	+++
scarso sviluppo di infrastrutture e servizi telematici	++	++	+++	+++	++	+++	+++
competizione tra strada e autostrada per le merci e congestione sulla costa in estate	++				+++	+++	+++
debolezza dei porti commerciali (Ortona, Vasto)					++	+++	+++
scarse funzioni di rango superiore	++	++	++	++	++	++	++
debole connessione tra alcuni centri	++	++	++	++	+	+	++
servizi pubblici di trasporto poco efficienti	++	++	++	++	++	++	++
concorrenza con Roma per i servizi avanzati	+	+			++		++
scarsa specializzazione dei centri urbani	++	++	+	+	++	+	+
crescente congestione (dei maggiori centri urbani)	++	+	+	+	+++	++	+
ridotta diffusione di servizi	++	++	+++	+++	++	+++	+++
scarsa conoscenza extraregionale	++	++	+++	+++	++	+++	+++
Opportunità							
sviluppo economico e delle infrastrutture sul Corridoio Adriatico	+++				+++		++
nuove responsabilità regionali sul trasporto pubblico locale	+	+	+	+	+	+	+
Rischi							
insufficienza reti regionali, alcune da completare	++	++	++	++	++	++	++
sistema ferroviario insufficiente	++	+++	++	++	+++	+	+
volumi di traffico degli aeroporti ancora insufficienti	++	+	+	+	+++	+	+
manca di accessi di livello europeo	+	++	+	+	+++	+	+
rischi di infiltrazioni malavitose da Puglia e Campania	+				++		+

(continua)

(segue)

B. Competitività delle imprese	Teramo	L'Aquila	Avezzano	Sulmona	Pescara-Chieti	Lanciano	Vasto-S.Salvo
Punti di forza							
imprenditorialità diffusa	+++	++	++	++	+++	++	++
imprenditoria giovane e flessibilità dei sistemi del lavoro	+++	++	++	+	+++	++	++
presenza di imprese esterne di rilevanti dimensioni	+	++	++	+	+	+++	+++
presenza di effetti distretto in alcune aree	+++	+	+++	+	++	+++	+++
specializzazioni, qualità, esportazioni (olio, vino, orticoltura)	+++	+	+++	++	+++	++	++
apertura verso nuovi mercati e rilevante crescita delle esportazioni	+	+	+	+	+	+	+
accettabile grado e ancora buona disponibilità (con eccezioni) di infrastrutturazione per la localizzazione industriale						+	
importanti margini per incrementi di efficienza nel sistema locale del credito	+	+				+	
potenziamento della Finanziaria regionale e nuovi servizi finanziari							
disponibilità degli imprenditori alla cooperazione per l'utilizzo della formazione	+	+	+	+	+	+	+
innovazione e significativi incrementi di produttività	+				+		
recente ritorno di giovani in agricoltura		+	+				
potenziali integrazioni di reddito con l'agriturismo		++	++	++			
efficiente monitoraggio sulle produzioni locali	++	+			+		
nuovi segmenti turistici (ambientale, culturale, religioso, di affari, ecc.)	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++
contesto socioculturale ancora ricco di tradizioni e di testimonianze	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++
Punti di debolezza							
ridotta innovazione di processo e di prodotto	++	++	+++	+++	++	++	++
scarsa propensione all'acquisizione di servizi	++	++	+++	+++	++	+++	+++
difficoltà di autofinanziamento delle PMI	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++
le PMI dei distretti sono terziste e spesso monocliente	+	+	+	+	+	++	++
le imprese esterne hanno creato scarso indotto	+	+++	++	+	+	+	++
le esportazioni dipendono per gran parte da imprese non abruzzesi	+	++	+++	+	++	+++	+++
ridotta efficienza nel sistema locale del credito	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++
marginalizzazione del comparto turistico rispetto ai grandi circuiti del turismo mondiale	++	+++	+++	++	+++	+++	+++
dipendenza dall'esterno per R&S e tecnologie avanzate	++	++	++	++	++	++	++
sistema di formazione da adeguare	++	++	++	++	++	++	++
accessibilità ad alcune infrastrutture ASI insufficienti	++	++	++	++	++	++	++
necessità di riqualificare i servizi delle ASI	++	++	++	++	++	++	++
scarsa capacità di creare indotto delle imprese esterne	++	++	+	+	++	++	+
carattere di dipendenza delle esportazioni da imprese non abruzzesi	+		++				
organizzazione territoriale non ottimale di alcune ASI: (le imprese non investono con sufficienza nell'attrezzatura delle aree industriali)	+	+	+	+	+	+	+
insufficiente sviluppo dell'agroindustria	++	++	++	++	++	++	++
ritardo nello sviluppo della zootecnia	++	++	++	++	++	++	++
abbandono di colture di qualità (zafferano)							
manca di ricambio generazionale tra produttori		++	++	++			
inquinamento in alcune aree di coltura intensiva		+	++	++			+
insufficiente qualità dell'offerta di ricettività turistica	++	+++	+++	+++	++	+++	+++
incidenza elevata del turismo balneare (alto impatto/poco valore aggiunto)	+++				+++	+++	+++
Opportunità							
Rischi							
riduzione delle risorse per lo sviluppo	+	+	+	+	+	+	+

(segue)

C. Tutela e valorizzazione risorse ambientali e culturali	Teramo	L'Aquila	Avezzano	Sulmona	Pescara-Chieti	Lanciano	Vasto-S.Salvo
Punti di forza							
dimensione relativamente ridotta dei problemi ambientali	++	+++	+++	+++	++	+++	+++
ottima dotazione di risorse ambientali (Abruzzo regione dei Parchi)	+++	++	+++	+++	+++	+++	++
buona dotazione del patrimonio storico-artistico, archeologico e culturale	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++
Punti di debolezza							
problemi di erosione del suolo e della costa	+++				+++	+++	+++
emergenze nello smaltimento dei rifiuti	+++	+++	++	++	+++	++	++
carenze nel disinquinamento delle acque con effetti sull'inquinamento marino	+++	++	+	+	+++	++	++
scarsa dotazione di strutture nelle aree Parco	+++	++	+++	+++	+++	+++	+++
beni culturali ancora da valorizzare	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++
settore incentrato sul turismo balneare e familiare (alto impatto/poco valore aggiunto)	+++				+++	+++	+++
scarsa diffusione di una cultura manageriale nell'offerta di servizi culturali	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++
scarsa integrazione fra settore culturale e settore dell'accoglienza turistica	+++	++	+++	+++	++	+++	+++
Opportunità							
istituzione della nuova agenzia regionale per l'ambiente							
Tendenza generale allo sviluppo di nuovi segmenti turistici (ambientale, culturale, religioso, di affari. Ecc.)	++	+	+	+	+	+	+
Rischi							
insufficienti politiche specifiche per le diverse aree	+	+	+	+	+	+	+
vincoli per le politiche di smaltimento (1/3 del territorio è protetto)	+	+	+	+	+	+	+

INCIDENZA

+ media intensità
++ significativa intensità
+++ elevata intensità

2.2. LE SCELTE PROGRAMMATICHE IN ATTO

2.2.1. Il contesto programmatico

Bisogna sottolineare che la Regione Abruzzo nel periodo 2000/2006, pur essendo stata inserita nell'ob. 2 - seppur con un trattamento "speciale" per quanto riguarda la quantità di territorio interessato e conseguentemente di risorse assegnate, è restata tra le regioni del Mezzogiorno nella ripartizione delle risorse finanziarie per le aree depresse (oggi Aree Sottoutilizzate) del FAS.

Tale precisazione si rende necessaria per rilevare che la Regione, nel processo di programmazione, ha ritenuto opportuno collegarsi anche alle scelte ed agli approcci di metodo che venivano adottati a livello delle Regioni dell'ob.1, nel quadro degli indirizzi e delle linee guida proposti dalle AA.CC di coordinamento dei fondi comunitari. Ciò nel rispetto delle problematiche e delle potenzialità specifiche del contesto regionale, nonché della strategia e degli obiettivi suggeriti dall'UE per le regioni ormai uscite dal gruppo delle regioni in ritardo (ob.1).

2.2.2. Gli attuali strumenti operativi (di piano)

Nell'ambito del contesto programmatico in corso, dal quale far discendere una comune strategia di sviluppo, sono di seguito considerati, seppure sinteticamente, i vari programmi di spesa per lo sviluppo formulati ed avviati ad implementazione nel corso degli ultimi anni. Si tratta in particolare dei documenti di programma che derivano da risorse comunitarie per la politica di coesione, dalle risorse nazionali (FAS).

A. Programmazione Comunitaria per la politica di coesione⁸

Il **Documento Unico di Programmazione (DocUP) Ob.2 2000 – 2006**, che costituisce il principale tra gli strumenti di programmazione cofinanziati dai Fondi strutturali e che concentra i suoi interventi nelle aree interne della Regione, assume a base della propria strategia tre obiettivi principali, strettamente connessi tra di loro, e coincidenti con altrettanti "Assi prioritari":

⁸ A questi programmi concorrono risorse comunitarie, nazionali e regionali

- Asse 1 “Competitività del sistema territoriale”, che mira al rafforzamento del contesto strutturale, economico e funzionale delle aree oggetto di intervento con i territori (regionali ed extraregionali) caratterizzati da maggiore dinamica di sviluppo. Tale Asse prevede dunque interventi finalizzati a migliorare la dotazione di infrastrutture interportuali e telematiche a sostegno dello sviluppo locale;
- Asse 2 “Competitività del sistema delle imprese”, finalizzato ad ampliare e ad innovare la base produttiva, attraverso la diversificazione settoriale e l’integrazione tra settori e imprese, cofinanziando i regimi di aiuto agli investimenti delle imprese regionali e gli interventi di ingegneria finanziaria per l’innovazione, la ricerca e lo sviluppo;
- Asse 3 “Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali”, centrato sulla valorizzazione delle vocazioni del territorio attraverso interventi integrati di natura ambientale, di risanamento e di mitigazione del rischio idrogeologico.

L’attuazione del DocUP è affidata anche a Progetti Integrati Territoriali (PIT) coordinati con le Province ed elaborati e realizzati da partenariati locali nelle otto “aree programmatiche” subregionali.

Tab. 1 Dotazione finanziaria per asse del Docup Abruzzo Ob.2 (2000 – 2006)

ASSI PRIORITARI	COSTO TOTALE AMMISSIBILE	RISORSE PUBBLICHE			RISORSE PRIVATE AMMISSIBILI (da rendicontare)	RISORSE PRIVATE INDICATIVE NON AMMISSIBILI (da non rendicontare)
		TOTALE	Totale Contributi comunitari (FESR)	Totale Contributi Nazionali		
	<i>1=2+5</i>	<i>2=3+4</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>	<i>6</i>
Asse 1	215.282.938	167.244.605	67.000.000	100.244.605	48.038.333	0
Asse 2	170.001.192	170.001.192	55.911.828	114.089.364	0	255.632.713
Asse 3	163.932.194	144.982.194	66.000.000	78.982.194	18.950.000	77.060.801
Assistenza tecnica	9.195.070	9.195.070	4.597.535	4.597.535	0	0
Totale	558.411.394	491.423.061	193.509.363	297.913.698	66.988.333	332.693.514

Alla strategia di sviluppo per le politiche attive del lavoro concorre il **Programma Operativo Regionale (POR) Ob.3** (2000 – 2006), che definisce le azioni da finanziare con la partecipazione del FSE sul territorio regionale e nel quadro della Strategia Europea per l’Occupazione (SEO) e dei relativi Piani annuali di Azione Nazionale.

Il programma è strutturato in Assi secondo l’articolazione seguente:

- l'asse A (prevenzione della disoccupazione) che tende a rendere organici gli interventi di governo del mercato del lavoro locale, anche attraverso la realizzazione della riforma sui servizi per l'impiego;
- gli assi B ed E che mirano rispettivamente all'inserimento ed al reinserimento dei lavoratori a rischio di esclusione sociale ed alla valorizzazione della componente femminile della forza lavoro;
- l'asse C finalizzato alla costruzione di un nuovo sistema formativo che da un lato tenda alla integrazione della formazione professionale, scuola e lavoro, garantendo l'innalzamento della qualità dell'offerta e il collegamento tra il sistema scolastico, la formazione professionale e l'Università e le imprese, dall'altro renda tale sistema in grado di affrontare la mutabilità della domanda sul mercato del lavoro regionale, coerentemente con il principio della formazione permanente;
- l'asse D orientato alla promozione di una forza lavoro competente qualificata e adattabile, che accresca la competitività del sistema produttivo regionale e che conduca all'innalzamento dei livelli occupazionali.

Tab. 2 Dotazione finanziaria per asse del POR Abruzzo Ob.3 (2000 – 2006)

(mln di euro)

Assi prioritari	Costo programmato totale elegibile	Spesa pubblica					Costo elegibile privato
		Totale costo pubblico elegibile	Partecipazione comunitaria (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale			
				Totale	Centrale	Regionale	
A Prevenzione della disoccupazione	113.824.078	113.824.078	51.220.835	62.603.243	50.082.594	12.520.649	
B Inserimento soggetti a rischio di esclusione sociale	27.710.502	27.710.502	12.469.726	15.240.776	12.192.620	3.048.156	
C Offerta di formazione superiore e formazione permanente	111.784.899	111.784.899	50.303.204	61.481.695	49.185.356	12.296.339	
D Flessibilità del mercato del lavoro e sviluppo dell'imprenditorialità e del potenziale umano	100.748.128	95.950.598	43.177.769	52.772.829	42.218.263	10.554.566	4.797.530
E Partecipazione femminile al mercato del lavoro	40.489.145	40.489.145	18.220.115	22.269.030	17.815.224	4.453.806	
F Sistemi di monitoraggio, valutazione, informazione e controllo	12.010.627	12.010.627	5.404.783	6.605.844	5.284.676	1.321.168	
Totale	406.567.379	401.769.849	180.796.432	220.973.417	176.778.733	44.194.684	4.797.530

La strategia di sviluppo delle aree rurali è attuata attraverso il **Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2000 – 2006**, i cui obiettivi programmatici sono delineati come segue:

- salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali in un'ottica di sviluppo sostenibile;
- ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali, attraverso il miglioramento strutturale, tecnologico, imprenditoriale ed organizzativo delle aziende e delle attività di commercializzazione e trasformazione dei prodotti;

- mantenimento e rafforzamento del tessuto socioeconomico delle aree rurali, mediante la fornitura di servizi essenziali ed il miglioramento delle condizioni di vita dell'ambiente rurale.

Il **Programma d'Iniziativa Comunitaria (PIC) Interreg III A 2000 – 2006** Programma Italia – Paesi Adriatici Orientali (Transfrontaliero – Orientale), per il quale la regione Abruzzo costituisce l'Autorità di Gestione Centrale, è finalizzato alla promozione dello sviluppo sostenibile del territorio, all'integrazione delle regioni transfrontaliere ed al rafforzamento istituzionale. Il ruolo di capofila della Regione comporta una condizione particolare di prestigio e visibilità e una potenzialità di interventi per i territori delle province di Teramo e Pescara non compresi in Obiettivo 2.

Inoltre va ricordato che, nell'ambito di tale programma, anche la Provincia di Chieti è eleggibile mentre per l'Aquila si è applicato il criterio di deroga territoriale.

Nell'ambito della **Sezione B del Programma Interreg III**, l'Abruzzo è stato inserito nell'ambito del **CADSES** che comprende le regioni orientali tedesche, tutte le regioni austriache, le regioni italiane dell'arco alpino orientale e della direttrice adriatica, tutte le regioni della Grecia e dei paesi dell'Europa dell'Est. Tale programma mira alla promozione della cooperazione transnazionale fra le autorità nazionali, regionali e locali per realizzare un elevato livello di integrazione territoriale. La Regione ha partecipato ai bandi con due progetti approvati.

L'**Interreg III C** è la sezione dedicata agli interventi per il miglioramento delle tecniche e delle politiche di coesione e sviluppo regionale, attraverso lo scambio di esperienze sulla metodologia e sulla progettazione, tra le Regioni del territorio dell'Unione e i Paesi limitrofi. Anche in questo Programma sono stati presentati e approvati due progetti abruzzesi.

Il **PIC Leader +** si propone di potenziare le azioni previste dal PSR attraverso la promozione di azioni sperimentali di miglioramento delle capacità organizzative delle comunità rurali, di salvaguardia del patrimonio naturale e culturale delle zone rurali e l'elaborazione di politiche innovative di sviluppo sostenibile a livello locale. L'attuazione del programma è affidata ai Piani di Sviluppo Locale (PSL), predisposti dai Gruppi d'Azione Locale (GAL); i PSL proposti dai GAL sono: *a)* Abruzzo italico; *b)* Marsica; *c)* Arca Abruzzo; *d)* Terre Pescaresi; *e)* Teramano; *f)* Maiella Verde; *g)* Vastese Inn.

Il **PIC EQUAL** si articola in quattro Assi, corrispondenti ai quattro pilastri della SEO (Occupabilità, Imprenditorialità, Adattabilità e Pari Opportunità). Il PIC è volto a promuovere strategie di contrasto alla discriminazione e alle disparità esistenti sul mercato del lavoro, finanziando progetti innovativi e con forte contenuto di cooperazione, che favoriscano processi di scambio di reti di partenariato geografico o settoriale di dimensioni regionali e transnazionali.

L'Iniziativa **URBAN II** che riguarda esclusivamente la zona di Pescara - PIC URBAN II/PE -, è cofinanziato con risorse FESR. Il costo totale del Programma è pari a 12,23 Milioni di Euro.

Gli obiettivi generali che il programma intende perseguire sono finalizzati al superamento di problematiche economiche, sociali ed ambientali individuate nell'area di intervento (quartieri 1 e 3, in seguito denominata anche "area bersaglio"). Le carenze della zona bersaglio sono riconducibili a tematiche di carattere infrastrutturale, urbanistico-ambientale e socio-occupazionale. La strategia che si intende promuovere è quella della riconnessione che ha per obiettivo prioritario il superamento delle condizioni di isolamento della "zona bersaglio". La riconnessione, che mira a reintegrare l'area nell'ambiente urbano dal punto di vista *infrastrutturale, urbanistico-ambientale, sociale e occupazionale*, assume il ruolo di punto di forza per la più ampia valorizzazione del territorio urbano. In particolare si ritiene che il superamento della marginalità dell'area, rispetto al tessuto urbano, possa raggiungersi attraverso un processo di rafforzamento e sviluppo delle risorse disponibili e delle potenzialità presenti e con l'impostazione di un programma che nasca dalle occasioni di intervento e dalle carenze dell'area. Con tale Programma si è consentito alla Città di Pescara di utilizzare fondi comunitari poiché la stessa era esclusa dall'ob.2.

Il **DOCUP Pesca** è il programma finanziato dallo SFOP ed è mirato al perseguimento dell'equilibrio tra risorse ittiche e loro sfruttamento ed a contribuire allo sviluppo dei settori della pesca e dell'acquacoltura ed al rilancio degli ambiti locali da esse dipendenti.

B. Programmazione finanziata con risorse nazionali e/o regionali

Nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma tra Governo e Regione Abruzzo, siglata il 15 febbraio 2000, sono stati sottoscritti 29 Accordi di Programma Quadro e/o Atti Integrativi (più uno ancora da firmare nel corso del 2005), contenenti la programmazione e la realizzazione nella Regione Abruzzo di oltre 700 interventi, con

un investimento finanziario di circa 870 Meuro (di cui 490 Meuro provenienti dai Fondi CIPE e la restante quota da risorse regionali, da Enti locali e dai privati). Nel complesso, tra il 1999 e il 2004, il CIPE ha reso disponibili per l'Abruzzo circa 500 milioni di euro, a titolo di misure di sostegno per le aree sottoutilizzate, atte ad alimentare l'Intesa Istituzionale di Programma e i relativi APQ, per la realizzazione di infrastrutture sul territorio regionale nei diversi settori individuati dalla Regione.

Con la delibera CIPE 35/05, inoltre, sono state attribuite alla Regione, per il periodo 2005 – 2008, due ulteriori quote di risorse FAS per un importo pari rispettivamente a € 103.478.790 e ad € 9.913.000 (per il finanziamento di “progetti accelerati nelle aree urbane”). Tali quote sono state programmate con deliberazione della Giunta Regionale n. 928 del 29 settembre 2005.

Tab. Risorse programmate per settori con fondi FAS (1999-2005)

SETTORI DI INTERVENTO	RISORSE
Mobilità	103.052.791,49
Ciclo Idrico Integrato	88.915.052,44
Interventi nelle Aree Protette	5.173.939,50
Sviluppo locale e riequilibrio Zone Interne	36.035.067,80
Attività Produttive	72.278.784,31
Difesa del suolo e dell'Ambiente	111.200.549,48
Informatica	51.118.515,30
Contenitori Sociali	4.139.151,60
Aree Urbane	23.056.957,87
Beni Culturali	63.318.708,05
Programmazione Negoziata	26.765.584,09
TOTALE RISORSE ASSEGNATE*	585.055.101,93

* a questa quota devono essere aggiunte due ulteriori assegnazioni, attribuite rispettivamente dalle deliberazioni CIPE n. 20/04 e n. 35/05, destinate alle aree Urbane per un totale di € 18.969.700,00

La capacità di programmare le risorse CIPE secondo le disposizioni fissate dalla “Delibera di ripartizione delle risorse per gli interventi delle Aree Sottoutilizzate” (Delibera 36/02 e successive), e di rispettare le scadenze e gli impegni assunti, hanno permesso alla Regione di accedere al riparto delle risorse legate al sistema della premialità e di scongiurare il definanziamento. La Regione ha, infatti, assunto, entro il dicembre 2004, così come richiesto dalla Delibera CIPE 36/02, obbligazioni giuridicamente vincolanti evitando, in tal modo, il definanziamento e contestualmente, aggiudicandosi una quota di premialità a cui si sono aggiunte le altre legate alla firma del 60% degli APQ previsti nell'Intesa Istituzionale di Programma (IIP).

In analogia si sta operando per le successive deliberazioni n. 17/03 (le cui scadenze sono fissate per il dicembre 2005) e n. 20/04 (con scadenza nel 2007).

Di seguito si riporta una breve sintesi, settore per settore, relativa alla programmazione finanziata con risorse per le aree sottoutilizzate.

Nel settore *Ambiente e Territorio*, sono stati sottoscritti:

- n. 4 APQ “Difesa del suolo e della costa”, con un investimento finanziario di circa 91 Meuro per 47 interventi finalizzati al ripristino delle condizioni di stabilità in *aree ad elevato rischio idrogeologico*. Sono state previste, a tal fine, opere prioritarie per la difesa della costa ed il consolidamento di centri abitati che interessano la fascia pedemontana, ed interventi per la salvaguardia di fiumi e della aree alluvionali di fondovalle, particolarmente sensibili per la presenza sia di centri abitati di recente sviluppo, sia di aree industriali ed infrastrutture;
- nel settore “Ciclo idrico integrato” è in corso un ampio programma di investimenti da parte degli Enti d’Ambito Territoriali (ATO) regionali, finalizzato al rinnovo delle infrastrutture di distribuzione idrica e di smaltimento delle acque reflue. L’APQ, firmato nel gennaio 2003, finanzia un programma di 74 interventi strutturali di medio – lungo periodo per circa 128 Meuro. Nel corso del 2004, è stato siglato un *Primo Atto Integrativo* che prevede il cofinanziamento di 66 interventi di dimensione piccola e medio – piccola (opere di fornitura idropotabile e di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane) per un importo di 12,73 Meuro. Nel mese di ottobre 2005 si è avuta la firma di un ulteriore *Atto Integrativo* che finanzia 14 interventi riconducibili alla tipologia prevista dalla Legge Obiettivo per un importo di 17,64 Meuro.

Nel settore delle *Attività produttive* sono stati siglati:

- un APQ relativo allo studio di fattibilità per il sostegno delle attività Produttive, un APQ relativo al completamento delle infrastrutture industriali e due *Atti Integrativi*, con un investimento complessivo di oltre 87 Meuro, . Tutti gli interventi contemplati sono in fase di ultimazione.

Nel settore dei *Beni Culturali* sono stati sottoscritti:

- un APQ e 3 atti integrativi, cui si aggiunge l’evento della Biennale di Venezia, per un totale di 306 interventi dotati nel complesso di 103,02 Meuro; tali interventi

fanno parte di un vasto programma definito dalla Regione (Assessorato alla promozione Culturale) e dal Ministero per i Beni Culturali. Il programma è mirato alla ristrutturazione dei beni culturali in senso lato, dal sistema museale regionale, ai beni monumentali dell'architettura civile e religiosa, ai beni archivistici, ai centri storici, ai siti ed alle aree archeologiche di rilevanza regionale.

Nel settore *Reti informatiche*:

- un primo APQ sulla Società del Sistema Informativo della Regione Abruzzo (S.S.I.R.A.) che collocandosi nell'ambito del *Piano regionale dell'e-government*, vede coinvolte in forma sinergica anche risorse del DocUP ob. 2 - Mis. 1.3 – Sviluppo della Società dell'informazione: l'APQ prevede la realizzazione di 14 interventi per investimenti pari a 26,81 Meuro. Sono stati inoltre siglati altri due atti integrativi: il primo composto da 11 interventi per un importo di 14,87 Meuro ed il secondo articolato su 16 interventi per investimenti, pari ad 8,00 Meuro di parte regionale, e 33,05 Meuro di parte statale.

Nel settore delle *Infrastrutture di trasporto* sono stati firmati APQ che, nell'ambito delle linee disegnate dal PRIT e dall'Intesa Quadro sottoscritta il 20 dicembre 2002 per la realizzazione di infrastrutture di rilevanza nazionale, intervengono in ciascuno dei segmenti del settore. In particolare:

- APQ “Interporto Val Pescara e centro smistamento merci della Marsica”, siglato il 20 dicembre 2002, finanzia opere di realizzazione delle infrastrutture interportuali, con una dotazione finanziaria di 176,46 Meuro, dei quali 18,08 Meuro di risorse FAS di parte regionale; 134,34 Meuro di risorse stanziare Docup ob.2, misura 1.1 – Sistema intermodale regionale; 24,04 Meuro di risorse derivanti da fonti statali.
- APQ “Interventi di completamento dei porti”, firmato il 10 dicembre 2003, finanzia 9 interventi per 40,36 Meuro interamente provenienti dal FAS compresi nel *Piano della portualità regionale*;
- APQ “Mobilità”, siglato il 28 settembre 2004, individua nodi del sistema viario che, allo stato attuale, impediscono il potenziamento delle direttrici trasversali di penetrazione con le aree interne e la sottrazione di traffico estivo in corrispondenza della SS. 16 con il *by pass* di zone costiere turistiche a forte inurbazione. A tal fine sono stati finanziati 5 interventi con una dotazione finanziaria di 13,5 Meuro;

- APQ Studio di Fattibilità “Corridoio Adriatico e Trasversali con il Tirreno”, stipulato il 28 dicembre 2000 per un importo di 0,23 Meuro.

Nel programma 2005 è stato previsto un *Atto Integrativo* che finanzierà, per 15 Meuro, a valere sugli stanziamenti della Deliberazione CIPE n. 20/04 la realizzazione dell'intervento sul tratto finale della SS 261 L'Aquila – Amatrice rientrante nelle opere della Legge-Obiettivo.

- APQ “Aree Urbane”, siglato il 29 dicembre 2004, prevede 24 interventi per investimenti a servizio dei tre sottoelencati programmi, dei quali concorre a soddisfare la quota pubblica di cofinanziamento, per un totale di 33,59 Meuro, dei quali, 23,05 Meuro a valere sul FAS:
 - i “Contratti di quartiere II” per i quali nel bando dell'ottobre 2003, sono state fissate le modalità di partecipazione dei Comuni, i contenuti delle proposte da presentare, nonché le priorità ed i criteri regionali di scelta dei progetti;
 - gli interventi dei PRUSST, individuati sulla base della concertazione tra regione e soggetti partecipanti;
 - gli interventi della misura 3.2.2 del Docup Abruzzo, in scorrimento della relativa graduatoria.
- La Del. CIPE 20/04 ha inoltre previsto, al di fuori delle ripartizioni delle quote regionali, lo stanziamento di circa 9 Meuro per la realizzazione di contratti di localizzazione. Il 31 marzo 2005 è stato sottoscritto tra la regione Abruzzo, il Ministero dell'Economia e il Ministero delle Infrastrutture, l'APQ “Accelerazione della spesa nelle aree urbane”, finalizzato alla programmazione ed attuazione di iniziative per l'accrescimento della dotazione strutturale ed infrastrutturale dei comuni del capoluogo e della rete di medie e piccole città. E' stata prevista la realizzazione di 10 interventi con una dotazione finanziaria di oltre 10 Meuro.

Nel settore della *Promozione sociale*:

- un APQ relativo ai contenitori per il soddisfacimento dei fabbisogni sociali, stipulato il 29.04.05 comportante la realizzazione di 12 interventi, finanziati da 4 Meuro garantiti dal FAS, cui si aggiunge 1 Meuro di cofinanziamenti pubblici e privati.

Nel settore dello *Sviluppo locale* sono stati siglati:

- 3 APQ relativi alle infrastrutture a servizio dei Patti Territoriali della Marsica, della Valle Peligna e del Trigno Sinello, per un totale 34 interventi (28 in territorio abruzzese e 4 in quello del Molise) per oltre 31,28 Meuro, dei quali circa 26,76 relativi al FAS;
- APQ “Sviluppo locale e riequilibrio territoriale” nell’ambito del quale sono finanziati, con 33,12 milioni di euro, dei quali 22,95 Meuro di FAS, 53 iniziative, ivi compresa un’azione di sistema, per la realizzazione di infrastrutture di trasporto ed interventi a servizio di attività produttive nelle zone interne della regione. A tale APQ seguirà un atto integrativo che, a valere sulla Del. CIPE n. 35/05, comporterà un impegno di circa 12 Meuro.

In generale, le deliberazioni del CIPE che ripartiscono le risorse del FAS, prevedono che una quota minima del 30% assegnata a ciascuna Regione venga destinata alle grandi opere di cui alla legge Obiettivo (c.d. Pacchetto Lunardi) ricomprese nelle rispettive Intese Generali Quadro che, nel caso della Regione Abruzzo, è stata stipulata il 20 dicembre 2002.

C. *La centralità dello sviluppo locale all’interno dei grandi programmi di investimento della Regione Abruzzo*

Nell’ambito della programmazione territoriale e con riferimento ai processi di programmazione negoziata definiti a livello nazionale, la Regione Abruzzo ha sperimentato importanti iniziative di programmi d’area. Tra questi si annoverano programmi integrati e complessi per la valorizzazione ed il rilancio del territorio ed in grado, pertanto, di fornire soluzioni alle problematiche dei singoli contesti territoriali regionali. Tali programmi, che appaiono estremamente variegati in termini di livello di coinvolgimento decisionale e finanziario degli attori, dei soggetti pubblici e privati, del ruolo degli enti locali e della Regione, stanno sviluppando progettazione, finanziabile con contributi statali e regionali, per oltre 6 miliardi di euro di investimenti, di cui in gran parte privati.

Tra questi vanno considerati:

- i quattro programmi di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST);
- i Contratti di Quartiere;

- i Patti territoriali (Sangro – Aventino ,Teramo, CM Peligna, Trigno – Sinello, Marsica;);
- la programmazione negoziata a livello locale, tra cui annoverare i progetti integrati territoriali (PIT), ai quali è stata affidata gran parte delle Misure del Docup ob.2, destinandovi circa la metà delle risorse per ciascuna misura.

Rispetto a tutte le altre esperienze di programmazione negoziata si può affermare, alla luce dell'esperienza, che i PIT perfezionano l'approccio della programmazione negoziata locale, garantendo continuità alla programmazione territoriale, consolidando i partenariati e le sedi di concertazione politica, sociale ed istituzionale, e le capacità di analisi, programmazione ed attuazione di progetti complessi di sviluppo locale, rappresentando un valido sistema di attuazione dei Fondi Comunitari. Le linee guida dei PIT approvate dalla Giunta Regionale nel 2001, hanno suggerito l'aggregazione di sette ambiti territoriali come individuati dal Quadro Regionale di Riferimento (QRR), sulla base di criteri di distribuzione geografica dei poli terziari e industriali, di polarità e mobilità territoriale (cd "Sistemi locali del lavoro" o SLL). Si tratta di sette ambiti (L'Aquila, Avezzano, Sulmona, Teramo, Chieti – Pescara, Lanciano, Vasto). Nel prospetto che segue sono evidenziati gli otto PIT approvati, nell'ambito delle procedure per l'attuazione del Docup, nel gennaio del 2003.

Tab. 3 I Progetti Integrati territoriali inseriti nel Docup Abruzzo (2000 – 2006)

Sistema locale	Idea Forza del PIT	Dotazione finanziaria (in milioni di euro)
L'Aquila	Valorizzazione delle risorse locali attraverso la costruzione di una nuova organizzazione del territorio da attuarsi mediante la spinta all'innovazione produttiva e la costruzione delle reti materiali e immateriali nel sistema produttivo e delle PMI e nel sistema ambiente e cultura.	27,09
Chietino-Ortonese	Ampliamento e modernizzazione delle infrastrutture di alcune aree territoriali, anche attraverso adeguamenti tecnologici, gestionali e normativi, allo scopo di favorire la crescita dello sviluppo locale di PMI e l'insediamento di nuove unità	18,0
Teramo	Raggiungimento dell'integrazione economica e funzionale delle aree dell'ob.2 con i territori caratterizzati da maggiore dinamica di sviluppo, secondo un modello che coniughi innovazione e sviluppo ecocompatibile, potenziando le aree già ad elevato livello di industrializzazione e promuovendo flussi turistici nell'area Parco e nelle zone pedemontane e montane	19,0
Pescara	Accrescimento della competitività del sistema delle imprese facendo leva sulla valorizzazione delle risorse e delle energie sedimentate nell'area, per accrescere reddito e occupazione, ridurre gli squilibri territoriali e aumentare l'attrattività del comprensorio e degli insediamenti produttivi. Gli obiettivi specifici sono, dunque, legati all'innovazione, all'internazionalizzazione e allo sviluppo dei servizi per il sistema delle PMI, nonché al miglioramento del contesto locale e allo sviluppo delle aree interne.	23,1
Avezzano	Qualificazione e innovazione del tessuto delle PMI locali manifatturiere e turistiche, valorizzazione del territorio in termini di competitività, condizioni occupazionali, benessere sociale.	29,0
Sulmona-Alto Sangro	Creazione di offerte aggregate comprensoriali sulla base delle specificità territoriali, ambientali, culturali e produttive.	17,0
Lanciano	Organizzazione delle risorse locali e creazione di un sistema capace di attrarre maggiore flussi di visitatori e, quindi, di determinare un incremento dei consumi legati alla fruizione ed alla vista del territorio	11,2
Vasto	Organizzazione delle risorse locali per creazione di un sistema che sia in grado di attrarre maggiori flussi turistici.	11,97
TOTALE RISORSE		156,36

2.2.3. Un quadro sinottico della programmazione in atto e delle relative risorse programmate

Sulla base dei dati di programma riferiti ai vari documenti esaminati, si fornisce il quadro delle risorse finanziarie programmate nel corso dell'attuale periodo (2000 – 2006) con riferimento alle diverse fonti finanziarie mobilitate.

La ricostruzione del quadro finanziario per programma viene articolata con riferimento alla struttura per assi del QCS ob.1 (1 – Risorse naturali; 2 – Risorse culturali; 3 – Risorse Umane; 4 – Sviluppo locale; 5 – Città; 6 – Reti e nodi di servizio).

La tavola 4, di seguito riportata, è stata elaborata dal MEF - DPS nell'ambito delle analisi preliminari alla formulazione del Documento Strategico Mezzogiorno, e propone una ricostruzione della dimensione e articolazione della programmazione delle risorse aggiuntive (Fondi Strutturali e FAS in APQ) per l'Abruzzo.

Per poter considerare i dati sui fondi strutturali e sugli APQ in modo congiunto, la tavola riferisce le risorse disponibili per il periodo 2000/2006, all'articolazione dei settori dei Conti Pubblici Territoriali (nella disaggregazione che compare ad esempio nelle tavole di Appendice del Rapporto annuale del Dipartimento). Inoltre per dare una dimensione temporale omogenea alla programmazione, le diverse forme di programmazione sono riportate all'orizzonte attuativo comune 2000-2008.

I dati qui proposti vanno tuttavia assunti con una certa cautela in quanto non è qui presentata una quota molto consistente delle risorse FAS che sono destinate a strumenti che non si attuano mediante APQ (e che negli anni recenti costituisce ancora la quota maggioritaria nelle erogazioni effettive del FAS, come sono ad esempio rappresentate nel quadro finanziario unico della spesa in conto capitale) e per cui al momento non è agevole definire una territorializzazione regionale. Permangono inoltre differenze concettuali nelle definizioni degli aggregati oggetto di monitoraggio per i diversi strumenti.

Tab. 4 Quadro delle risorse finanziarie programmate nel corso dell'attuale periodo 2000/2006

Settori CPT	Fondi Strutturali - Programmazione 2000-2006, attuazione fino al 2008		FAS in APQ - Programmazione 2000-2005, attuazione fino al 2008 ⁽¹⁾		Totale		FAS in APQ - Programmazione 2000-2005, attuazione dopo il 2008 ⁽¹⁾		Risorse ordinarie in APQ - Programmazione 2000-2005, attuazione fino al 2008 ⁽²⁾		Risorse ordinarie in APQ - Programmazione 2000-2005, attuazione dopo il 2008 ⁽²⁾	
	(A)		(B)		(A)+(B)							
	Meuro	%	Meuro	%	Meuro	%	Meuro	%	Meuro	%	Meuro	%
Ambiente	72,2	8,1	100,4	22,6	172,6	12,9	-	-	5,1	4,1	-	-
Rifiuti	-	-	1,1	0,2	1,1	0,1	-	-	1,6	1,3	-	-
Ciclo integrato dell'acqua	-	-	54,2	12,2	54,2	4,1	-	-	14,2	11,4	-	-
Energia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cultura e servizi ricreativi	12,6	1,4	56,1	12,6	68,7	5,1	-	-	48,9	39,3	-	-
Istruzione	13,7	1,5	8,3	1,9	22,0	1,6	0,3	45,7	0,2	0,1	-	-
Formazione	376,1	42,1	-	-	376,1	28,1	-	-	-	-	-	-
Ricerca e sviluppo	44,4	5,0	-	-	44,4	3,3	-	-	-	-	-	-
Agricoltura e pesca	-	-	1,0	0,2	1,0	0,1	-	-	-	-	-	-
Industria e Servizi	250,6	28,1	62,1	14,0	312,7	23,4	-	-	15,4	12,4	-	-
Turismo	-	-	5,6	1,3	5,6	0,4	-	-	3,1	2,5	-	-
Edilizia	-	-	10,6	2,4	10,6	0,8	-	-	1,4	1,1	-	-
Sanità	-	-	0,9	0,2	0,9	0,1	-	-	0,1	0,0	-	-
Interventi in campo sociale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Viabilità	-	-	44,0	9,9	44,0	3,3	-	-	2,5	2,0	-	-
Altri Trasporti	64,4	7,2	54,2	12,2	118,6	8,9	0,4	54,3	24,1	19,4	-	-
Telecomunicazioni	25,0	2,8	34,9	7,9	59,9	4,5	-	-	0,9	0,7	-	-
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	-	-	2,6	0,6	2,6	0,2	-	-	0,4	0,4	-	-
Amministrazione generale	-	-	0,5	0,1	0,5	0,0	-	-	0,1	0,0	-	-
Altre opere pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Varie	34,2	3,8	7,5	1,7	41,7	3,1	-	-	6,4	5,2	-	-
Totale	893,2	100,0	443,9	100,0	1.337,1	100,0	0,7	100,0	124,4	100,0	-	-

1 - Il dato è stato ottenuto, per tutti gli interventi presenti nella Banca Dati Intese ed inseriti in APQ stipulati tra il 01/01/2000 ed il 31/05/05, moltiplicando il profilo di spesa dichiarato all'ultima rilevazione disponibile per la quota di cofinanziamento FAS

2 - Il dato è stato ottenuto moltiplicando, per tutti gli interventi inseriti in APQ stipulati tra il 01/01/2000 ed il 31/05/05, il profilo di spesa dichiarato all'ultima rilevazione disponibile per la quota di cofinanziamento delle risorse ordinarie (statali, provinciali, comunali e altri enti pubblici)

2.2.4. Le politiche in corso di attuazione classificate secondo le priorità della politica comunitaria di coesione

Con riferimento ai vari documenti programmatici in corso di esecuzione viene fornita di seguito la classificazione secondo orientamenti e priorità della politica comunitaria di coesione programmata per il periodo 2007-2013. I vari programmi esaminati relativi al periodo 2000/2006 (DocUP ob. 2; POR ob. 3; PSR;APQ) sono messi in relazione ai principali orientamenti intravisti per il periodo 2007 - 2013; si è fatto qui riferimento agli orientamenti tematici indicati nei Consigli di Lisbona e Göteborg, agli obiettivi individuati nella Strategia Europea per l'Occupazione (SEO); alle priorità specifiche contenute nell'attuale formalizzazione degli orientamenti Strategici Comunitari per l'utilizzo del FESR e del FSE, ed infine a quanto previsto nell'attuale versione della proposta di regolamentazione comunitaria per il FESR (art. 4-6) e per il FSE (art. 3).

La lettura della tavola A11 in allegato al documento evidenzia che larga parte degli orientamenti prioritari indicati dalla politica di coesione comunitaria sono già presenti nei programmi in corso. L'analisi delle attività programmate nel corso del periodo attuale di programmazione apparentemente evidenzia infatti una formale rispondenza con quanto programmato e suggerito negli orientamenti prioritari di Lisbona.

Tuttavia va tenuto presente che tale rispondenza è riscontrabile certamente a livello "macro" degli obiettivi di Lisbona ma un esame più puntuale fa emergere forti differenziazioni tra quanto in corso e quanto suggerito negli orientamenti contenuti nella regolamentazione FESR e FSE.

2.2.5. La strategia regionale e le scelte in atto per gli ambiti specifici della Programmazione dei Fondi Strutturali post 2006

Attraverso la riclassificazione degli obiettivi generali e specifici perseguiti a livello di ciascun programma descritto nel precedente paragrafo, è stata "ricostruita" la "struttura di programma" che rappresenta la base comune di un virtuale Piano di Sviluppo Regionale dal quale sono derivati anche i Piani di settore e/o di territorio attivati nella Regione Abruzzo nel periodo 2000 - 2006. In pratica si tratta di un'operazione di "esplicitazione" degli obiettivi strategici di natura generale che hanno permeato l'insieme dei programmi aggiuntivi in atto nella regione.

Nel contesto così ricostruito, vengono evidenziate, per gli ambiti specifici di programmazione (2007 – 2013), come individuati dalla Proposta di Regolamento generale sui Fondi strutturali presentato dalla Commissione e ancora oggetto di definizione, l'insieme delle scelte che orientano la Regione Abruzzo per gli ambiti:

- Innovazione
- Accessibilità
- Occupazione

In tali ambiti sono stati individuati ed esplicitati a livello di ciascun programma in atto gli obiettivi strategici/le scelte/gli assi prioritari/misure adottati nel periodo 2000 – 2006, al fine di comprendere, anche con riferimento alla valutazione delle esperienze maturate, la replicabilità di alcune misure/azioni anche nel futuro periodo di programmazione (2007 – 2013). Molte delle azioni strategiche previste nell'attuale ciclo programmatico, infatti, ricomprendono al proprio interno le priorità proprie della regolamentazione comunitaria per il 2007 – 2013.

Di seguito si evidenziano le linee di intervento considerate replicabili per il prossimo periodo di programmazione 2007 – 2013.

Dall'analisi dei documenti programmatici in atto nella regione, si evince la rilevanza che assumono le politiche in corso per il sostegno allo sviluppo dell'apparato produttivo attraverso *“azioni di miglioramento del contesto economico regionale”* finalizzate all'innalzamento della qualità e alla promozione dell'accesso da parte delle imprese ai fattori produttivi primari (innovazione, capitale umano, servizi, capitale finanziario).

Nello specifico, si segnalano:

- le linee di intervento per la diffusione dei sistemi di innovazione che trovano realizzazione sia in ambito comunitario (Progetto REGINA finanziato come azione innovativa), sia nazionale (appositi APQ nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma). L'offerta di fattori di innovazione è mirata alla costruzione di un sistema in grado di sviluppare in proprio e trasferire alle imprese pubbliche e private metodi di produzione innovativi necessari a sostenerne un adeguato livello di competitività.
- le scelte programmatiche in materia di ambiente che prevedono linee di intervento nell'ambito dei diversi strumenti di programmazione, quali Docup ob.2, PSR,

Leader + e Docup Pesca nell'ambito della programmazione comunitaria, APQ (Difesa del suolo, Ciclo idrico integrato e Patrimonio paesaggistico ambientale) nella sfera nazionale. Per quanto concerne la programmazione regionale in materia di ambiente si riconfermano le linee del Piano Regionale di Sviluppo delle Fonti di Energia Rinnovabile;

- le strategie adottate in materia di accessibilità. In questo ambito si segnala l'APQ inerente il settore delle infrastrutture, sottoscritto dalla Regione, al quale si aggiunge l'Intesa generale quadro in attuazione della Legge Obiettivo 443/2001. la programmazione regionale è intervenuta in questo settore con l'adozione del Piano Triennale dei Servizi Minimi del trasporto pubblico locale e del Piano Regionale Integrato dei Trasporti. Priorità strategica è data anche al tema della società dell'informazione, a livello di programmazione comunitaria (Docup Ob.2), nazionale (APQ S.S.I.RA), e regionale con il Piano Regionale per la Società dell'Informazione *e-government*;
- le azioni volte a favorire la cooperazione transnazionale e transfrontaliera implementate sia nell'ambito del programma INTERREG, sia attraverso l'apposita sezione prevista dal Leader +;
- le politiche, volte a favorire l'occupabilità e ad eliminare le disuguaglianze presenti nel mercato del lavoro, attuate mediante gli specifici interventi realizzati nell'ambito del POR ob.3 e del Programma EQUAL.

2.2.6. Le lezioni apprese dall'esperienza attuativa di Programmi/Misure/Azioni nel periodo 2000/2006

I numerosi programmi in atto ed in particolare i programmi cofinanziati con i Fondi strutturali comunitari (FESR – FSE – FEOGA – SFOP), già avviati dal 2000 – 2001, hanno utilizzato, nel primo arco temporale di attuazione, soltanto una quota parte, in termini di impegno e pagamenti effettivi, delle risorse programmate. Pur tenendo conto del livello di utilizzazione ancora non completo, alcune considerazioni valutative possono essere avanzate. Attraverso le indicazioni contenute nei Rapporti di Valutazione Intermedia dei programmi comunitari si può cercare quindi di trarre elementi di giudizio circa l'efficacia o la problematicità dell'azione svolta e raccogliere i suggerimenti per la futura programmazione.

Quanto di seguito sviluppato va considerato quale “lezione dell’esperienza” e quindi quale suggerimento per correggere nel futuro l’azione programmata o per replicare le misure che hanno evidenziato risultati positivi e che si ricollegano agli obiettivi del nuovo documento di piano (2007 – 2013).

A. Le realizzazioni del Docup ob. 2 nel Rapporto finale di valutazione intermedia.

Il quadro attuativo del DOCUP ob. 2 Abruzzo, quale descritto nel Rapporto di Valutazione intermedia, evidenzia un ritardo di attuazione che ha avuto origine sin dalla fase programmatoria e di approvazione del Doc.U.P. stesso e del relativo Complemento di programmazione. Ciononostante il Valutatore rilevava che ad eccezione di due, tutte le Azioni in cui si articola il Programma erano state avviate.

Sul piano delle realizzazioni finanziarie, alla data del 31 dicembre 2004 si registravano pagamenti pari 24,97% del programmato. Le migliori performance finanziarie sono riferibili all’Asse 2, ovvero alle Misure relative ai regimi di Aiuto, mentre stentavano ancora le azioni dell’Asse 1 che contemplano il ricorso alla finanza di progetto, secondo il Valutatore, a causa della complessità normativa.

Per quanto riguarda l’avanzamento fisico, alla data del rapporto di valutazione intermedia lo stato di attuazione del Programma era ancora in fase iniziale e non ha consentito di formulare una valutazione di sintesi.

In ogni caso il giudizio di merito del Valutatore sul carattere strategico delle scelte e sull’efficienza/efficacia delle linee di intervento, è positivo.

Va anche rilevato che l’analisi di impatto condotta dal Valutatore mediante indagine campionaria presso le imprese destinatarie dei contributi a valere sul DOCUP conferma le criticità e le fragilità del sistema produttivo regionale già evidenziate con l’analisi di contesto.

Nello specifico gli esiti dell’indagine hanno restituito un quadro produttivo caratterizzato da imprese di piccole dimensioni che operano prevalentemente in ambiti locali, con un’alta percentuale di lavorazioni su commessa. È stata rilevata inoltre la modesta *addizionalità* dell’investimento realizzato: le imprese avrebbero cioè effettuato l’investimento anche in assenza di contributo comunitario; solo per le imprese di più modeste dimensioni la presenza del contributo ha rappresentato un fattore incentivante

all'investimento. Inoltre una parte rilevante dei soggetti destinatari degli aiuti hanno dichiarato di accedere per la prima volta al sistema dei contributi alle imprese.

Tali aspetti devono essere tenuti in debita considerazione anche in vista del disegno strategico da prevedere per il prossimo ciclo di programmazione. L'erogazione di aiuti alle imprese di piccole dimensioni, meno inclini all'innovazione, rischia di consolidare la struttura e la composizione dell'attuale assetto produttivo regionale, riducendo le potenzialità del sistema regione in termini di crescita e competitività.

Più complesso e variegato è stato il giudizio del Valutatore sull'organizzazione della gestione/attuazione del Doc.U.P. Abruzzo, in quanto essa presenta un accentuato grado di complessità ed evidenzia la tensione derivante dalla coesistenza di una base strutturale/organizzativa della regione ampia e composta da numerose sedi di responsabilità e di funzioni, e dalla scarsità di risorse umane dedicate al DOCUP. Ciò potrebbe richiedere un rafforzamento quali/quantitativo delle strutture, una più razionale distribuzione delle risorse tra gli Uffici della Regione, ma anche una migliore comprensione da parte di alcuni attori del sistema, in ordine al proprio effettivo ruolo nella attuazione del Doc.U.P. La risoluzione delle difficoltà organizzative, utile anche ai fini della futura programmazione (2007/2013), può essere impostata, a giudizio del valutatore del Docup ob.2, aumentando/razionalizzando le risorse umane dedicate; correggendo la parcellizzazione di procedure, compiti e strutture coinvolte; attivando processi di semplificazione; accentuando la velocità di circolazione e la qualità delle informazioni, il lavoro di rete, il monitoraggio e soprattutto l'azione di coordinamento tra i vari Fondi.

Le analisi svolte dal valutatore evidenziano alcune vischiosità della macchina amministrativa ed oggettive difficoltà affrontate nella fase di avvio nell'attuazione di un Programma che presentava elevati gradi di complessità. Ciò in particolare per i Programmi o le procedure più innovative, quali i Progetti integrati territoriali, connotati dalla compresenza di una molteplicità di attori che concorrono alle fasi di decisione/attuazione/controllo.

Nel contesto delle criticità sopra evidenziate, anche i PIT, hanno evidenziato una iniziale criticità procedurale, dovuta anche all'eccessivo dettaglio procedurale per l'attivazione degli stessi, previsto sia dal Programma che dal CDP; tuttavia i PIT hanno successivamente superato le criticità procedurali ed evidenziato buoni risultati.

Le indicazioni del Valutatore sulla necessità di razionalizzare la macchina amministrativa deputata al governo del DOCUP e al miglioramento del sistema di monitoraggio, sono state sostanzialmente recepite; sono stati costituiti il Gruppo di coordinamento operativo che svolge compiti di Sorveglianza dell'attuazione del Programma ed il Tavolo Tecnico per la risoluzione di eventuali problemi di attuazione, previsti dalla DGR n. 1046 del 28/11/03. Entrambi sono presieduti dall'AdG. Nel 2004 i Responsabili di misura ed Azione sono stati ulteriormente affiancati dall'AdG attraverso l'assistenza tecnica. Con la D.G.R n. 7, sempre nel 2004, sono stati ulteriormente illustrati gli obblighi derivanti per tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione dalla normativa comunitaria.

B. Le realizzazioni del POR ob. 3 nell'aggiornamento del Rapporto di valutazione intermedia.

Il Rapporto di Valutazione intermedia del POR ob. 3 fornisce una verifica critica aggiornata sugli esiti realizzativi – sul piano fisico - procedurale e su quello finanziario – sulla base principalmente dei dati di monitoraggio aggiornati al 30.09.04.

La verifica sulle principali **realizzazioni fisiche** e sui primi risultati ha evidenziato un'evoluzione positiva, ma anche alcuni aspetti che richiedono un ulteriore perfezionamento dei processi di programmazione e di quelli attuativi sia da porre in essere nell'attuale programmazione sia da tenere presenti per i programmi futuri. Tra i segnali positivi si evidenzia il numero elevato di proposte progettuali presentate e valutate ammissibili a finanziamento e la capacità dei soggetti attuatori di coinvolgere un'ampia fascia di utenza. Tra le situazioni da migliorare si segnala l'eccessivo sbilanciamento del “parco progetti” su azioni rientranti nella macro-tipologia “azioni alle persone”, facilmente gestibili sul piano attuativo, ma in relazione alle quali si avanzano delle riserve riguardo alla “sostenibilità” dei loro effetti nel medio termine (segnatamente le borse di studio). Il valutatore evidenzia anche, tuttavia, che già si stanno facendo sentire gli esiti positivi sul profilo qualitativo del *policy mix* del Piano di Attuazione (PdA) 2003, caratterizzato da una maggiore diversificazione delle linee di azione programmate. Nel corso del 2004, inoltre, sono stati attivati tre Piani di Inserimento Professionale di consistente dimensione finanziaria (con i primi due PdA non erano state affatto programmate attività di “*work experience*”) e soprattutto, si è proceduto alla puntuale programmazione di un innovativo progetto multimisura volto a rafforzare l'integrazione strategica tra politiche del lavoro e politiche strutturali

dell'occupazione nelle aree PIT della regione e della Sovvenzione Globale per la misura B.1.

La verifica **sull'avanzamento procedurale** evidenzia che questo processo, nel complesso, appare in linea con gli obiettivi programmatici di efficienza attuativa. Tali risultati positivi, tuttavia, sono da ricondurre soprattutto all'ampio spazio che hanno ricevuto nei PdA 2000 e 2001-2002 le azioni alle persone e nello specifico alcune tipologie più facilmente gestibili: (i) gli incentivi formativi; (ii) gli incentivi alle imprese per l'assunzione di categorie di utenza per cui sono previste delle agevolazioni dalla normativa nazionale; (iii) i sussidi alle famiglie per prevenire/contrastare i fenomeni di dispersione scolastica; (iv) le iniziative tradizionalmente campo di intervento prioritario delle politiche per il lavoro (finanziate o meno dal FSE), quali quelle formative per i giovani o per alcune fasce deboli del mercato del lavoro (segnatamente i disoccupati di lunga durata e/o in mobilità). L'analisi ha evidenziato chiaramente, peraltro, che le azioni di rafforzamento delle strutture e dei sistemi (che costituiscono una quota modesta dell'insieme di interventi approvati), registrano un più lento avanzamento procedurale (in particolare, la riuscita attuativa delle "azioni di sistema" è modesta), fondamentalmente per due ordini di motivi: (i) concernono tipologie di intervento che richiedono procedure e modalità attuative relativamente lunghe (analisi socio-economiche, progetti di trasferimento di prassi esemplari, interventi di adeguamento degli assetti organizzativi); (ii) generalmente si configurano come interventi strutturalmente di lunga durata (si pensi ai processi di informatizzazione delle strutture o anche alle attività di assistenza tecnica/monitoraggio finanziate attraverso l'Asse F). In positivo va evidenziato che, comunque, l'AdG con i PdA 2003 e 2004-2005 ha provveduto ad avviare un processo di rafforzamento qualitativo del *policy mix*, in primo luogo potenziando le azioni di sistema, anche se i loro più lunghi tempi attuativi, possono indebolire l'avanzamento procedurale e finanziario, del programma.

La verifica sul grado di **avanzamento finanziario** del Programma evidenzia che la *performance*, risulta soddisfacente (al 30.09.2004 erano stati impegnati oltre 228 Meuro, corrispondenti al 57,6% delle risorse programmate per l'intero ciclo e l'aliquota di spesa si attesta sul 34%), anche se va segnalata una certa variabilità tra le varie misure. La *performance* migliore è stata fatta segnare dalle misure (A.3; D.3 ed E.1) nel cui ambito sono stati rendicontati anche dei progetti finanziati a titolo di anticipazione con fondi regionali assegnati a Leggi regionali (progetti "inclusi"). Nel 2004 si è registrato un rallentamento del *trend* di crescita dei pagamenti.

L'analisi di **efficacia e di efficienza** realizzativa del POR ha fatto emergere un grado di raggiungimento degli obiettivi quantificati in linea con un potenziale percorso realizzativo ottimale. Gli esiti realizzativi al momento della valutazione di metà percorso risultavano particolarmente soddisfacenti in relazione ai livelli *target* fissati per i destinatari delle azioni alle persone. L'analisi sull'efficienza quantitativa (dimensione finanziaria media degli interventi) ha reso manifesto come le maggiori difficoltà attuative concernenti le azioni di sistema sia anche riconducibile al loro carattere di interventi complessi e sovente alle maggiori dimensioni finanziarie.

Il giudizio sull'efficacia del POR in relazione alle **priorità trasversali** risulta positivo, sebbene sia emersa una certa genericità dei punteggi premiali previsti nei bandi per promuovere indirettamente tali obiettivi. In particolare si segnalano: (i) una soddisfacente capacità degli interventi di intercettare l'utenza femminile (anche se andrebbero potenziate le azioni di sensibilizzazione volte a promuovere una "cultura di genere" presso le istituzioni e la società civile); (ii) il rinnovamento dei percorsi formativi attraverso l'adozione di metodologie didattiche basate sull'utilizzo di dispositivi e programmi dell'*Information Technology*; (iii) la soddisfacente gestione dei processi partenariali. I progetti proposti come interventi di sviluppo locale, tuttavia, sovente non si configurano come progetti caratterizzati dall'utilizzo congiunto di molteplici strumenti di politica del lavoro e di politica strutturale dell'occupazione in aree territoriali omogenee sotto il profilo socio-economico e dal coinvolgimento di molteplici portatori di interesse. L'AdG ha preso atto di questi aspetti lacunosi della programmazione di tali interventi e nei PdA 2003 e 2004-2005 ha puntato su strategie più articolate di sostegno allo sviluppo locale e su una maggiore integrazione delle iniziative cofinanziate dal FSE con quelle previste nell'ambito della programmazione negoziata e nell'ambito del DOCUP Ob. 2, con particolare riguardo alle 8 "aree PIT" della Regione (in particolare aree interne caratterizzate da problematiche occupazionali di un certo rilievo).

In conclusione, dalla valutazione intermedia si trae quale orientamento per il futuro ciclo di programmazione:

- la conferma delle scelte di strategia nonché delle linee di intervento (ciò qualora vengano applicati i correttivi suggeriti dal valutatore in merito alle tipologie di intervento);
- la validità in termini di efficienza e di efficacia realizzativa.

Tali aspetti rappresentano una buona base di riferimento per la futura programmazione del POR nell'ambito dell'obiettivo "*Crescita dell'occupazione e riduzione degli squilibri del mercato del lavoro*".

2.2.7. Considerazioni e valutazioni sulle politiche di sviluppo in attuazione nell'intero Mezzogiorno

Il paragrafo 3 del DSM contiene alcune considerazioni e valutazioni sulle politiche di sviluppo in attuazione nel Mezzogiorno. Per una lettura completa del paragrafo rinviamo alla lettura del Documento allegato; in questa sede riportiamo per esteso ed in corsivo il preambolo poiché utile a motivare meglio le scelte successive in termini di Obiettivi e Priorità.

"Il paragrafo assume un punto di vista particolare e si concentra su questioni di interesse comune, dove cioè vi è un interesse a condividere considerazioni e valutazioni, perché sono relative a questioni generali o perché sono relative ad aree di policy di specifico interesse comune della strategia.

Vi sono infatti particolari aspetti delle politiche che – in parte anche indipendentemente da dove sono attuate (in quali porzioni specifiche del territorio) e da parte di quale centro di responsabilità (centrale, regionale) – hanno effetti sistemici sulla capacità di sviluppo dell'area nel suo complesso, ovvero presentano obiettivi raggiungibili solo attraverso un'azione coordinata e congiunta (sia per la scala di intervento necessaria; sia per evitare spiazzamento tra aree; sia per la necessità di integrazione tra azioni diverse; sia per ottenere una sufficiente base di consenso). Si tratta di temi da considerare con attenzione nella costruzione della prossima programmazione, sia per definire eventualmente una strategia comune nei contenuti (condivisione di obiettivi e strumenti operativi); sia per definire regole comuni, anche se con obiettivi e strumenti differenziati; sia anche solo per trovare ispirazioni comuni di impostazione a vantaggio del sistema nel suo complesso".

I temi e le motivazioni che conducono a considerarli di rilevanza comune sono i seguenti:

AREE DI POLICY	MOTIVAZIONI PER UNA LORO CONSIDERAZIONE A VALENZA COMUNE SULLE POTENZIALITÀ DELL'AREA
<i>Capacità amministrativa e istituzionale</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Effetti sistemici per l'intera area (imprese plurilocalizzate; imprese mobili nell'area; proiezione dell'area sull'esterno; possibilità operative di progetti sovraregionali) ▪ Economie di scala nelle attività di promozione di capacità (anche di tipo formativo) ▪ Spill over nella condivisione operativa di approcci e modalità di risoluzione di problemi
<i>Promozione della legalità</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Effetti sistemici per immagine ▪ Effetti di contiguità per attività economiche ▪ Credibilità per azioni "difficili", di cambiamento (evitare la concorrenza al ribasso)
<i>Ambiente</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rafforzamento della tutela effettiva dell'intera area se l'azione è collettiva ▪ Regole comuni per evitare distruzione progressiva degli assett ▪ Regole comuni per credibilità nei modelli di gestione ▪ Contiguità delle risorse
<i>Accessibilità persone</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Effetti sistemici su flussi turistici; decisioni sulla residenza e sul lavoro ▪ Complementarietà tra i sistemi di mobilità
<i>Accessibilità merci e logistica</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Effetti sistemici sui costi di trasporto, sull'organizzazione di impresa, accesso a volumi significativi di export, ▪ Possibilità di condivisione di servizi prodotti solo in punti del sistema
<i>Istruzione e Formazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Effetti sistemici sul capitale umano dell'area
<i>Accessibilità informatica e società dell'informazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Effetti sistemici su imprese, persone, offerta di servizi pubblici
<i>Ricerca e Innovazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Spill over ▪ Apprendimento da progetti condivisi
<i>Alta Formazione specifica</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Economie di scala nelle attività di comprensione dei fabbisogni e nell'erogazione ▪ Garanzia della qualità dell'offerta
<i>Attrazione di investimento e incentivi</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Evitare concorrenza distruttiva ▪ Spill over ▪ Promozione di competitività sistemica (upgrade sulle tecnologie; su ambiente; ricerca)
<i>Internazionalizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Effetti sistemici sulle imprese e le istituzioni attraverso contaminazione ▪ Economie di scala e di scopo per progetti comuni (condivisione del sapere, dell'apprendimento)
<i>Servizi a cittadini e imprese</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Effetti sistemici su immagine, competitività, benessere ▪ Credibilità degli impegni ▪ Pressione sui comportamenti degli attori
<i>Aspetti sistemici sviluppo turistico</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Complementarietà tra aree ▪ Ottenimento di una massa critica ▪ Condivisione della domanda

2.3. ANALISI DI SCENARIO (PROSPETTIVE AL 2013)

La formulazione degli obiettivi da porre a base della nuova strategia di sviluppo per il 2007-2013 deve tenere in debito conto sia l'evoluzione del contesto economico e produttivo regionale, nazionale ed internazionale, sia l'analisi dei possibili scenari al 2013 che potranno scaturire dai diversi sentieri di crescita da proporre.

Il quadro che è emerso dall'analisi del contesto produttivo regionale ha evidenziato alcune specifiche criticità:

- la regione presenta ancora un modesto livello di efficienza e difficoltà nel competere sui mercati;
- la spesa per sostenere ricerca e innovazione non raggiunge ancora livelli soddisfacenti;
- la minore competitività deve essere riferita però anche alla specifica struttura produttiva che si caratterizza per un sistema di piccole imprese poco inclini all'innovazione;⁹ e per un gruppo di grandi imprese soggette tuttavia a una situazione di crisi;
- la composizione del sistema produttivo regionale e la forte incidenza dei settori maturi/tradizionali ad alta intensità di lavoro, rende la regione maggiormente vulnerabile rispetto alla concorrenza dei paesi asiatici emergenti che mostrano maggiori fattori di competitività legati al costo del lavoro ed all'assenza di vincoli di natura sociale ed ambientale.

In relazione a quanto esposto, l'individuazione dei possibili percorsi di sviluppo che la nostra Regione dovrà intraprendere può basarsi sulla "scelta" tra scenari alternativi:

- 1) **scenario difensivo**: si tratta di perseguire una strategia di sviluppo che miri al mantenimento dell'attuale composizione del sistema produttivo e della attuale dimensione delle imprese. In tale contesto l'azione da programmare sarebbe orientata verso iniziative di riefficientamento e supporto al sistema esistente

⁹ A tal proposito si segnala come il rapporto Beffà, per la Francia, evidenzia come la scarsa competitività sia da imputare prevalentemente alla composizione del tessuto produttivo, dal momento che il Paese mostra un'elevata spesa in ricerca e innovazione.

attraverso sostegno alle PMI e ai comparti tradizionali. Si tratta pertanto di una politica che mantiene una certa continuità con quanto sperimentato nei precedenti periodi di programmazione e prevede di sviluppare azioni volte a:

- promuovere l'internazionalizzazione;
- favorire il marketing territoriale;
- sostenere l'innovazione in tutti i comparti;
- sostenere la formazione;
- sostenere l'organizzazzione.

La strategia proposta nell'ambito di questo "scenario" proponendo politiche innovative *cost saving* ha una validità nel breve e medio periodo. Nel lungo periodo invece il rischio è quello di veder vanificati gli effetti sulla crescita e la competitività del sistema regionale a causa dell'*upgrading* dell'offerta dei Paesi in via di sviluppo; la scarsa efficienza dipende infatti non tanto dalla spesa per ricerca e sviluppo quanto dalla composizione e struttura del sistema produttivo.

2) **scenario dell'innovatività e della diversificazione:** si prevede in questo caso di promuovere la riorganizzazione dell'assetto produttivo per conseguire gli obiettivi di ampliare la dimensione media di impresa e favorire la diversificazione produttiva. Questo percorso di crescita prevede di incrementare la spesa per ricerca incentrandola su settori nuovi e su imprese che abbiano una dimensione adeguata a sostenere processi innovativi complessi, grazie alla possibilità di fruire di economie di scala. Tale politica punterà prioritariamente sulle seguenti azioni:

- promuovere il sostegno verso imprese di grandi dimensioni;
- ampliare le risorse per ricerca ed innovazione concentrandole sui settori individuati¹⁰ dal Programma Nazionale Ricerca 2005/2008 e dall'VIII Programma Ricerca Europea;

¹⁰ I settori individuati quali prioritari dal MIUR sono: Salute dell'uomo; Rilancio dell'Industria farmaceutica; Nuove applicazioni dell'industria biomedica; Sistemi avanzati di Manifattura; Potenziamento e sviluppo dell'industria motoristica; Cantieristica, aeronautica, elicotteristica; Materiali avanzati; Sistemi di telecomunicazione innovativi; Valorizzazione dei prodotti tipici dell'agroalimentare; Trasporti e logistica avanzata.

- promuovere la filiera istituzionale nel campo della ricerca attraverso forme di collaborazione e partenariato pubblico e privato;
- promuovere economie esterne di produzione mediante scambi sinergici tra i comparti dell'industria e dei servizi.

Questo modello di crescita se ha il vantaggio di promuovere il riposizionamento internazionale delle competenze rischia di produrre risultati in tal senso solo nel lungo periodo, provocando nel breve periodo, la perdita di competitività nei comparti tradizionali rispetto ai paesi emergenti.

- 3) **Scenario combinato**: la strategia di sviluppo che meglio sembra adattarsi alla specifica struttura produttiva regionale è quella che valorizza gli elementi positivi di entrambi gli scenari di “contrasto”. Si tratta in sostanza di difendere le posizioni concorrenziali acquisite nei settori maturi e, allo stesso tempo, innovare favorendo un processo di transizione ad una struttura produttiva in grado di cogliere gli stimoli all'innovatività ed alla diversificazione. In particolare dovranno essere sviluppati i già citati settori prioritari individuati dal MIUR nell'ambito del Programma Nazionale Ricerca 2005/2008.

Tali politiche dovranno inoltre mirare alla valorizzazione delle risorse e delle vocazioni “uniche” del territorio sia in un'ottica di soddisfacimento della domanda interna sia di apertura ai mercati internazionali. Le azioni da promuovere saranno pertanto orientate ai comparti del Turismo, della Cultura e dell'Ambiente individuando modelli innovativi di organizzazione per la gestione e la fruizione dei servizi offerti da questi comparti.

Lo sviluppo “equilibrato e sostenibile” del territorio potrà perseguirsi pertanto solo attraverso l'operare congiunto e sinergico di modelli di crescita fondati sulla riorganizzazione della sistema delle imprese, la promozione della filiera della conoscenza nonché la valorizzazione delle risorse umane e di modelli sociali più integrati e coesi.

3. OBIETTIVI DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE 2007 – 2013

3.1. LA STRATEGIA E GLI OBIETTIVI GENERALI DELLA REGIONE ABRUZZO

L'analisi del contesto socioeconomico regionale, delle opportunità da sviluppare e delle criticità del sistema che ne impediscono una crescita sostenuta, unitamente alla ricostruzione del sistema del contesto programmatico e della strategia in atto, costituiscono la base attraverso la quale delineare il nuovo assetto strategico e il quadro degli obiettivi da assumere per il periodo di programmazione 2007 – 2013.

Gli obiettivi e la strategia fanno riferimento alle conclusioni emerse dai Consigli europei di Lisbona e Göteborg e riconfermate dalla proposta di regolamenti comunitari per la politica di coesione economica e sociale prima, e dalla proposta di Orientamenti strategici per l'utilizzo delle risorse dei fondi comunitari poi (FESR e FSE).¹¹

Gli orientamenti comunitari succitati, che recepiscono sia le conclusioni dei Consigli di Lisbona e Göteborg sia le indicazioni sulla Politica per l'Occupazione contenuta nella SEO, articolano la strategia comunitaria per lo sviluppo e la coesione economica e sociale secondo tre grandi obiettivi strategici:

- Accrescere l'attrattività e la competitività dell'Europa e delle sue regioni;
- Accrescere la conoscenza e l'innovazione per la crescita;
- Aumentare l'occupazione.

Tali obiettivi generali possono a loro volta essere declinati in obiettivi specifici che corrispondono, come già accennato, alla strategia di crescita economica e sociale promossa a partire dai Consigli europei di Lisbona e di Göteborg.

¹¹ *“Une politique de cohésion pour soutenir la croissance et l'emploi – Orientations stratégiques communautaires 2007 – 2013”* COM (2005) 299 – Bruxelles 5 luglio 2005.

Gli obiettivi strategici di Lisbona¹²

Le conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona (23-24 marzo 2000) hanno fissato l'obiettivo strategico di "diventare l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo", attraverso una strategia imperniata sulle seguenti linee prioritarie:

- *rafforzamento delle politiche in materia di Società dell'Informazione (SI) verso "una società dell'informazione per tutti" e di R&ST verso "uno spazio europeo della ricerca";*
- *creazione di un ambiente favorevole all'avviamento e allo sviluppo di imprese innovative, specialmente di PMI per un "Europa imprenditoriale, innovativa e aperta";*
- *modernizzazione del modello sociale europeo, conferendo massima priorità agli interventi a sostegno della piena occupazione e degli interventi volti a garantire l'equilibrio dei sistemi;*
- *politiche di crescita "sane", attraverso il fine tuning degli strumenti di politica macroeconomica e il rispetto dei vincoli di bilancio pubblico.*

Gli Obiettivi strategici di Göteborg in tema di sviluppo sostenibile

Il Consiglio europeo di Göteborg (15 e 16 giugno 2001) ha approvato una strategia di sviluppo sostenibile, a completamento da quanto stabilito durante il Consiglio di Lisbona, in tema di occupazione, riforme economiche e coesione sociale attraverso una strategia imperniata sulle seguenti linee prioritarie:

- *lotta ai cambiamenti climatici;*
- *riduzione dell'impatto ambientale del sistema dei trasporti;*
- *limitazione dei rischi per la salute pubblica;*
- *gestione più responsabile delle risorse naturali.*

L'impostazione strategica che viene delineata per la Regione Abruzzo, coerentemente con quanto stabilito in sede di negoziato europeo per il nuovo ciclo di programmazione 2007 – 2013 e con il Documento Strategico Mezzogiorno, si fonda pertanto su un set di obiettivi che mirano a "rilanciare il processo di sviluppo regionale e valorizzare le risorse umane, ambientali e culturali endogene", così come evidenziato nella tabella 5.

Le scelte strategiche della Regione Abruzzo dovranno determinare la "rottura" di alcune dinamiche caratteristiche del sistema economico regionale e nello specifico provocare:

- una crescita del PIL pro-capite superiore a quella media dell'Italia;
- una diminuzione del tasso di disoccupazione almeno in linea con il dato medio nazionale;
- una riduzione dell'incidenza di povertà che lo avvicini almeno alla situazione delle regioni più povere del Centro-Nord;
- un aumento addizionale significativo degli indici di scolarità dei giovani;

¹² La strategia di Lisbona è stata rivisitata nel corso del Consiglio europeo del 22-23 marzo 2005 al fine di "rinnovare le basi della sua competitività, aumentare il suo potenziale di crescita e la sua produttività e rafforzare la coesione sociale, puntando principalmente sulla conoscenza, l'innovazione e la valorizzazione del capitale umano".

- un aumento del tasso di internazionalizzazione attiva e passiva delle imprese;
- un miglioramento significativo, che li avvicini alla situazione media italiana, di tutti gli indicatori ambientali;
- un elevamento degli indici riferiti alla fruizione di cultura quanto meno al di sopra degli indici medi meridionali;
- un miglioramento, in tutte le città superiori ai 50mila abitanti o anche per reti di città equivalenti che intendano cooperare, di tutti gli indicatori che testano la qualità dei cosiddetti servizi urbani;
- un elevamento degli indicatori che danno conto della quantità e qualità delle infrastrutture di trasporto per portarli quanto meno al di sopra della media meridionale;
- il consolidamento dei dati relativi alle strutture ed ai servizi sociali e sanitari ed ai servizi energetici ed irrigui in particolare per le imprese;
- un nuovo posizionamento del mercato turistico nazionale ed internazionale dell'Abruzzo e del suo marchio (*Brand*).

Per realizzare questi obiettivi la Regione deve concentrare su di essi tutte le risorse e tutte le forze e deve mobilitare con intelligenti politiche di comunicazione l'intero territorio.

L'orientamento di *policy* da adottare, in linea con i suggerimenti di Lisbona, sarà quello di privilegiare interventi in infrastrutture e servizi rispetto agli aiuti diretti alle imprese. Si tratta cioè di agire sulle condizioni di contesto alla compagine produttiva e sociale favorendo il potenziamento ed una migliore gestione delle infrastrutture materiali ed immateriali, e garantendo una società più inclusiva.

Tali politiche dovranno essere affiancate da azioni di promozione diretta dello sviluppo e dell'occupazione che tengano conto in modo specifico delle potenzialità/vocazioni e degli elementi attrattori del territorio.

L'obiettivo del rafforzamento del sistema produttivo regionale e quindi l'obiettivo dello sviluppo economico e sociale è strettamente collegato anche all'obiettivo della competitività e dell'integrazione internazionale del sistema regionale. La capacità di competere sui mercati sempre più globale nonché la capacità di attrarre iniziative

produttive, flussi di persone (turistici) e di capitali e “scambi” di merce e servizi si ricollegano alla capacità delle strutture di promuovere la maturazione di strategie internazionali delle imprese e dei distretti industriali abruzzesi, all'intensificazione di rapporti di cooperazione internazionale delle istituzioni locali, alla promozione di iniziative di market territoriale.

Nella regione, come in larga parte del nostro Paese ed ancor più rispetto ad altri Paesi, le attività economiche, fortemente segnate dal peso delle piccole e medie imprese, sono legate ai territori: dipendono molto dalle economie esterne e dai beni collettivi (e relativi servizi) che i contesti locali sono in grado di offrire. I problemi dell'innovazione, di cui si avverte la rilevanza crescente, richiedono quindi una specifica attenzione alla dimensione locale.

Queste caratteristiche rendono necessarie nuove politiche per lo sviluppo locale capaci di sostenere uno spostamento delle specializzazioni tradizionali verso fasce produttive di più elevata qualità e verso fasi del processo produttivo a più elevato valore aggiunto, ma capaci anche di promuovere la crescita di settori più legati alle nuove tecnologie, con una domanda in aumento.

Vi è quindi una specifica esigenza del nostro Paese, e della Regione Abruzzo, per il modo in cui si configura la sua economia e la sua struttura produttiva, di messa a punto di nuove politiche per lo sviluppo locale. Sono le trasformazioni più generali di un'organizzazione economica che si fa relazionale, più aperta alle collaborazioni ed alle economie esterne, che rendono oggi di attualità una rivisitazione del tema di nuove politiche di sviluppo locali.

Nell'ambito delle risorse comunitarie destinate alla regione una particolare attenzione dovrà essere data con la formulazione dei Programmi a misure/azioni finalizzate a conseguire obiettivi di integrazione internazionale.

A. Il riequilibrio territoriale e il miglioramento della sostenibilità del processo di sviluppo regionale

A tale obiettivo concorreranno politiche e azioni finalizzate a produrre esternalità per le imprese, in grado di accrescere l'attrattività e il riequilibrio del territorio e la competitività del sistema produttivo locale.

In particolare, verranno attivate politiche volte a:

- migliorare l'accessibilità interna ed esterna e sviluppare le telecomunicazioni;
- potenziare le reti idriche, energetiche e telefoniche;
- rafforzare l'armatura urbana garantendo la disponibilità di servizi essenziali secondo una logica di organizzazione territoriale a rete, nei centri intermedi e con priorità nelle aree interne e favorendo ogni possibile sinergia nelle quattro Città capoluogo per potenziare le funzioni di eccellenza possibili solo su scala metropolitana ;
- completare la dotazione di infrastrutture al servizio dei settori produttivi, in particolare all'interno dei poli produttivi delle zone interne;
- l'accessibilità di lunga distanza attraverso il potenziamento delle reti infrastrutturali materiali ed immateriali;
- potenziare i sistemi regionali della Ricerca della Formazione, dell'Istruzione, la loro integrazione reciproca ed il raccordo con il sistema delle Imprese;
- favorire gli investimenti innovativi delle imprese e del settore pubblico;
- organizzare azioni di marketing e di promozione;
- favorire l'ammodernamento dei processi di *governance* e giungere ad una chiara individuazione delle responsabilità d'azione.

B. *Il rafforzamento ed allargamento della base produttiva*

La strategia da attuare per il conseguimento di tale obiettivo consisterà in un insieme di azioni a sostegno dell'imprenditorialità ed interventi finalizzati ad accrescere il tessuto produttivo regionale.

Nello specifico si tratta di:

- ampliare, qualificare e diversificare il tessuto produttivo favorendo la crescita dimensionale delle imprese, intensificando i processi di internazionalizzazione delle imprese e sostenendo la domanda di servizi ambientali e di comunicazione;
- sostenere in particolare l'imprenditorialità innovativa, aperta agli stimoli della ricerca scientifico-tecnologica;

- accrescere la capacità delle PMI di anticipare ed assecondare i mutamenti del mercato sviluppando la formazione continua dei lavoratori occupati e la qualificazione del management aziendale.

C. *La valorizzazione del patrimonio ambientale*

Tale priorità strategica è volta alla promozione dell'uso sostenibile delle risorse e alla tutela del patrimonio ambientale, in grado di creare nuove figure professionali e nuove attività imprenditoriali.

La valenza ambientale costituisce per la Regione Abruzzo un punto di forza al fine di potenziare l'attrattività del territorio e perseguire l'innalzamento della qualità della vita della popolazione regionale. La valorizzazione ambientale rappresenta pertanto una delle priorità strategiche perseguite dalla Regione, ed è volta a:

- promuovere l'uso sostenibile delle risorse e la tutela del patrimonio ambientale, nell'intero territorio regionale;
- promuovere l'uso sostenibile delle risorse in un approccio orizzontale che attraversi l'insieme delle attività produttive;
- tutelare il territorio e favorire una gestione responsabile delle risorse naturali;
- tutelare e valorizzare le risorse ambientali in un processo che preveda modelli gestionali economicamente efficienti;
- realizzare attività di formazione di quadri intermedi per la gestione innovativa delle risorse ambientali;
- promuovere nuove attività imprenditoriali di filiera;
- realizzare azioni finalizzate al recupero di siti contaminati ed abbandonati;
- ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali;
- sviluppare modelli di servizi di gestione dei rifiuti economicamente autosostenuti.

D. *La crescita dell'occupazione e riduzione degli squilibri del mercato del lavoro*

Questo obiettivo verrà perseguito mediante una strategia volta a:

- promuovere l'autoimprenditorialità come strumento di inserimento al lavoro per giovani, donne, adulti espulsi dal mercato del lavoro, soggetti in condizioni di disagio;
- promuovere la formazione e la qualificazione dell'offerta di lavoro rispetto all'evoluzione della segmentazione e della specializzazione della domanda di lavoro;
- favorire iniziative di riqualificazione e di aggiornamento delle conoscenze lungo il ciclo di vita lavorativa dei lavoratori e all'interno del sistema imprese;
- incoraggiare la partecipazione al mercato del lavoro attraverso misure di conciliazione tra lavoro e vita privata e favorire organizzazioni flessibili del lavoro che consentano ai lavoratori anziani di rimanere attivi;
- favorire l'integrazione sociale dei migranti.

E. Il miglioramento dei processi di governance

Il soddisfacimento dell'azione programmata e del sistema degli obiettivi generali e specifici ad essa collegati è fortemente condizionata dalla realizzazione e dal pieno soddisfacimento dell'obiettivo di efficace *governance*.

Tale principio, che ha assunto una fondamentale rilevanza con la definizione della nuova politica di coesione economica e sociale, riguarda il rafforzamento delle capacità istituzionali nei principali settori di intervento dell'azione pubblica (occupazione, formazione, servizi sociali, ambiente, giustizia) e la semplificazione delle procedure amministrative che concorrono a rendere i sistemi economici più efficienti e competitivi.

Il rafforzamento dell'azione pubblica (*Empowerment*), sia in termini di snellimento burocratico sia in termini di miglioramento della capacità programmatica della PA (*capacity building*), deve essere orientata alle seguenti finalità strategiche:

- migliorare la qualificazione delle competenze professionali delle strutture pubbliche;
- migliorare la qualità dell'attività normativa regionale;
- decentrare le funzioni secondo il principio della sussidiarietà riducendo i costi generali;

- migliorare e qualificare il sistema di servizi a rete e di integrazione tra strutture pubbliche;
- promuovere la Società dell'Informazione.

F. *Il rafforzamento del sistema dei servizi sociali, per la sicurezza e per la salute*

L'azione di *policy* regionale deve essere orientata alla promozione di una società pienamente inclusiva, attraverso la promozione della effettiva capacità di partecipazione attiva nella società di tutta la popolazione regionale, incrementando il potenziale di sviluppo della regione stessa.

La strategia regionale è mirata pertanto alla qualificazione ed al rafforzamento del *welfare* locale attraverso la coesione sociale, la lotta alla precarietà e alla povertà, il diritto alla salute. Gli obiettivi di tale strategia sono volti a:

A promuovere e rafforzare le politiche per *l'inclusione e la qualità sociale*, la sicurezza civile e i diritti di cittadinanza, con particolare riferimento a:

- la lotta contro la povertà ed all'inserimento nella vita regionale di forze sociali emarginate dai processi lavorativi;
- ai servizi alla persona per l'economia sociale;
- all'inserimento lavorativo dei soggetti a rischio di esclusione sociale, con attenzione ai profili di integrazione sociale per i residenti provenienti da paesi terzi (immigrati);
- la lotta e prevenzione alla dispersione scolastica;

B affermare la cultura della protezione sociale e della promozione umana come fattori strategici dello sviluppo della comunità locale reinterpretando le politiche sociali come parte integrante e inscindibile della strategia di sviluppo territoriale, coniugando qualità sociale e qualità dello sviluppo;

C potenziare i servizi per la sicurezza nei luoghi di lavoro;

D affermare e diffondere i principi della legalità nella compagine sociale;

E promuovere e favorire un qualificato sistema di servizi per la salute, attraverso:

- la riqualificazione, l'ammodernamento e la razionalizzazione della rete ospedaliera su tutto il territorio;

- il potenziamento e la riqualificazione dei servizi territoriali e di prevenzione;
- la promozione del Piano della sanità elettronica.

Il set di obiettivi da conseguire con il ciclo di programmazione 2007 – 2013, si inserisce nell'ambito di una programmazione unitaria che intende conseguire: (i) la massima efficacia nell'utilizzazione delle risorse finanziarie attraverso una strategia comune ed un unico sistema di obiettivi da perseguire; (ii) integrazione tra fonti finanziarie ed allo stesso tempo specializzazione delle stesse per dare concreta attuazione a scelte specifiche da programmare nel rispetto degli orientamenti definiti a livello nazionale (ad es. per il FAS) ed a livello comunitario per la politica di coesione (rispettivamente per il FESR e per il FSE nell'ambito dell'obiettivo "Competitività").

Allo stato attuale va rilevato che è ancora in fase di svolgimento la definizione delle linee di intervento che andranno a confluire nei PO che saranno finanziati nell'ambito dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione". Pur essendo di fronte ad un panorama ancora *in fieri* è possibile individuare dette linee base sulle quali si baserà la nuova programmazione.

Come si può constatare dall'analisi del contesto socioeconomico e dall'esame dei problemi di competitività posti al sistema regionale dal quadro internazionale, emerge la conferma ed il rafforzamento delle scelte strategiche volte a favorire la diffusione dei sistemi dell'innovazione sia al mondo delle imprese sia alla PA e agli Enti che, direttamente ed indirettamente, interagiscono con il sistema imprenditoriale e con l'economia regionale. Inoltre, date le caratteristiche del mondo del lavoro regionale, un'attenzione particolare verrà data, nell'ambito delle politiche in favore dell'occupazione, alle linee di intervento a sostegno dell'aumento dell'occupabilità della forza lavoro più qualificata.

Verranno infine potenziate le azioni mirate a valorizzare ed ampliare le esperienze già maturate nell'ambito della cooperazione transnazionale.

Il contesto socioeconomico attuale e il quadro degli obiettivi assunti a base del processo di programmazione di medio-lungo periodo lasciano intravedere possibilità di successo che potrebbero essere ostacolate dalla dimensione delle disponibilità finanziarie e dalla stessa qualità e qualificazione delle risorse umane sulle quali puntare.

Inserire

Tav. 5. Corrispondenza tra azioni di sviluppo regionali degli strumenti di programmazione e i 24 orientamenti integrati per la crescita e occupazione pag 2/2

Segue Tav 5 pag 2

3.2. GLI OBIETTIVI SPECIFICI E PRIORITARI PER “COMPETITIVITÀ REGIONALE ED OCCUPAZIONE” NEL RISPETTO DELLA STRATEGIA DI LISBONA E GÖTEBORG

3.2.1. Gli obiettivi per il FESR

Nell’ambito dell’obiettivo “Competitività regionale ed occupazione”, ed in particolare con riferimento all’utilizzo delle risorse del FESR, la Regione intende perseguire l’obiettivo generale finalizzato al “miglioramento permanente del contesto economico, sociale ed ambientale per generare un salto di qualità nella produttività totale dei fattori e della competitività del sistema in grado di innescare un processo di sviluppo e di attrazione di risorse ed investimenti privati esogeni nonché di valorizzare delle risorse territoriali tale da provocare un sostenuto tasso di crescita ed una elevata qualità della vita per la popolazione locale”.

In tale contesto gli obiettivi specifici da perseguire, nell’utilizzo delle risorse del FESR secondo quanto contenuto nei regolamenti e negli orientamenti strategici comunitari, riguardano in particolare i seguenti assi :

- il miglioramento della conoscenza e la promozione di innovazione per favorire la crescita economica;
- il miglioramento dell’ambiente ed il rafforzamento del suo contributo alla crescita e all’aumento dell’occupazione;
- il miglioramento ed il potenziamento delle infrastrutture di trasporto (materiali ed immateriali) per favorire l’accessibilità ed i movimenti di persone e merci per lo sviluppo economico.

Con riferimento a tali assi la Regione intende perseguire i seguenti obiettivi specifici:

INNOVAZIONE

A - Assicurare mercati aperti e competitivi all’interno e all’esterno dell’Europa

- A₁ - potenziare, mettendo a disposizione risorse per tecnologie e formazione, il sistema regionale della ricerca e consolidare un sistema di relazioni permanenti tra tutte le strutture di ricerca regionali ed il sistema delle imprese regionali

attraverso poli di diffusione dell'innovazione in cui un ruolo importante verrà richiesto alle grandi imprese innovative presenti in Abruzzo;

- A₂ - favorire “politiche della conoscenza” al fine di promuovere l’internalizzazione dell’innovazione nelle PMI;
- A₃ - promuovere l’innovazione nelle PMI per favorire la crescita economica attraverso reti e cluster di PMI; la creazione di nuove imprese da parte delle Università o di imprese esistenti (*spin off*); migliore accesso delle PMI ai servizi avanzati di sostegno alle imprese; sostegno all’utilizzazione di tecnologie innovative nelle PMI;
- A₄. favorire la diffusione e l’utilizzo efficiente delle ICT e costruire una società dell’informazione pienamente inclusiva;
- A₅ - intensificare i processi di internazionalizzazione delle imprese;
- A₆ - potenziare l’azione formativa per l’acquisizione e l’aggiornamento di competenze delle ICT ;
- A₇ – rafforzare e qualificare il fattore umano per sostenere la sfida all’innovazione (da integrare con gli obiettivi specifici del FSE).

ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI DI TRASPORTO E DI TELECOMUNICAZIONE DI INTERESSE ECONOMICO GENERALE

B - Assicurare e migliorare l’accessibilità del sistema regionale

- B₁ – realizzare le infrastrutture necessarie al miglioramento dell’accessibilità fisica ed informatica e le strutture logistiche al servizio del mercato interno e dei due bacini del Mediterraneo e dei Balcani, in grado di offrire una copertura adeguata alle imprese dell’Area;
- B₂ - favorire l’ammodernamento ed il completamento delle grandi opere infrastrutturali; potenziare la linea ferroviaria Roma – Pescara; promuovere il progetto “autostrade del mare” inserito nel Piano generale delle reti TEN – T; sviluppare l’aeroporto;
- B₃. completare infrastrutture dedicate all’intermodalità di merci e passeggeri (network di *governance*);

- B₄- realizzare piattaforme logistiche e di interscambio anche tramite il potenziamento del sistema portuale, interportuale e aeroportuale regionale;
- B₅- potenziare il corridoio transfrontaliero 5 da Ploce a Pescara – Aquila e innesto con l’area tirrenica, nell’ambito della rete europea di trasporto (*Transport European Network – TEN*);
- B₆- promuovere la Società dell’Informazione ed il miglioramento dei servizi di sostegno all’innovazione per le PMI, per favorire il trasferimento tecnologico agli istituti di ricerca e alle imprese, migliorare la disponibilità delle infrastrutture ICT (*e-government, e-business, e-learning, e-health*), favorire il raggiungimento di zone marginali e a bassa densità di popolazione, potenziare le infrastrutture a banda larga.

Tali obiettivi specifici assumono una rilevanza fondamentale se si considera la prevalenza di territorio montano della regione; infatti la dispersione della popolazione specie in aree montane, la presenza di un consistente numero di comuni di modeste dimensioni, la bassa densità demografica, fanno sì che si ponga l’attenzione sulla necessità dell’integrazione attraverso la realizzazione di una rete telematica in grado di collegare i vari comuni con servizi finalizzati al miglioramento della qualità della vita e calibrati alle esigenze locali.

AMBIENTE

C - Rafforzare le sinergie tra protezione ambientale e crescita

- C₁– migliorare l’adeguatezza dei sistemi di smaltimento dei rifiuti, integrandoli con interventi di miglioramento ambientale;
- C₂ - integrare il programma infrastrutturale e dei servizi per l’ambiente (Ciclo integrato delle acque, Rifiuti, Bonifica), con un programma di mitigazione ambientale e di compensazione delle popolazioni, ciò anche attraverso iniziative di sensibilizzazione e di crescita della coscienza civica;
- C₃– rafforzare la tutela e la valorizzazione dell’ambiente per migliorare l’attrattività del territorio;
- C₄– prevenire i rischi sismici e idrogeologici presenti nel territorio;

C₅ - incoraggiare gli investimenti per la riconversione dei siti e dei terreni contaminati e promuovere lo sviluppo delle infrastrutture legate alla biodiversità e a Natura 2000;

C₆ - potenziare e migliorare l'efficienza delle reti di distribuzione di energia e promuovere la produzione di fonti rinnovabili.

3.2.2. Gli obiettivi da perseguire con i programmi finanziati dal FSE

Il set degli obiettivi che la Regione Abruzzo intende conseguire per il periodo di programmazione per il FSE 2007 – 2013, finalizzato al raggiungimento della coesione economica e sociale (art. 158 Trattato UE), in coerenza con gli orientamenti e le raccomandazioni formulati nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) e con le finalità emerse dal Consiglio europeo di Lisbona, esaltano le seguenti aree prioritarie di intervento:

- potenziamento dell'**adattabilità** di lavoratori e imprese, rafforzandone le capacità di anticipazione e gestione positiva dei mutamenti economici;
- rafforzamento dell'**occupabilità** e delle politiche di “invecchiamento attivo”, favorendo l'occupazione delle persone in cerca di lavoro, la prevenzione della disoccupazione di lunga durata, il prolungamento della vita lavorativa, la maggiore partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile e degli immigrati;
- rafforzamento dell'**inclusione sociale** di persone in condizioni di svantaggio relativo sul mercato del lavoro (portatori di handicap; *drop out*; immigrati e minoranze etniche, persone che hanno abbandonato prematuramente i percorsi formativi/scolastici) e lotta a forme di discriminazione nel mercato del lavoro;
- rafforzamento del capitale umano, in particolare promuovendo la riforma dei sistemi di istruzione e formazione, la ricerca di **partnership** e strategie il raccordo sinergico tra istituzioni di alta formazione, centri di ricerca ed Imprese presenti sul territorio.

Gli obiettivi programmatici della regione Abruzzo per il ciclo 2007 – 2013, assumono i seguenti tre parametri di base: (i) rispetto delle suddette quattro aree di azione prioritarie del FSE proposte dalla Commissione; (ii) matrice degli obiettivi “sovraordinati” e

“specifici” della SEO nella versione riformulata nel 2003¹³ ed attualmente in corso di modifica con il PICO; (iii) elementi di debolezza del mercato del lavoro regionale.

Il set di obiettivi specifici, che viene di seguito delineato, prende le mosse dall’analisi del mercato del lavoro regionale e dei principali problemi di rilevanza sociale ed occupazionale, che riguardano: un ancora sensibile squilibrio di genere, dato dal basso livello di occupazione femminile; un basso tasso di attività; l’aumento del tasso di disoccupazione di lunga durata con il conseguente rischio di una sedimentazione della marginalità produttiva in età adulta.

A fronte dei parametri di base enunciati e dell’analisi del mercato del lavoro, la strategia da adottare, da parte della regione, per il nuovo periodo programmatico 2007 – 2013 per l’occupazione, si basa sul quadro di obiettivi specifici di seguito riportati:

- contrastare le emergenze occupazionali;
- rafforzare la stabilità occupazionale;
- qualificare i servizi e gli strumenti per le politiche attive del lavoro ed innalzare il tasso di attività;
- sviluppare il sistema integrato di istruzione e formazione professionale;
- favorire l’inclusione sociale;
- contenere il fenomeno della disoccupazione giovanile e quello della disoccupazione di lunga durata.

¹³ Per sommi capi, la “nuova” strategia comunitaria si articola in tre obiettivi sovraordinati (*overarching objectives*) e dieci linee prioritarie (*priorities*), le quali tengono conto delle innovazioni graduali nella strategia comunitaria di lotta alla disoccupazione ai fenomeni di esclusione sociale approvate nei Consigli Europei Lisbona (marzo 2000); di Nizza (dicembre 2000) e Barcellona (marzo 2002). Gli obiettivi sovraordinati sono tre: (i) realizzazione della piena occupazione; (ii) incremento della qualità e della produttività del lavoro; (iii) incremento della coesione e dell’inclusione sociale. Le linee prioritarie sono le seguenti: 1) misure attive e preventive per le persone disoccupate e inattive; 2) creazione di posti di lavoro e imprenditorialità; 3) affrontare il cambiamento e promuovere l’adattabilità e la mobilità nel mercato del lavoro; 4) promuovere lo sviluppo del capitale umano e l’apprendimento lungo l’arco della vita; 5) aumentare la disponibilità di manodopera e promuovere l’invecchiamento attivo; 6) parità uomo – donna; 7) promuovere l’integrazione delle persone svantaggiate sul mercato del lavoro e combattere la discriminazione nei loro confronti; 8) far sì che il lavoro paghi attraverso incentivi finanziari per aumentare l’attrattività del lavoro; 9) trasformare il lavoro nero in occupazione regolare; 10) affrontare le disparità regionali in materia di occupazione.

Il perseguimento di tali obiettivi dovrà avvenire attraverso l'attuazione delle seguenti linee di azione prioritarie:

- azioni attive e preventive di politica del lavoro, soprattutto azioni di *counselling* e orientamento professionale in favore dei giovani, ciò per due ordini di motivi: (i) risulta ancora elevato nella regione il livello di disoccupazione giovanile, nonostante il forte aumento negli anni recenti del numero di giovani in possesso di titoli di studio medio-alti; (ii) risulta ancora diffusa la propensione dei giovani a rifiutare determinati impieghi – considerati non in linea con le loro aspettative – e quindi appare necessario ampliare gli interventi di orientamento professionale e quelli di carattere motivazionale;
- investimenti in capitale umano attraverso: (i) la prevenzione della dispersione scolastica mediante la rimozione delle cause di contesto ed un'adeguata offerta formativa flessibile; (ii) il sostegno alla partecipazione a dottorati di ricerca per dottorandi senza borse di studio; (iii) borse di studio *post lauream* per elevata specializzazione; (iv) la qualificazione e l'occupazione dei soggetti da inserire nel settore della ricerca e sviluppo delle imprese;
- azioni volte a favorire lo strumento dell'apprendistato ed altri strumenti di *work experience* per adattare le competenze professionali alle richieste del mercato del lavoro; calibrare gli interventi di formazione sulla base delle analisi del fabbisogno formativo rilevato sul territorio; definire il sistema regionale delle qualifiche e certificazione delle competenze; adattare gli interventi di formazione post diploma e post laurea alle richieste di mercato nell'ottica del rafforzamento delle competenze tecnico-scientifiche e tecnico-pratiche; accrescere le prospettive di integrabilità dei sistemi di istruzione e formazione, attraverso la promozione della qualificazione del sistema di formazione professionale regionale; rendere più efficace l'offerta di istruzione e formazione prevedendo la possibilità di percorsi individualizzati;
- riduzione dei tempi di attesa nell'entrata nel mercato del lavoro intervenendo sia dal lato della domanda che dell'offerta, alternanza tra formazione e lavoro autonomo;
- promozione delle opportunità di lavoro per i disabili e per le fasce deboli attraverso percorsi integrati di formazione e accompagnamento all'inserimento lavorativo;
- promozione delle iniziative di formazione continua in una prospettiva di “invecchiamento attivo”, a fronte (i) della rilevanza strategica conferita al *lifelong learning* dall'UE; (ii) della necessità di preservare le competenze della componente

più “anziana” delle forze di lavoro in possesso prevalentemente di titoli di studio medio – bassi e poco orientate all’utilizzo di strumenti informatici; (iii) della forte dinamica di senilizzazione della popolazione abruzzese;

- azioni di formazione *in house* presso le imprese, dal momento che a fronte del progressivo rafforzamento del sistema produttivo abruzzese, emergono situazioni di crisi locale e/o settoriale (si pensi ad esempio alle crisi dei comparti dell’industria elettronica e del Tessile – Abbigliamento - Calzaturiero) che potrebbero essere gestite in maniera meno problematica per le dinamiche occupazionali favorendo un maggiore ricorso delle imprese alla formazione continua;
- azioni positive di potenziamento dell’occupabilità femminile, con particolare attenzione a quelle mirate a facilitare la posizione delle donne nel mercato del lavoro, poiché appare ancora troppo elevato lo scarto tra occupabilità femminile e quella maschile; azioni volte a promuovere e sostenere il rafforzamento dei servizi mirati a conciliare impegno lavorativo ed esigenze familiari e ad incentivare l’instaurazione di lavoro part-time e altre tipologie mirate a conciliare lavoro e famiglia;
- promozione di un programma di alfabetizzazione informatica delle donne a rischio di esclusione dal Mercato del Lavoro;
- potenziamento della rete dei Servizi per l’Impiego (SdI) valorizzandone le sinergie con i diversi soggetti che operano nel mercato del lavoro; utilizzare i SdI per agevolare la mobilità geografica del lavoro;
- azioni di promozione del consolidamento delle PMI, delle imprese sociali e l’emersione del lavoro nero; potenziamento del sistema di incentivi alle imprese finalizzato alla trasformazione di lavoro atipico in contratti di assunzione; iniziative di informazione, formazione ed orientamento mirate a favorire l’evoluzione di rapporti di lavoro precari in situazioni che garantiscano maggiore stabilità occupazionale;
- interventi di inclusione sociale degli immigrati, in coerenza con quanto è stato evidenziato dalla riforma della SEO del 2003, anche attraverso azioni di prima accoglienza, formazione linguistica, educazione alla conoscenza del contesto socio-istituzionale;

- interventi di sostegno allo sviluppo locale che hanno già registrato, nel periodo di programmazione 2000 – 2006, delle apprezzabili *performance* attuative, garantendo l'ampliamento sia della base produttiva (creazione di nuove imprese) sia di quella occupazionale.

3.3. OBIETTIVI E PRIORITÀ PER LA COOPERAZIONE TERRITORIALE E TRANSFRONTALIERA EUROPEA

L'obiettivo "Cooperazione territoriale e transfrontaliera europea" persegue a livello comunitario principalmente la finalità di garantire standard più elevati a livello di cooperazione e qualità del partenariato. Poiché, inoltre, le risorse a disposizione della politica di coesione per il ciclo di programmazione 2007 – 2013 saranno oggetto probabilmente di una sensibile riduzione, si rende necessaria una concentrazione delle risorse stesse ed un'attenta riflessione sulle procedure. Le Linee guida strategiche comunitarie, infatti, sottolineano la necessità di effettuare, da parte degli Stati membri, un'analisi sistematica dei propri apparati amministrativi, evidenziando altresì il ruolo di sostegno che dovrebbe essere assicurato dai Fondi strutturali per quanto riguarda la formazione delle capacità della pubblica amministrazione a tutti i livelli territoriali, attraverso un miglioramento qualitativo dei processi di formazione della norma, della valutazione e dell'analisi dell'effetto delle proposte delle politiche, e del monitoraggio regolare dei meccanismi di azione.

Le priorità da individuare per la Regione Abruzzo, nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" e sulla base dell'esperienza emersa dall'attuale ciclo di programmazione (2000 – 2006), sono le seguenti:

- interventi volti allo sviluppo economico e sociale e all'integrazione dei territori, sviluppando un'offerta integrata di fruizione turistica e culturale;
- iniziative volte alla protezione ed alla gestione congiunta dell'ambiente, quali piani transfrontalieri e interventi infrastrutturali per spazi naturali protetti e parchi naturali e nazionali, nonché per la gestione congiunta, il monitoraggio ed il controllo delle zone marine di tutela biologica istituite con Decreto del Ministro delle Politiche agricole e forestali;
- azioni congiunte di monitoraggio, pianificazione e gestione del rischio per la prevenzione delle calamità naturali;

- interventi a tutela dall'inquinamento;
- progetti transfrontalieri per lo sfruttamento e promozione di potenziali energetici rinnovabili (energia eolica, solare, geotermica, biomassa, idroelettrica);
- interventi volti all'assetto del territorio transfrontaliero e alla sua difesa, inclusa l'elaborazione di strumenti comuni di pianificazione territoriale;
- interventi di miglioramento delle infrastrutture di trasporto e comunicazione esistenti, in particolare del trasporto pubblico locale;
- cooperazione nel settore della ricerca, tra centri per l'innovazione e tra distretti industriali;
- sviluppo della cooperazione tra imprese e distretti;
- attivazione di servizi ed iniziative a supporto delle PMI e del sistema economico transfrontaliero (strategie nel campo dell'innovazione e della tecnologia);
- sviluppo della cooperazione nel settore dell'economia ittica;
- promozione della cooperazione e dello scambio di esperienze in ambito formativo (scambio di apprendisti, insegnanti, studenti e lavoratori nell'ambito di misure di qualificazione professionale);
- interventi a sostegno della cooperazione nel settore socio-sanitario (collaborazioni tra ospedali, università e centri di ricerca e scambio di esperienze nel settore dell'assistenza sanitaria);
- cooperazione tra Università ed istituti di alta formazione;
- misure volte alla cooperazione nel mercato del lavoro.

Per quanto concerne lo sviluppo della cooperazione transnazionale, i settori selezionati secondo le linee della Commissione, sono: *(i)* la gestione delle risorse idriche; *(ii)* il miglioramento dell'accessibilità; *(iii)* la prevenzione dei rischi; *(iv)* la creazione di reti scientifiche e tecnologiche su temi legati allo sviluppo equilibrato delle zone transnazionali. Sulla base di queste priorità la regione intende orientare le proprie attività di cooperazione transnazionale prioritariamente verso i seguenti settori:

- innovazione, utilizzo delle TIC ed uso sostenibile delle risorse;

- ricerca e sviluppo; reti tra Università e centri di ricerca e imprese collegate alle strategie regionali;
- azioni e programmi per la costruzione delle *capacity building* finalizzate all'attuazione delle regole comunitarie. Il tema della *capacity building* assume particolare rilevanza per lo sviluppo di partenariati pubblico – privato (PPP) e per lo sviluppo di organismi di cooperazione stabili (ad esempio quelli riguardanti la creazione dei GECT).

Anche per quanto attiene la cooperazione interregionale, la Regione intende prestare particolare attenzione ai settori dell'innovazione tecnologica, innovazione nei servizi regionali, ambiente, energia rinnovabile e biodiversità, prevenzione dei rischi, rafforzamento dell'efficienza amministrativa in questi settori.

3.4. GLI OBIETTIVI DEL FAS

Nel quadro di incertezza di risorse nel quale il processo di programmazione regionale per il prossimo settennio si sta delineando, un ruolo molto importante nel garantire continuità strategica con la programmazione in atto nonché la possibilità di centrare obiettivi di crescita e rinnovamento del sistema regionale colmando le carenze infrastrutturali presenti sul territorio, è rappresentato dalle risorse finanziarie messe a disposizione dal CIPE a valere sul Fondo FAS (Fondo Aree Sottoutilizzate).

Questo strumento ha mirato, dalla fine dell'ultimo decennio, a contrastare lo sbilanciamento esistente nella spesa in conto capitale fra investimenti pubblici in infrastrutture materiali ed immateriali da un lato e incentivi dall'altro, riequilibrando la spesa in favore dei primi, e riconoscendogli quindi un peso crescente in sede di riparto delle risorse.

La Regione Abruzzo, attraverso l'utilizzo dei Fondi FAS, potrà conferire efficacia alla propria politica di sviluppo rendendo sinergici e complementari gli interventi da realizzarsi con le risorse della politica di coesione comunitaria con quelli realizzabili attraverso le risorse nazionali destinate alle Aree Sottoutilizzate¹⁴. Il FAS finanzia infatti

¹⁴ L'obiettivo di rendere sinergici i diversi strumenti resi disponibili per la politica di coesione regionale (Comunitaria e nazionale) è reso evidente dalla progressiva adozione per il FAS di regole, indirizzi e procedure analoghi a quelli che presiedono all'utilizzo dei fondi comunitari.

i grandi progetti Infrastrutturali (materiali ed immateriali) che non sono finanziabili attraverso i Fondi Strutturali.

Le aree tematiche nelle quali hanno già operato le risorse FAS nel cui ambito l'Abruzzo potrà programmare per il 2007-2013 la sua politica di crescita aderendo a programmi cofinanziati attraverso l'Intesa Istituzionale di Programma e relativi APQ sono:

- Accessibilità e Infrastrutture di Trasporto (mobilità, logistica, reti Immateriali);
- Infrastrutture idriche;
- Aree Protette;
- Tutela Ambientale;
- Riequilibrio territoriale e valorizzazione aree interne;
- Attività Produttive;
- Ricerca;
- Società dell'Informazione;
- Promozione e Valorizzazione dei Beni culturali;
- Promozione Sociale.
- Aree Urbane;
- *Governance e Empowerment*

La strategia di sviluppo regionale, in relazione agli ambiti di intervento sopra definiti, potrà declinarsi nei seguenti obiettivi prioritari:

- favorire l'accessibilità di lunga distanza; potenziare le direttrici trasversali di penetrazione delle aree interne; completare e potenziare attraverso interventi integrativi e di servizio il Sistema Intermodale Regionale; completare e valorizzare i Porti;
- concorrere all'ammodernamento ed al completamento delle grandi opere infrastrutturali; potenziare la linea ferroviaria Roma – Pescara ed in particolare il collegamento veloce di tipo metropolitano Roma - L'Aquila; migliorare la funzionalità dell'autostrada L'Aquila - Roma attraverso il rafforzamento del tratto di accesso alla capitale;

- riqualificare il sistema idrico regionale mediante interventi e di distribuzione e di smaltimento di acque reflue;
- valorizzare e riqualificare le Aree Protette della Regione;
- difendere e consolidare le zone ad elevato rischio idrogeologico e sismico e i centri urbani che interessano la fascia pedemontana; difendere la costa e le aree alluvionali e di fondovalle;
- promuovere l'attrattività delle aree interne agevolando i collegamenti e potenziando le infrastrutture produttive;
- favorire il completamento di aree attrezzate per l'insediamento industriale;
- promuovere una maggiore integrazione del sistema regionale della ricerca stimolando le attività dei centri (pubblici e privati) esistenti e favorire il trasferimento di risultati ed applicazioni al sistema produttivo;
- promuovere e potenziare lo sviluppo già in atto della Società dell'Informazione e la diffusione delle TIC anche mediante la diffusione della banda larga;
- valorizzare e ristrutturare il patrimonio culturale qualificandolo come fondamentale attrattore regionale (sistema museale, beni monumentali archivistici; centri storici; siti ed aree archeologiche);
- favorire la promozione sociale mediante studio e analisi dei fabbisogni regionali nell'ambito del terzo settore e, conseguentemente potenziare la dotazione di strutture di assistenza in favore delle fasce più deboli della popolazione;
- riqualificare i centri urbani di maggiori dimensioni conferendo loro funzioni di rango superiore in un ottica di valorizzazione di area metropolitana; realizzare l'organizzazione in rete dei servizi essenziali nei centri di media e piccola dimensione;
- favorire il rafforzamento della *capacity building* al fine di orientare e valorizzare i processi di governance regionale anche attraverso attività di consulenza esterna e il trasferimento di *know - how*; promuovere sistemi efficienti di sorveglianza e valutazione degli investimenti pubblici.

4. INTEGRAZIONE FINANZIARIA E PROGRAMMATICA

Il periodo di programmazione 2007-2013 sarà caratterizzato da una contrazione delle risorse a disposizione per l'implementazione dei programmi di sviluppo; ciò certamente per le regioni italiane del centro-nord a causa della sensibile riduzione delle risorse comunitarie probabilmente destinate alla Politica di coesione per l'obiettivo "competitività regionale ed occupazione".

Si impone pertanto, al fine di conseguire in termini sostanziali, gli obiettivi generali e specifici individuati, la necessità di definire procedure tese all'utilizzo ottimale delle risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione europea, dallo Stato centrale e dalla finanza regionale.

L'impostazione programmatica per il prossimo settennio deve basarsi su una logica di continuità con l'attuale periodo di programmazione (in termini di scelte strategiche più qualificanti di carattere generale) e allo stesso tempo deve capitalizzare le "lezioni dell'esperienza" e gli esiti della valutazione per evitare un'eccessiva dispersione degli interventi, concentrando le risorse aggiuntive su obiettivi più specifici.

A tal fine sarà opportuno individuare procedure attuative che mirino ad ottimizzare le risorse disponibili attraverso un processo di integrazione programmatica da realizzarsi mediante l'individuazione di obiettivi di sviluppo comuni e l'armonizzazione degli obiettivi specifici e delle linee di intervento a questi collegabili mediante la sinergica messa in opera dei programmi di sviluppo comunitari, nazionali e regionali; nonché attraverso l'integrazione finanziaria, attuata tramite il coordinamento delle risorse di fonte comunitaria (FERS, FSE, FEASR, FEP) nazionale (FAS, L. 183/87; leggi di settore, fondo globale incentivi) e regionale.

Il Governo nazionale ha già provveduto a porre le basi per la realizzazione della necessaria integrazione programmatica e finanziaria mediante l'adozione dell'*Intesa sulla nota tecnica relativa alla definizione del Quadro Strategico nazionale per la politica di coesione 2007-2013*, recante in allegato le *Linee guida per l'elaborazione del Quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007-2013*. Tale documento prevede infatti la definizione di uno strumento programmatico nazionale, il Quadro strategico nazionale (QSN) appunto, che determina gli impegni di politica regionale, nazionale e comunitaria per il futuro settennio, e individua, quali strumenti di attuazione

della stessa, le Intese istituzionali di programma e gli Accordi di programma quadro (APQ) mediante i quali si realizza la collaborazione Stato-Regioni.

Il QSN, e il DSR che in esso confluirà, si configura pertanto come il momento di convergenza programmatica tra la politica comunitaria, nazionale e regionale.

Per un efficace conseguimento degli obiettivi di sviluppo definiti, in una situazione di ridimensionamento delle risorse, un'ulteriore via da praticare - oltre a quelle della integrazione programmatica e finanziaria - è sicuramente il ricorso al Partenariato pubblico privato (PPP), da attuarsi mediante il coinvolgimento di capitali privati nella realizzazione e gestione degli interventi di sviluppo.

In proposito va rilevato che la mancata applicazione e sperimentazione di tale strumento nell'implementazione di programmi comunitari e degli APQ, nel periodo di programmazione 2000-2006, deve indurre a recuperare il ritardo ed a definire un'intensa attività di organizzazione e di formazione da parte delle strutture regionali per individuare e attivare concrete possibilità di finanziamento (totale e/o parziale) dei privati nella realizzazione di interventi pubblici e mettere a punto idonee procedure di attuazione per i programmi del 2007 - 2013.

La Regione intende a tale scopo attivare e rafforzare, all'interno delle strutture responsabili del bilancio regionale e della programmazione, un apposito coordinamento per la verifica delle fonti di finanziamento di ciascun investimento e la valutazione del possibile coinvolgimento di operatori e risorse private nella realizzazione e gestione di iniziative pubbliche gestibili economicamente. Nello stesso ambito vanno previste iniziative di formazione, per le strutture della Regione e degli Enti Locali in tema di "finanza di progetto", al fine di fornire ai responsabili dell'attuazione della spesa pubblica la strumentazione e il *know-how* richiesto per la corretta applicazione di forme di finanziamento innovative degli investimenti pubblici.

Quanto sopra delineato - integrazione delle fonti finanziarie e coinvolgimento dei privati nel finanziamento degli investimenti programmati - sarà puntualizzato in sede di costruzione dei Piani finanziari dei programmi comunitari e di quelli finanziati con risorse FAS per il 2007-2013; in tali piani si dovranno infatti definire:

- la disponibilità di risorse rinvenienti da fonti finanziarie comunitarie (fondi strutturali per il finanziamento della Politica di coesione; fondo per il finanziamento della politica agricola comune, altri fondi comunitarie e possibili prestiti della BEI), nazionali (Legge 183/87 per il cofinanziamento di programmi comunitari, FAS,

Leggi di settore, fondo globale per gli incentivi, etc.) e regionali (Bilancio regionale);

- allo stato attuale, in presenza di un quadro finanziario comunitario ancora incerto e di conseguenza di quello nazionale ancora da costruire, appare difficile determinare, sia pure con le dovute approssimazioni, un dimensionamento plausibile delle risorse che la Regione potrà destinare alle politiche per lo sviluppo nel periodo 2007-2013, in coerenza con gli obiettivi della Politica di coesione (obiettivo competitività regionale e occupazione e obiettivo cooperazione territoriale) e con le finalità e gli obiettivi dei programmi nazionali e regionali finanziati attraverso l'Intesa Istituzionale di Programma, i Programmi di settore e i Programmi territoriali;
- la quantificazione dei fabbisogni di risorse per le priorità sulle quali intervenire nel prossimo periodo di programmazione in attuazione del quadro degli obiettivi della Politica di coesione anche in rispondenza alla strategia di Lisbona e Göteborg;
- la individuazione degli interventi di natura pubblica da realizzare e gestire attraverso il coinvolgimento degli operatori e delle risorse finanziarie dei privati;
- le priorità di intervento e far corrispondere a ciascuna priorità le fonti finanziarie più idonee (comprese le risorse private) da prevedere per la loro realizzazione. A tal proposito nella tabella 6 si riporta una matrice di corrispondenza tra obiettivi da perseguire e fonti finanziarie da utilizzare.

INSERIRE TAB 6 PAG 1/3

INSERIRE TAB 6 PAG 2/3

INSERIRE TAB 6 PAG 3/3

5. GOVERNANCE E PARTENARIATO

L'assetto istituzionale e amministrativo territoriale proposto dai nuovi orientamenti comunitari è fondato sui principi della cooperazione e della concorrenza dei diversi livelli di autorità; questo orientamento, già nell'attuale ciclo di programmazione, ha favorito una nuova linea di politiche per lo sviluppo che si fonda sulla spiccata propensione degli attori locali all'azione coordinata e sull'esistenza di un consolidato tessuto di rapporti all'interno dei sistemi territoriali.

Il ruolo del sistema istituzionale e il rafforzamento della capacità amministrativa (*empowerment*), appare quindi elemento essenziale da promuovere per accompagnare il processo di crescita economica e rilancio della competitività della Regione Abruzzo. Un'efficiente organizzazione della P.A regionale è infatti in grado di stimolare la capacità di innovazione e di sviluppare la concorrenza tra soggetti economici conferendo dinamicità all'economia locale.

Nell'ambito delle priorità individuate dalla strategia di Lisbona per l'Abruzzo emergono infatti i seguenti orientamenti prioritari:

- assicurare mercati competitivi all'interno e all'esterno dell'Europa; l'apertura esterna agli scambi ed agli investimenti, intensificando le esportazioni e le importazioni costituisce uno stimolo importante alla crescita ed all'occupazione. Nell'ambito delle nuove competenze concorrenti riconosciute alle Regioni dalla Riforma del Titolo V della Costituzione in materia di commercio con l'estero, la Regione Abruzzo promuoverà la conclusione di accordi bilaterali di libero scambio oltre l'Area UE, guardando in particolare a Paesi e Regioni del Mediterraneo. Saranno sviluppate inoltre azioni volte a scoraggiare l'illegalità all'interno delle P.A e assicurare la trasparenza delle procedure amministrative;
- migliorare la regolamentazione regionale. Nella elaborazione e/o modifica della normativa regionale, saranno introdotti sistemi di analisi costi/benefici, che migliorino la percezione preventiva delle conseguenze economiche, sociali ed ambientali delle nuove statuizioni. La normativa vigente sarà inoltre oggetto di revisione finalizzata alla sua semplificazione.

La normativa che per il passato ha accompagnato l'introduzione e l'evoluzione dei fondi strutturali ha prodotto il recepimento nella PA regionale di norme, strumentazione organizzativa e procedure innovative che hanno trovato supporto e sinergia nel processo

di decentramento e semplificazione contemporaneamente avviato nel Paese e nella Regione.

In Abruzzo inoltre il processo di riforma che ha promosso il partenariato e l'equiordinazione tra i livelli di governo, nel rispetto del principio di sussidiarietà, ha prodotto i primi risultati soddisfacenti nell'attuale periodo di programmazione e gestione dei fondi strutturali; tuttavia occorre proseguire nella linea delle riforme dando piena attuazione a quelle già approvate. In particolare, un notevole contributo al miglioramento della governabilità sarà dato dal maggior coinvolgimento delle Province nel processo di implementazione delle azioni di sviluppo. Sia nelle nuove forme di strumentazione contenute nella proposta di Regolamenti comunitari per i Fondi Strutturali, sia nell'esperienza regionale con i Programmi Integrati Territoriali, viene in evidenza il ruolo particolare che anche nelle fasi di animazione e promozione nonché nella gestione degli interventi le Province devono assumere quale Organismo Intermedio.

Occorre inoltre sottolineare come il recepimento delle innovazioni ha seguito non sempre tempestivamente, spesso con vischiosità e ritardi decisionali e/o attuativi, i tempi e i calendari dettati dai Regolamenti per l'avvio e messa a regime degli interventi programmati e soprattutto della spesa reale.

La lezione del passato consiglia di correggere questa tendenza - anche per tenere conto del nuovo e più restrittivo quadro delle risorse finanziarie che saranno rese disponibili per il ciclo di programmazione 2007/2013 - dedicando ogni attenzione alla esigenza di sincronizzare i recepimenti normativi ed organizzativi, (ed anzi di anticipare adeguatamente la fase preparatoria delle azioni di riallineamento ai nuovi regolamenti) al calendario degli interventi da programmare/realizzare e ai tempi di messa a disposizione delle risorse finanziarie.

Nell'ambito della **politica generale**, per rispondere alla sfida dello sviluppo e della competitività e rimuovere le criticità evidenziate dall'analisi del contesto socio economico regionale, l'amministrazione regionale dovrà assumere, in tema di *Governance* e istituzioni, i seguenti obiettivi:

- incrementare la qualità dell'attività normativa regionale e proseguire nelle riforme mirate a conseguire maggiore efficienza nell'erogazione dei servizi collettivi anche attraverso promozione di modelli organizzativi più efficienti per la gestione dei servizi nonché la trasparenza dell'attività amministrativa;

- accelerare e completare l'attività normativa in tema di decentramento, definendo in modo chiaro e univoco le funzioni da demandare e un quadro certo di competenze da affidare agli Enti locali; definire cioè un'efficiente filiera istituzionale che possa garantire massima efficacia alle iniziative di sviluppo locale;
- individuare nuovi ambiti di intervento regionale alla luce della intervenuta Riforma del Titolo V della Costituzione ed implementarli nel rispetto del principio della sussidiarietà;
- semplificare e snellire la macchina amministrativa regionale, razionalizzare e riordinare l'assetto delle istituzioni pararegionali contrastando la parcellizzazione e favorendo la funzionalizzazione degli enti e delle strutture pubbliche;
- rafforzare la cooperazione interistituzionale (anche con lo Stato Centrale) e la concertazione con le parti economiche e sociali, per rendere più efficienti i processi di programmazione;
- razionalizzare l'uso delle risorse provenienti dal bilancio regionale orientandole prioritariamente in favore di politiche di crescita delle competenze e delle professionalità interne;
- orientare la formazione del personale interno alla Regione all'acquisizione di professionalità specialistiche soprattutto in materia programmazione e integrazione delle risorse finanziarie rinvenienti da fonti diverse (comunitarie, nazionali e regionali);
- aumentare le conoscenze e le competenze delle risorse umane della Regione in tema di animazione economica sul territorio, sia all'interno di Enti deputati alla realizzazione di Marketing territoriale (EE.LL., Consorzi ASI, Camere di Commercio), sia all'interno di nuovi enti da istituire con la nuova programmazione (es. Agenzia di Sviluppo regionale);
- migliorare la qualità delle strutture regionali incaricate della programmazione e diffondere l'uso delle tecnologie informatiche;
- accrescere la qualità e la produttività delle strutture regionali promuovendo la trasposizione dei processi di programmazione e implementazione/controllo/sorveglianza adottati nell'utilizzo delle risorse comunitarie e FAS alla programmazione regionale ordinaria; ciò deve avvenire in

coerenza con il susposto obiettivo dell'integrazione finanziaria e con l'obiettivo di promuovere un approccio sistemico alla politica di sviluppo alla quale devono concorrere in un'ottica unitaria tutte le risorse finanziarie e le professionalità disponibili all'interno della struttura regionale;

- promuovere e agevolare in misura maggiore rispetto al passato, forme di partenariato pubblico/privato (PPP - *Public Private Partnership*) nell'implementazione (finanziamento, realizzazione e gestione) di investimenti pubblici al fine di accelerare il processo di crescita ed integrazione del sistema economico;
- accrescere la propensione ad investimenti produttivi del settore pubblico perseguendo l'allocazione ottimale di "risorse scarse" verso gli usi più efficienti;
- migliorare i processi di *accountability* regionale potenziando a tal fine le strutture regionali nell'ottica di promuovere la cultura della Valutazione (*ex ante, in itinere* ed *ex post*) con l'obiettivo di allocare le "risorse scarse" secondo criteri di efficacia ed efficienza della spesa pubblica. A tal fine occorre potenziare, in termini di risorse organizzative e professionali, le strutture regionali incaricate della Sorveglianza dei programmi, anche attraverso l'individuazione di strumenti di monitoraggio e valutazione univoci (monitoraggio unico; definizione di indicatori per la valutazione dei risultati e degli impatti dei programmi) nonché pervenire ad un miglioramento dell'attività di *reporting*;
- completare i processi di informatizzazione delle P.A locali anche attraverso la piena realizzazione della RUPAR.

L'assetto istituzionale e i processi di *governance*, da predisporre per la **programmazione ed implementazione dei fondi comunitari** per la politica di coesione economica e sociale - per il periodo 2007/2013 - necessitano di una rivisitazione delle attuali strutture e norme procedurali e procedimentali al fine di "adeguarle" alle modifiche introdotte dalle proposte di regolamentazione della Commissione, tuttora in fase di negoziato.

In particolare, dovranno essere oggetto di trasformazione gli organi, le strutture, i vincoli programmatici e le norme di gestione, sorveglianza e controllo.

Per la più sollecita funzionalità degli organi si tratta di procedere a:

- la designazione per l'obiettivo "competitività regionale ed occupazione" di due Autorità di gestione (A.d.G.) distintamente per il FESR e per il FSE. La designazione deve essere già stata effettuata all'atto della presentazione del PO (proposta di Reg.to recante disposizioni generali; art.36.1.g,i)). Tale separazione di responsabilità gestionale dovrà tuttavia essere integrata in fase sia di programmazione che di implementazione, prevedendo permanenti ed efficaci momenti di confronto, ed in generale una forte capacità di coordinamento interdirezioni, nonché i meccanismi volti ad assicurare il coordinamento tra i programmi operativi e i Fondi (Reg.to recante disposizioni generali; art.25.4.c), per realizzare l'unitarietà e la coerenza della strategia e per garantire quel principio di integrazione tra risorse, operatori ed iniziative necessari per conseguire una più elevata utilità marginale della spesa nell'utilizzazione delle risorse disponibili. Ciò dovrà riguardare anche le modalità di collegamento da stabilire con l'AdG per l'obiettivo "cooperazione territoriale europea" nonché la complementarità tra i programmi operativi per l'obiettivo "competitività regionale e occupazione" con le azioni finanziate dal FEASR e dal FEP ;
- la designazione per l'obiettivo "competitività regionale ed occupazione" di una Autorità di certificazione (A.d.C.) unica per i due programmi FESR e FSE - per razionalizzare l'utilizzo di risorse interne e professionalità - per certificare le dichiarazioni di spesa e le domande di pagamento (ma non più responsabile, come attualmente, di ricevere i pagamenti della Commissione). La designazione deve essere già stata effettuata all'atto della presentazione del PO (proposta di Reg. recante disposizioni generali; art.36.1.g,i));
- la designazione per l'obiettivo "competitività regionale ed occupazione" di una Autorità di *audit* (A.d.A.), unica per i due programmi FESR e FSE, per razionalizzare l'utilizzo di risorse interne e professionalità quale organismo operativamente indipendente dall'A.d.G. e dall'A.d.C., responsabile delle verifiche del corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo. La designazione deve essere già stata effettuata all'atto della presentazione del PO (proposta di Reg. recante disposizioni generali; art.36.1.g,i));
- la designazione per l'obiettivo "competitività regionale ed occupazione" dell'organismo abilitato a ricevere i pagamenti effettuati dalla Commissione e di uno o più organismi responsabili dell'esecuzione dei pagamenti ai beneficiari;

- la designazione per l'obiettivo "competitività regionale ed occupazione" di un "organo di valutazione di conformità del programma" (o, eventualmente, unico per i due programmi), da effettuare entro la data di adozione del PO Regionale (proposta di Reg. recante disposizioni generali; art.70);
- la designazione, in concorso con gli altri Stati membri che partecipano a un Programma operativo per l'obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea", di una unica A.d.G, di una unica AdC e di un'unica A.d.A. L'istituzione, in concorso con gli altri Stati membri, di un segretariato tecnico congiunto nonché la istituzione di un gruppo di revisori con la partecipazione di un rappresentante di un organismo di *audit* designato dalla Regione. La predisposizione di un sistema di *audit* regionale che consenta di verificare la fornitura dei beni e dei servizi cofinanziati, la veridicità delle spese dichiarate per le operazioni realizzate sul territorio della Regione nonché la conformità di tali spese ed operazioni con le norme comunitarie e nazionali. Questi adempimenti saranno completati prima della presentazione del PO (proposta di Reg.to relativo al FESR; artt.14 e 16);

La tempestiva adozione dei principi generali richiamati dalle nuove proposte di regolamento in materia di sistemi di gestione e controllo del PO richiederà da parte della Regione:

- l'applicazione di sistemi di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria affidabili e informatizzati, anche nei casi che parte di detti compiti siano affidati a terzi. In tale contesto sarà disposta una procedura di sorveglianza per controllare il vincolo di destinazione delle operazioni (progetti) finanziati entro un arco di sette anni (proposta di Reg. recante disposizioni generali; Art. 56);
- la predisposizione/adattamento della normativa e manualistica concernente funzioni e procedure degli organi sopra richiamati (proposta di Reg.to relativo al FESR; artt.da 57 a 61);
- la definizione delle procedure per l'eventuale delega di funzioni a soggetti terzi nel quadro di Sovvenzione globale (proposta di Reg.to generale;Art.41) o di sottodelega di funzioni alla autorità urbane (proposta di Reg.to generale; Art36.4.b).

La Regione dovrà altresì impegnarsi ad assicurare risorse (umane e finanziarie) adeguate alla struttura di ciascuno degli organi sopra richiamati.

Questa materia dovrà infatti essere illustrata nei programmi al momento della presentazione e prima della adozione, e dovrà essere operativamente perfezionata entro tre mesi dall'adozione, ai fini della redazione del necessario rapporto da parte dell'organo di valutazione della conformità.

Oltre ad intervenire sul piano della Organizzazione generale dell'Ente nel campo dei contenuti programmatici degli interventi per l'obiettivo "competitività e occupazione" si tratta in particolare di:

- prevedere e preparare, l'utilizzo delle risorse FESR destinate all'assistenza tecnica, a favore di un progetto di affiancamento e supporto dell'Autorità di gestione e della PA regionale per lo studio e l'introduzione delle necessarie innovazioni organizzative e procedurali;
- preparare altresì, per l'utilizzo delle risorse FSE destinate alla formazione, un progetto di azioni destinate alle strutture dedicate ai diversi compiti di preparazione, supporto alle decisioni, valutazione, implementazione, sorveglianza e controllo delle azioni programmate.

I due progetti avranno una impostazione strettamente unitaria e saranno accompagnati da un apposito gruppo di coordinamento e monitoraggio con la partecipazione di dirigenti delle rispettive Autorità di gestione.

ALLEGATO STATISTICO

L'assetto demografico e territoriale

Tab. A1 Superficie territoriale per zona altimetrica e regione - dati in ettari

REGIONI	Montagna			Collina			Pianura	Totale	Composizione %		
	Interna	Litoranea	Totale	Interna	Litoranea	Totale			Montagna	Collina	Pianura
Piemonte	1.098.663	-	1.098.663	769.830	-	769.830	671.753	2.540.246	43,3	30,3	26,4
Valle d'Aosta	326.324	-	326.324	-	-	-	-	326.324	100,0	-	-
Lombardia	967.281	-	967.281	296.362	-	296.362	1.122.637	2.386.280	40,5	12,4	47,0
Trentino-Alto Adige	1.360.682	-	1.360.682	-	-	-	-	1.360.682	100,0	-	-
Veneto	535.905	-	535.905	266.390	-	266.390	1.037.590	1.839.885	29,1	14,5	56,4
Friuli-Venezia Giulia	334.371	-	334.371	130.707	21.182	151.889	299.579	785.839	42,5	19,3	38,1
Liguria	304.684	48.127	352.811	62.994	126.350	189.344	-	542.155	65,1	34,9	-
Emilia-Romagna	555.998	-	555.998	578.480	20.680	599.160	1.056.576	2.211.734	25,1	27,1	47,8
Toscana	546.861	30.215	577.076	1.180.974	348.484	1.529.458	192.817	2.299.351	25,1	66,5	8,4
Umbria	247.602	-	247.602	598.002	-	598.002	-	845.604	29,3	70,7	-
Marche	302.183	-	302.183	350.756	316.467	667.223	-	969.406	31,2	68,8	-
Lazio	449.206	-	449.206	784.907	144.449	929.356	345.035	1.723.597	26,1	53,9	20,0
Abruzzo	702.794	-	702.794	165.790	207.687	373.477	-	1.076.271	65,3	34,7	-
Molise	245.571	-	245.571	142.041	56.156	198.197	-	443.768	55,3	44,7	-
Campania	469.763	-	469.763	535.477	154.568	690.045	199.216	1.359.024	34,6	50,8	14,7
Puglia	28.657	-	28.657	611.531	264.997	876.528	1.030.605	1.935.790	1,5	45,3	53,2
Basilicata	450.818	17.397	468.215	450.934	-	450.934	80.312	999.461	46,8	45,1	8,0
Calabria	421.822	209.001	630.823	319.376	422.482	741.858	135.374	1.508.055	41,8	49,2	9,0
Sicilia	463.404	164.998	628.402	980.093	598.544	1.578.637	364.101	2.571.140	24,4	61,4	14,2
Sardegna	328.683	-	328.683	906.978	728.230	1.635.208	445.098	2.408.989	13,6	67,9	18,5
ITALIA	10.141.272	469.738	10.611.010	9.131.622	3.410.276	12.541.898	6.980.693	30.133.601	35,2	41,6	23,2

Fonte: Istat

Tab.A2 Densità demografica e superficie delle Province abruzzesi - Popolazione al 2003

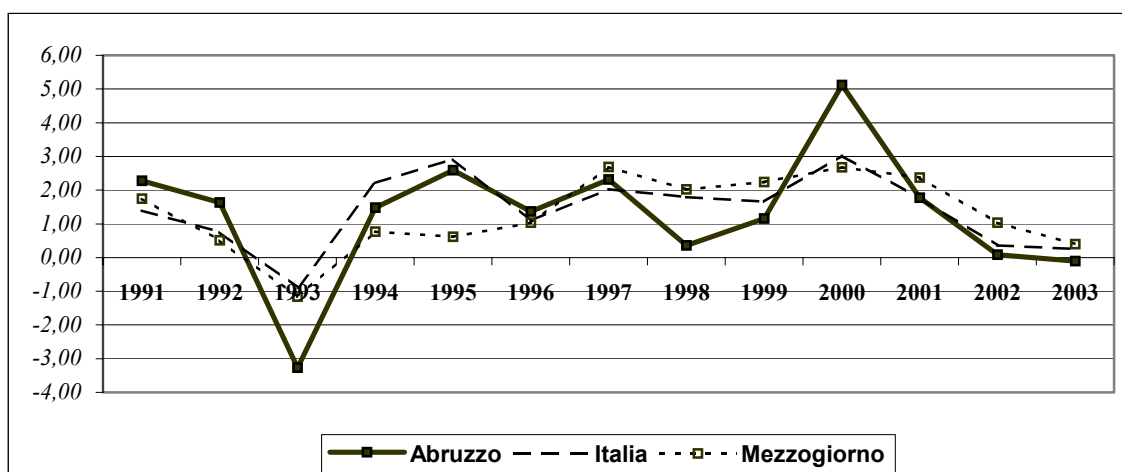
<i>Province</i>	<i>Superficie (Kmq)</i>	<i>N. Comuni</i>	<i>N. Abitanti</i>	<i>Densità*</i>
L'AQUILA	5.034	108	298.082	59,21
TERAMO	1.948	47	289.161	148,44
PESCARA	1.225	46	302.983	247,33
CHIETI	2.587	104	383.058	148,07
Totale Abruzzo	10.794	305	1.273.284	117,96

*Abitanti per Kmq

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT; per la popolazione: Demolstat: ricostruzione intercensuaria della popolazione dati 2003.

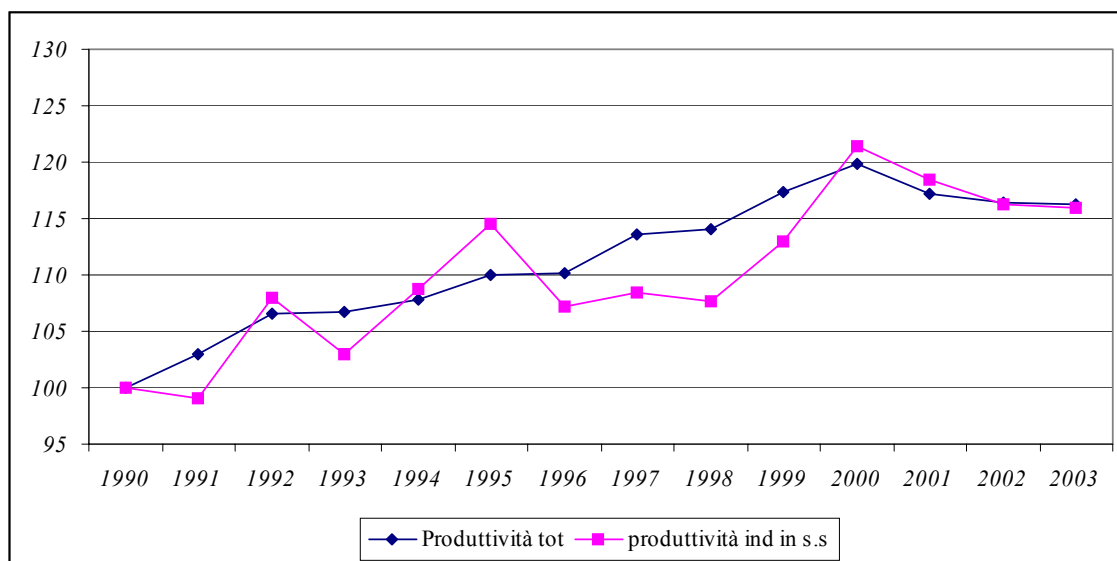
il sistema produttivo

Fig. A1 Andamento del PIL della regione Abruzzo - (variazioni % annue e indici 1990=100, prezzi costanti)



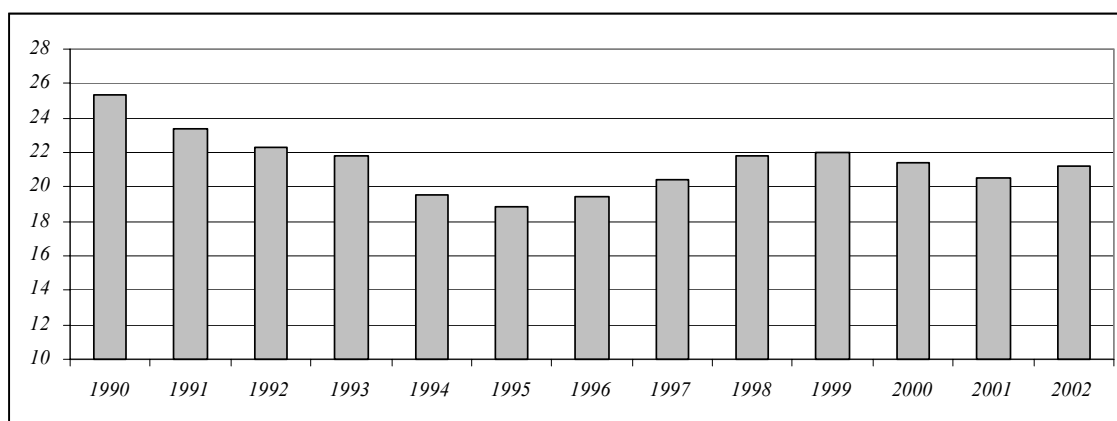
FONTE: Elaborazioni su dati ISTAT

Fig. A2 Produttività totale e industria in senso stretto (indici 1990=100)



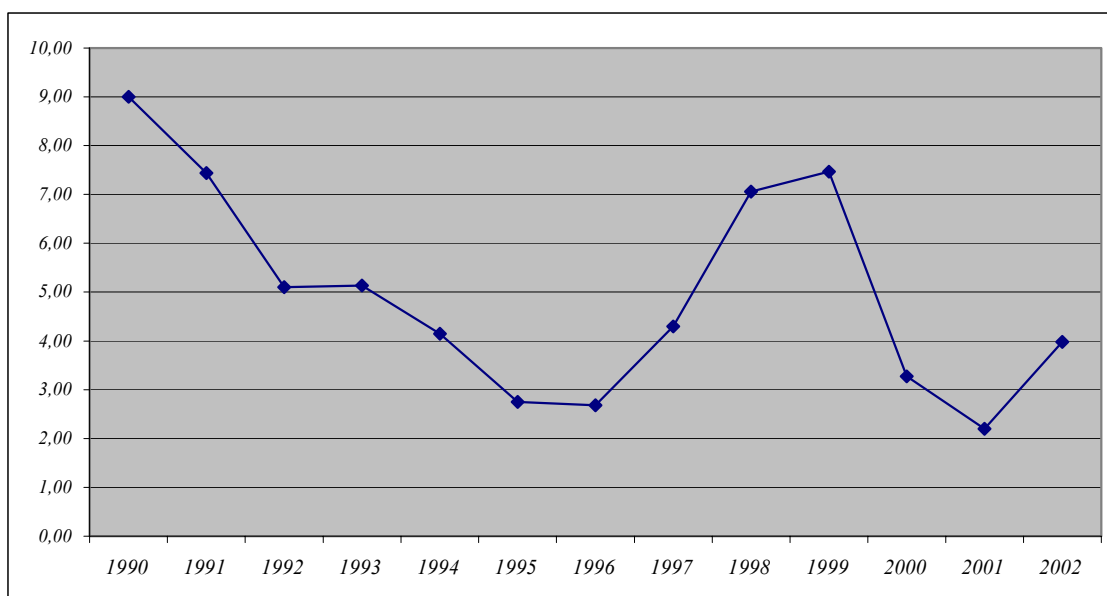
FONTE: Elaborazioni su dati ISTAT

Fig. A3 Investimenti fissi lordi/PIL (valori percentuali)



FONTE: Elaborazioni su dati ISTAT

Fig. A4 Dipendenza netta dall'esterno (Importazioni nette/PIL) - valori percentuali



FONTE: Elaborazioni su dati ISTAT

Tab.A4 Indicatori del contesto produttivo Abruzzese - anno 2002

(migliaia di euro)

INDICATORI DI CONTESTO - ASSE IV SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO	ABRUZZO	MEZZOGIORNO	ITALIA
Valore aggiunto per unità di lavoro (ULA) nei settori:			
<i>Agricoltura, Caccia e Silvicultura</i>	24,1	16,6	22,1
<i>Industria alimentare, bevande e tabacco</i>	38,9	36,3	41,2
<i>Industria in senso stretto</i>	38,7	38,0	43,1
<i>Commercio</i>	31,3	30,8	36,5
<i>Turismo, Alberghi, Pubblici esercizi</i>	19,9	24,9	26,0
Tasso netto di natalità delle imprese (anno 2003)	2,7	2,6	2,2

FONTE: DPS - ISTAT Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo

Tab. A5 Spesa per consumi finali delle AAPP/PIL (%)

Ripartizioni territoriali	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Abruzzo	20,40	21,01	21,27	21,05	20,96	21,15	22,54	22,68
Mezzogiorno	26,76	27,26	27,26	26,87	26,73	27,42	27,94	27,67
Italia	17,86	18,07	18,17	17,91	18,01	18,28	18,84	18,96

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A6 Spesa per lo sviluppo del settore pubblico locale - periodo 1999-2002

(mln di € a prezzi '95)

Spesa per lo sviluppo del settore pubblico locale	Anni			
	1999	2000	2001	2002
Spesa connessa allo sviluppo del SPA	1.226,00	1.313,92	1.154,28	1.131,07
Spesa connessa allo sviluppo della PA	1.153,06	1.213,59	1.048,59	963,04
Spesa in conto capitale della PA	1.144,63	1.195,58	1.038,36	949,62

Fonte: Elaborazione su dati MEF - DPS

Tab. A7 Variazioni (a prezzi costanti) della spesa per lo sviluppo del settore pubblico locale - periodo 1999/2002

(valori %)

Spesa per lo sviluppo del settore pubblico locale	Anni			
	1999-2000	2000-2001	2001-2002	1999-2002
Spesa connessa allo sviluppo del SPA	7,2	-12,1	-2,0	-7,7
Spesa connessa allo sviluppo della PA	5,2	-13,6	-8,2	-16,5
Spesa in conto capitale della PA	4,5	-13,1	-8,5	-17,0

Fonte: Elaborazione su dati MEF - DPS

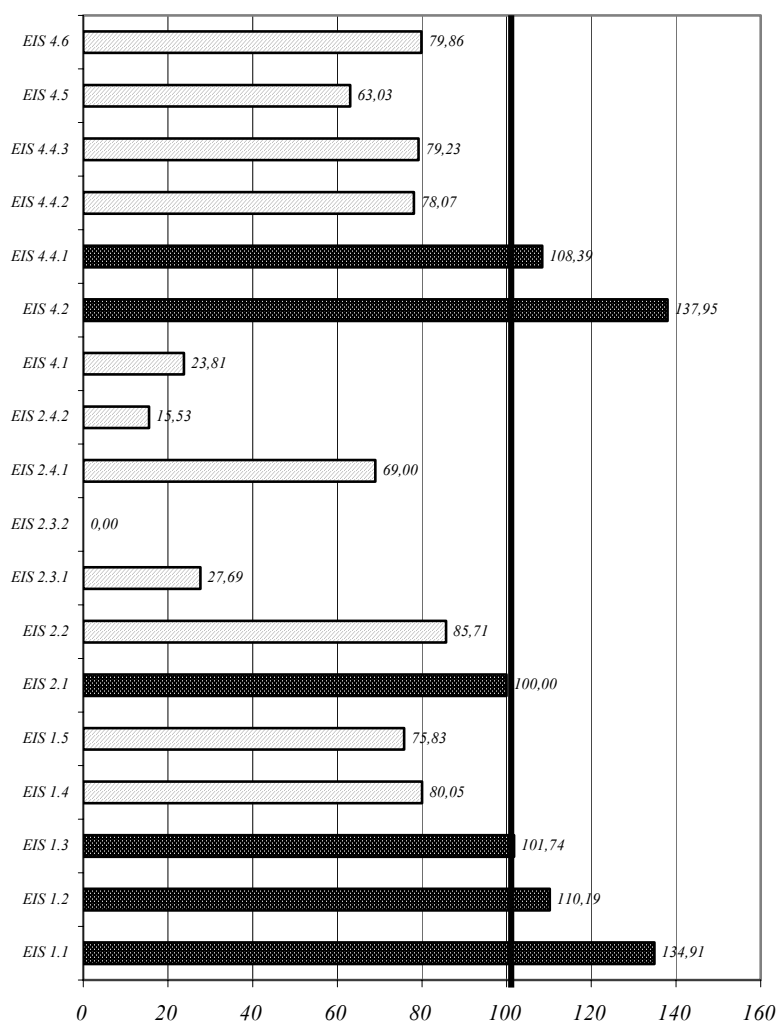
Il quadro dell'innovazione e della competitività

Schema A1: Indicatori EIS (European Innovation Scorebord) per la competitività e l'innovazione rielaborati dall'Umbria

<i>Aree Tematiche</i>	<i>Indicatori Utilizzati</i>	
<i>Risorse umane</i>	EIS 1.1	% Laureati in discipline tecnico scientifiche
	EIS 1.2	% Popolazione con istruzione post secondaria
	EIS 1.3	% Partecipazione alla formazione permanente
	EIS 1.4	% Occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio alta tecnologia
	EIS 1.5	% Occupazione nel settore dei servizi ad alta e medio alta tecnologia
<i>Creazione di conoscenza</i>	EIS 2.1	% Spesa pubblica in R&S
	EIS 2.2	% Spesa privata in R &S
	EIS 2.3.1	Brevetti presentati all'UEB nei settori ad alta tecnologia
	EIS 2.3.2	Brevetti presentati all'USPTO nei settori ad alta tecnologia
	EIS 2.4.1	Brevetti presentati all'UEB
	EIS 2.4.2	Brevetti concessi dall'USPTO
<i>Trasmissione di conoscenza</i>	EIS 3.1	% di PMI innovative manifatturiere
	EIS 3.2	% di spesa per l'innovazione nel settore manifatturiero
<i>Innovazioni finanziarie, di prodotto e di struttura di mercato</i>	EIS 4.1	% Investimenti capitale di rischio in high tech
	EIS 4.2*	Tasso di natalità netta delle imprese
	EIS 4.3.2	% Vendite per prodotti nuovi per l'impresa ma non per il mercato
	EIS 4.4.1	Utilizzo di <i>Internet</i> da parte delle famiglie
	EIS 4.4.2	Utilizzo di <i>Internet</i> da parte delle imprese
	EIS 4.4.3*	% Siti associazioni
	EIS 4.5	% spesa in ITC
EIS 4.6*	% Imprese attive in IT	

* *Gli indicatori segnati con l'asterisco sono proxy di parametri non calcolabili a livello regionale*

Fig. A5 Posizionamento in termini di innovatività dell'Abruzzo rispetto alla media Italia (Italia =100)



Fonte: Elaborazioni su rapporto RUICS 2004 Regione dell'Umbria

L'accessibilità: reti materiali ed immateriali

Tab.A8 Indicatori di dotazione infrastrutturale relativi alla Regione Abruzzo - Anno 2000

Rete stradale	145
Rete ferroviaria	99
Porti (e bacini di utenza)	43
Aeroporti (e bacini di utenza)	67
Impianti e reti energetico-ambientali	78
Strutture e reti per la telefonia e la telematica	66
Reti bancarie e di servizi vari	70
Strutture culturali e ricreative	53
Strutture per l'istruzione	84
Strutture sanitarie	78
<i>Totale senza porti</i>	82
Totale Abruzzo	79
Italia	100

Fonte: Istituto Tagliacarne

Tab.A9 Indicatori di penetrazione delle reti immateriali

(valori percentuali)

<i>Indicatori</i>	<i>Abruzzo</i>	<i>Italia</i>
Grado di utilizzo di <i>Internet</i> nelle famiglie	28,4	28,4
Grado di diffusione di <i>Internet</i> nelle famiglie	33,6	30,8
Grado di diffusione del PC nelle imprese con più di dieci addetti	93,1	94,4
Grado di diffusione del PC nelle imprese con meno di dieci addetti	53,0	53,8
Indice di diffusione dei siti <i>web</i> nelle imprese	41,3	48,8
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese	21,6	31,6
Grado di utilizzo di <i>Internet</i> nelle imprese	17,0	23,7

Fonte: ISTAT, Indagine multiscopo

La formazione e l'occupabilità

Tab. A10 Forze di lavoro per titolo di studio e ripartizione geografica – Media 2002 in Abruzzo, Centro-Nord e Italia (valori percentuali)

Ripartizione geografica	Titolo di studio					
	Laurea/Dottorato	DU/Laurea breve	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza media	Licenza elementare
<i>Abruzzo</i>	11,9	1,3	37,1	5,6	34,2	9,9
Nord-Ovest	11,2	1,3	31,5	9,9	36,6	9,5
Nord-Est	10,1	1,3	31,5	11,5	35,0	10,6
Centro	12,3	1,4	36,5	6,1	33,5	10,2
Mezzogiorno	10,6	1,2	32,8	3,9	37,9	13,7
Italia	11,0	1,3	32,9	7,6	36,0	11,2

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, *Medie Forze di Lavoro 2002*.

INSERIRE TAVOLA A11

Tav. A11. Le principali politiche di programmazione in corso di attuazione (2000/2006) classificate in relazione agli orientamenti/priorità della politica di coesione comunitaria (Consigli di Lisbona e Göteborg; SEO; Orientamenti strategici comunitari; Regolamenti FESR e FSE)

p 1/4

INSERIRE TAVOLA A11 p 2/4

INSERIRE TAVOLA A11 p 3/4

INSERIRE TAVOLA A11 p 4/4

